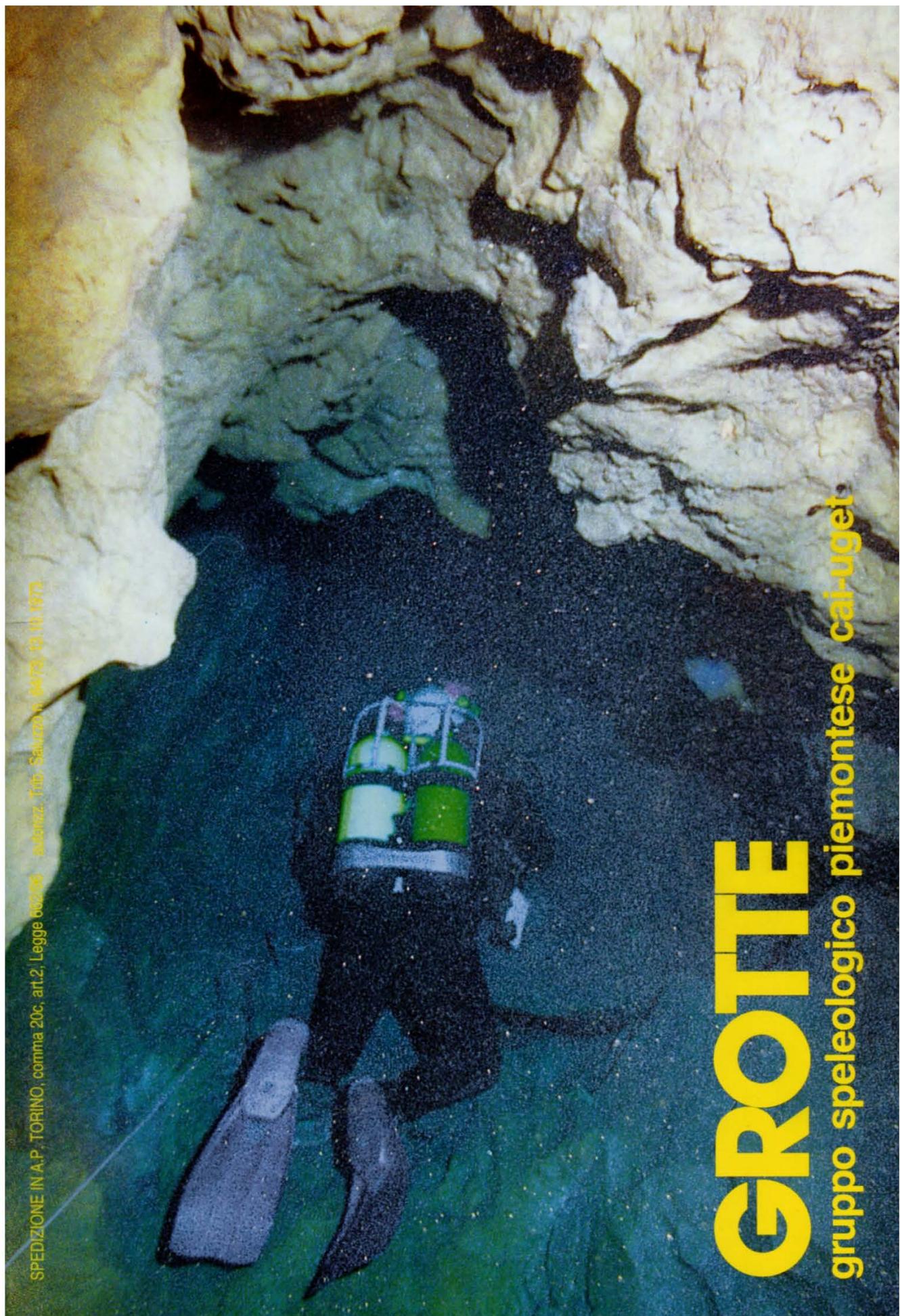


[Index of the volume](#)



SPEDIZIONE IN A.P. TORINO, comma 20c, art.2, Legge 662/96 - AUTORIZZ. Trib. Savona n. 64/73, 13.10.1973

GROTTI
gruppo speleologico piemontese cai-ugen

Per aprire un articolo , selezionarlo col mouse dall'elenco sottostante
(To open an article, select it from the summary by a mouse click)

GROTTE

anno 45, n° 137
gennaio - giugno 2002

Gruppo Speleologico Piemontese CAI - UGET

Sommario

- 2 Notiziario
- 7 Attività di Campagna
- 9 Avigliana - La Terra tra i due laghi
- 9 Premessa
- 10 Cronaca di una mostra
- 11 De niuuu crooollls
- 12 Le Proiezioni
- 13 2002: postumi da un corso
- 15 La parola agli allievi ...
- 17 Perchè? ...
- 19 La Dragonera
- 24 La Preistoria: Dragonera - anno 1968
- 31 Il Bignami del Gachè
- 35 Relazione biospeleologica 2001
- 41 Riassunto esplorativo del Complesso di PB
- 62 Storia di un'esplorazione: Epifanio
- 63 Recensioni



Supplemento a CAI -UGET NOTIZIE n.11 di dicembre 2002
Spedizione in A.P. TORINO, comma 20c, art.2, Legge 662/96
Direttore Responsabile: Emanuele Cassarà
(autorizz. Trib. Saluzzo n. 64/73, 13/10/1973)

Redazione: Alberto Cotti, Marziano Di Maio, Attilio Eusebio, Chiara Giovannozzi, Uberto Lovera, Laura Ochner, Francesco Vacchiano

Foto di copertina:Grotta della Dragonera (foto R.Jarre GSAM)

Stampa: La Grafica Nuova, Via Somalia 108/32, Torino

Fotografie di: G.Badino, S. Capello ,A.Eusebio, A.Leonardi, E.Lana, R.Jarre, Archivio GSP

GSP su Internet: [HTTP://WWW.ARPNET.IT/GSPELE](http://WWW.ARPNET.IT/GSPELE)

Email: GSPELE@ARPNET.IT - Conto Corrente Postale 21691100

Notiziario

Il Direttivo del GSP

Sul Notiziario del bollettino precedente, alla voce "Assemblea di fine anno 2001", è saltato misteriosamente il pezzo finale con l'elezione dei membri effettivi ed aderenti, dell'Esecutivo e del Presidente, nonché l'elenco aggiornato dei soci. Presidente era stato riconfermato Max Ingranata, con Sara Capello, Igor Cicconetti, Nicola Milanese e Franz Vacchiano ad affiancarlo nell'Esecutivo.

Assemblea di inizio anno 2002

Si è tenuta in sede il 25 gennaio, iniziando con il discutere i programmi di attività esplorativa. Per il periodo invernale sono stati enumerati alcuni obiettivi di disostruzione e di ricerca di buchi nella neve, tra cui alla Donna Selvaggia, al Garb dell'Omo inferiore, alla Taramburla, in alta Val Corsaglia, in Val Grande di Vernante. Per il campo estivo, prevedendo il grosso dell'attività in zona F del Marguareis e nell'area del Ferà, si penserebbe di piazzare le tende un po' in alto, fuori dal bailamme della Colla dei Signori. Obiettivi da curare sono poi i Trichechi (se non si è già provveduto nel frattempo), Pippi, nonché altri minori.

È stata prospettata da G. Carrieri l'ipotesi di realizzare all'interno della Carsena di Piaggia Bella un rifugio sotterraneo, da collocare strategicamente fra la sala Paris-Côte d'Azur e la confluenza dei Piedi Umidi. Tecnicamente potrebbe trattarsi di una costruzione per 6-8 persone, con tre moduli: spogliatoio, soggiorno con tavolo, dormitorio. Per grandi linee il relatore ha illustrato l'idea in elaborazione, anche per ciò che riguarda i materiali.

Si è discusso della necessità di modernizzare il parco proiettori per diapositive, acquistando un videoproiettore e cedendo uno o due proiettori classici. Si sono precisati gli acquisti indispensabili per il magazzino, specie in fatto di corde, mentre sono già in arrivo attacchi, sacchi e carburo. Tra i materiali speciali sono necessari almeno un trapano, scalpelli e piedi di porco.

È stato esaminato il progetto UGET per i ragazzi del 2006, che coinvolgerebbe anche il Gruppo. Nel programmato giro dei rifugi è stata inserita infatti la Capanna Saracco-Volante, con un soggiorno di 4-7 giorni. Si dovranno organizzare permanenze ed attività, di cui va presentata proposta preliminare alla Presidenza ugetina. P. Terranova si è incaricato di studiare programmi e preventivi di spesa.

Il bilancio preventivo 2002 è stato impostato con molta parsimonia e in modo da poter essere chiuso in attivo. Sono stati considerati solo gli acquisti indispensabili di materiali e attrezzature, nonché la necessità di ristrutturare il locale invernale della Capanna.

Sono inoltre state proposte serate culturali come quelle tenute negli ultimi anni al martedì, ma da svolgersi il venerdì durante la riunione. Possibili argomenti potrebbero vertere su Mottera, Turchia, Antartide, Labassa, grotte vulcaniche, topografia, autosoccorso, disostruzione, nonché sull'aggiornamento del progetto Marguareis. Il 18-19 maggio vi sarà da organizzare il 9° incontro regionale di speleologia, la cui sede sarà Avigliana, con una mostra speleologica dal 7 al 19 in una chiesa sconsacrata del centro storico. U.Lovera ha illustrato la logistica, tutte le attività previste e indicato i relativi incaricati.



Uno speciale di Piemonte Parchi dedicato alla Speleologia

Dalla collaborazione fra AGSP e Regione Piemonte, nella fattispecie gli assessorati regionali all'Ambiente e alla Cultura che pubblicano il mensile di divulgazione naturalistica "Piemonte Parchi", è nato un inserto speciale di 34 pagine dedicato alla speleologia piemontese, allegato al numero 9 del 2001. Illustratissimo con foto a colori e anche foto d'epoca, l'inserto ha privilegiato gli aspetti scientifici, l'acqua, la tutela delle grotte, ma oltre agli aspetti del fenomeno carsico ha inteso presentare al grande pubblico anche le esplorazioni nonché le problematiche e l'organizzazione della speleologia regionale. Curato da Enrico Lana e Roberto Rosso, lo speciale si è avvalso della collaborazione di Attilio Eusebio ("La speleologia in Piemonte e il carsismo piemontese"), Giorgio Dutto e Ube Lovera ("La storia delle esplorazioni"), Giandomenico Sella e Riccardo Sella con Enrico Lana e Giuliano Villa e con M. Chesta e Ezio Elia ("Suggerimenti speleoescursionistici, comprese le cavità artificiali", a cura di Gian Domenico Cella, Maria Consolata Lusso e P. Menietti), Bartolomeo Vigna ("I fiumi sotterranei"), Giuliano Villa ("Le grotte e le tracce del passato"), Enrico Lana e T. Pascutto ("La biospeleologia"), Ezio Elia ("La speleologia nelle aree protette"), Mauro Paradisi ("L'organizzazione speleologica"). Gli autori delle foto solo Cella, Elia, Eusebio, Paradisi, Sella, Vigna, Villa.

Los cueveros: i signori dell'oscurità

È questo il titolo di un film realizzato a Cuba da Andrea Gobetti con Fulvio Mariani e Marianne Quarti, con riprese subaquee dello stesso Mariani e di Antonio di Napoli. Dopo essere stato premiato a Cuba, è stato presentato al Filmfestival di Trento del 2002 (dove hanno partecipato 252 film di cui 79 accettati) ed ha vinto la Genziana d'Argento per il miglior film di esplorazione. È stato proiettato ad Avigliana il 18 maggio durante l'incontro regionale di speleologia e riproiettato il giorno seguente.

È davvero un buon messaggio propagandistico per la speleologia. Peccato che il GSP non abbia un critico cinematografico che possa recensirlo come meriterebbe, ma lo speleologo profano ha motivo di gustarlo, continuamente stimolato da quadri che si susseguono con naturalezza, senza forzature, con molta spontaneità ma anche con verve e continuo movimento. Sappiamo di quale popolarità la speleologia goda a Cuba, e ne abbiamo parlato anche su questo bollettino, e sono proprio queste corde che il film è andato a toccare, per cui tra concrezioni e pesci troglobi, tra il brulicare di artropodi, crostacei e pipistrelli, tra le riprese di esplorazioni e di immersioni subaquee c'è posto per sprazzi di saggezza, per esternare la curiosità infantile di chi cerca l'inesplorato, la funzione formativa della speleologia che non è solo sport né basta chiamare scienza, che nello scibile si accompagna e integra a geografia, preistoria, storia. Oltre alla voce suadente del commentatore entrano in scena anche personaggi del luogo che nelle interviste si comportano da attori consumati, cosa che del resto fa parte di doti innate dei cubani. Lo spirito di Antonio Núñez Jiménez pervade gran parte del film e lo nobilita, attraverso le interviste a persone che l'hanno conosciuto; ne fa da filo conduttore senza farsene accorgere: dall'epopea castrista al suo amore per la libertà, la geografia, la storia, la scienza, la speleologia.

MDM



Caccia di 3000 anni fa

Trovare resti di un orso bruno con una punta di freccia in bronzo conficcata in un femore è un evento più unico che raro. Si sapeva da tempo di questo reperto recuperato dagli speleologi valtanaresi in una cavità tra la Colla dei Termini e l'Alpe degli Stanti, ma la scoperta è stata ufficializzata in occasione di una esposizione durata oltre un anno e terminata a fine giugno 2002, dedicata ai Bagienni e a Bredulum (antico insediamento di varie età sul pianoro di Breolungi), organizzata nel vecchio Palazzo di Città di Mondovì-Piazza dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e dagli Assessorati alla Cultura della Regione Piemonte e della Città di Mondovì. Per la mostra è stato pubblicato un quaderno di 223 pagine in grande formato a cura della stessa Soprintendenza, in cui la scoperta viene illustrata nel suo contesto preistorico del Bronzo finale da una breve relazione di Giacomo Giacobini, Giuliano Villa, Giancarlo Malerba e dello scopritore Giancarlo Arduino di Garessio.

40 anni di Sottoterra

Da quando è rinata, nel 1962, la rivista bolognese Sottoterra del GSB-USB ha toccato i suoi 40 anni di vita. Paolo Grimandi sul numero 112 del 2001 rievoca come "la formula del Notiziario di Gruppo e la periodicità quadrimestrale vengono mutuate da Grotte: il bollettino del GSP cui i giovani del tempo guardano con interesse e simpatia". Grazie. L'amico Paolo ricorda altresì che al convegno nazionale di Trieste del 1963 era stato contestato che le pubblicazioni ciclostilate potessero fare bibliografia: tutto vero. Si può aggiungere in proposito un particolare: tra le condizioni che erano state previste quando sono stati istituiti gli istruttori nazionali di speleologia c'era anche quella che i candidati avessero al loro attivo almeno tre pubblicazioni o relazioni, purché fossero a stampa e non ciclostilate...

Di tutto un po'

L'11 gennaio si è svolta una serata per l'iniziativa Ragazzi del 2006.

Il 6 marzo Giovanni Badino ha tenuto alla Galleria d'Arte Moderna la conferenza con diapositive "Nel mondo delle grotte glaciali", nell'ambito dei Mercoledì della Montagna di UGET e CAI Torino.

Il 22 giugno Meo Vigna ha relazionato su "Idrologia degli acquiferi in rocce carbonatiche" al Centro Visite del Parco Regionale delle Alpi Apuane per il convegno "Le risorse idriche sotterranee delle Alpi Apuane: conoscenze attuali e prospettive di sviluppo".

Nell'Assemblea generale dei soci Cai-Uget del 27 marzo alla Galleria d'Arte Moderna, il nostro Attilio Eusebio è stato eletto vicepresidente della Sezione per il prossimo triennio.

Il rimborso spese per ricevere il bollettino, rapportato alla nuova moneta europea, è di 8 Euro.

Una lettera di Giandomenico Cellà da Internet

Carissimi, vi informo che la colorazione effettuata otto giorni fa al fondo della Voragine del Pojala ha avuto esito positivo.

Il colorante è uscito due giorni dopo, in una serie di sorgenti (sinora trascurate...) alla base della parete che sovrasta il lago di Agaro. La cosa ha riscosso anche il gradimento dei locali (che erano informati del test), che si sono precipitati a risalire i torrenti colorati per individuare l'esatto punto di emissione. Il tutto è documentato da varie fotografie.

Il rientro della squadra incaricata di ritirare i fluocaptori è stato arduo, in ogni baita è stato necessario degustare vini, grappe caffé generosamente offerti.



L'ipotesi avanzata dal Capello, e cioè che le acque sotterranee escano all'Alpe Bionca (circolano addirittura alcune cartine con su disegnato il percorso sotterraneo dell'acqua) non ha pertanto trovato riscontro. Girate pure l'informazione anche a chi può esserne interessato.

Esplorazioni

L'essere anche questa volta in ampio ritardo ci permette di sbirciare oltre la scadenza di questo bollettino per avventurarci laggiù nel futuro prossimo e svelare così cosa ha regalato l'estate marguareisiana. In questo modo possiamo, da un lato anticipare il contenuto del prossimo Grotte, e dall'altro esercitarci nell'attività in cui eccelliamo: il pettigolezzo ipogeo. Ci piace così svelare che i Grassi Trichechi puntano in direzione di Piaggia Bella e che ne distano solo un centinaio di metri e che Pippi ha concesso un nuovo meandro che si inoltra nella viscere di Cian Ballaur mirando decisamente alla Cascatella.

Questo per quanto ci riguarda. Altre nuove dal Biecai dove i genovesi del S. Giorgio hanno trovato una nuova grotta, sopra l'abisso Biecai, che scende a pozzi fin verso i -200 per stendersi poi in gallerie. Un po' vago? L'avevo detto che erano pettigolezzi. Bolzaneto e Imperia (credo) invece impegnati a Labassa: superato il sifone di fango in direzione di PB hanno trovato trenta metri di grandi gallerie ed un secondo sifone interrato. Scavi in corso. Infine grandi nuove da Colla Termini e dai tanaresi dell'SCT, passati all' Omega X: al momento vagano in enormi gallerie. (Ube)

Membri Effettivi

Alterisio Deborah	Via Manuzio 19/11 (GENOVA) 339.35.60.379	debburi@katamail.com
Campajola Marilia	Via Rovereto 12 (PINO TORINESE) 011.81.12.061	
Capello Sara	Via Pastrengo 66 (MONCALIERI) 011.60.66.683	
Carrieri Giampiero	Via Bergera 10/F 011.72.14.74 335.56.40.431	g.carrieri@infinito.it
Cicconetti Igor	Strada S.Vito 154 011.66.02.205 333.67.85.306	pb2001lkc@hotmail.com
Cotti Alberto (Alby)	Via Settimo 57/a S.MAURO (TO) 333.12.24.440	albicot@tiscalinet.it
Cuccu Franco (Fof)	Corso Francia 257 380.25.65.354	
Dondana Riccardo	Via Martiri Libertà 79/F (Occhieppo Inf.) 338.76.72.170	riccardo.dondana@katamail.com
Eusebio Attilio (Poppi)	Corso Monte Cucco 131 011.38.50.737 335.56.40.430	aeu@geodata.it
Fausone Paolo	Strada Cunioli alti 130 349.29.55.491	fausone@mail.com
Fontana Alice	Corso Marconi 27 011.66.89.363 335.83.16.257	woo@mclink.it
Giovannozzi Chiara (Zinny)	Strada S.Vito 154 011.66.02.205 329.79.34.652	pb2001lkc@hotmail.com
Girodo Domenico (Mq)	Via Suriani Renzo 12 (AVIGLIANA) 347.87.40.724 320.08.64.256	domenico.girodo@poste.it
Grossato Daniele	Via Levanna 27 011.77.65.070 368.76.16.949	daniele.grossato@tin.it
Ingranata Massimiliano (Max)	Via Vicenza 20 011.48.55.63 348.600.71.96	max.ingranata@infinito.it
Lovera Uberto (Ube)	Via Tonale 16 011.61.33.47 333.66.80.877	ubelov@interfree.it
Milanese Nicola	Corso Potenza 192 011.82.25.365 338.17.21.455 347.90.15.772	nik.mila@inwind.it
Oddoni Pierclaudio (Cagnotto)	Via Santhià 2 011.85.81.17 339.77.69.582	
Pozzo Riccardo (Loco Hombre)	Via Costanzo 26 (BIELLA) 333.74.39.280	locoh@libero.it
Terranova Pierangelo (Tierra)	Billion Dollar Hotel 011.81.52.328 340.77.00.657	
pierangelo.terranova@ferrero.com		
Vacchiano Francesco (Franz)	Via P. Amedeo 53 011.88.29.31 340.540.2400	
vacchiano@infinito.it		
Vigna Bartolomeo (Meo)	Via S.Bernolfo 53 (MONDOVI') 0174.55.21.23	
368.94.28.78	bvigna@athena.polito.it	



Membri Aderenti

Arduino Giancarlo (Mezzamano)	(GARESSIO) 0174.80.35.56	giancarloarduino@tiscalinet.it
Badino Giovanni	Via Cignaroli 8 011.43.61.266 328.21.53.718	badino@to.infn.it
Balbiano D'Aramengo Carlo	Via Balbo 44 011.88.71.11 011.94.34.266	carlobalbiano@libero.it
Baldracco Piergiorgio (Giorgetto)	Via Baltimora 160/B 011.30.72.42 335.27.08.67	nicher.nicher@tin.it
Banzato Cinzia	Via Roma 16 (BARONE) 338.45.40.507	banzato@hotmail.com
Belmonte Francesco (Cesco)	Borgata Giagli 15 bis (CONDOVE) 338.11.69.551 011.93.99.759	
Bertorelli Valentina	Via Castelmerlo 17 (BOLOGNA) 339.88.16.294	bertova@libero.it
Bozzolan Lorenzo (Z)	Via S.Rocco 2 011.66.15.363 338.85.80.644 335.82.67.528	pessinea@tiscalinet.it
Carisio Walter		
Carlotta Marco	Via Grand Tounalen 4 AO 0165.33.996348.76.25.880	ma.r.c@libero.it
Casale Achille	Corso Raffaello 12 011.65.08.884 329.36.05.821	a.casale@libero.it
Chiabodo Roberto (Arlo)	Via Brusà 12 (VALDELLATORRE) 011.96.80.165	arlochiabodo@infinito.it
Colombo Roberto	Via Nino Costa 15 (MAPPANO) 333.61.37.437	anakid66@quipo.it
Coppola Diego	Strada Cunioli alti 130 349.19.46.994	diego.coppola@libero.it
Curiotto Stefano	Via Balme 45 011.74.67.47	curoz@libero.it
De Almeida Isabel (Beu)	Lungo Dora Napoli 10 011.85.30.48	isabelde@libero.it
Di Gregorio Federico	Via dei Mercanti 9 339.26.07.878	fog@debian.org
Di Maio Marziano	Via Cibrario 55 011.75.12.53	
Di Palma Mara	Piazza Pitagora 9 011.30.93.286	
Doppioni Pier Giorgio	Reg. Caney inf. 111 (SETTIMO VITTONE) 0125.65.87.97 347.36.95.840	syntec@netsurf.it
Favre Samantha		
Filonzi Sara	Via Torino 110/c (SETTIMO) 011.89.84.965	sfilonzi@supereva.it
Galparoli Andrea (Zeus)	Corso Cosenza 25 011.61.93.663 335.82.69.792a.galparoli@libero.it	
Garelli Carlo (Uccio)	Via Villarfocchiardo 56 (COLLEGNO) 011.38.55.341	
Gaydou Adriano	Via Baltimora 15 011.36.51.60	
Giardinieri Antonella (Supetta)	Via Vecchia di Buriasco 4 (PINEROLO) 0121.54.35.98 333.59.86.119	lalla.anto@tiscalinet.it
Giovine Giuseppe (Beppe)	Via della Chiesa 5/3 (DEVESI - CIRIE') 011.92.15.884 338.17.01.599	yyoung@tin.it
Gobetti Andrea	Strada Reaglie 011.89.92.873 0583.40.22.96	angobe@tin.it
Grassi Maurilio	Via Po 22 011.81.23.452	
Maina Franca	Via Gerbole 66 (VOLVERA) 011.99.06.133	
Mantello Andrea	Via Pacinotti 2 011.47.30.166 340.25.80.302 0141.93.43.73	andreamantello@yahoo.com
Manzelli Andrea (Manzo)	Corso Francia 167 011.74.82.40 335.25.59.64	eliand.md@tiscalinet.it
Massola Marco	Reg. Rivera 12 (FRONT CANAVESE) 011.92.51.762	
Mattii Umberto (Umba)	Via Trecate 15 011.79.73.20 328.57.81.789	
Molino Antonello (Enos)	Via Principe Tommaso 21 0173.33.35.7 0173.50.84.7	
Musiari Luisa	Via Carso 2, Biella 015.35.10.65 349.84.01.251	misa.luzza@libero.it
Nasi Guido	011.88.46.95	
Ochner Laura	Via Baltimora 160/B 011.30.72.42 360.77.29.57	
Pasteris Enrico (Eu)	Via Pesaro 20 011.52.15.869	eupast@infinito.it
Pavia Riccardo (Aizza)	Via S.Paolo 84 011.38.55.010 336.90.02.637	
Perego Gianna	Via Peano 3 011.50.01.91 328.97.57.253	giagiap@libero.it
Strippoli Stefano	Via Carrera 130 011.77.93.919 329.97.22.204	steu14@tin.it
Tizian Fabio (AAA)	Via Consolata 7 011.52.11.790 347.80.03.416	
	leoneverde@leoneverde.it	
Ubertino Alberto (Ube)	Via Delle Querce 11 (LESSONA) 015.98.11.19	
335.60.09.058		



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002

Valente Lorendana
lorendana.valente@tiscalinet.it
Villa Giuliano
Zaccaro Leonardo

Corso Monte Cucco 131 011.38.50.737 347.36.71.241
Via Gerbole 66 011.99.06.133 villagiuli@tiscali.it
Corso Orbassano 88 011.56.83.543

Attività di Campagna

A cura di Nicola Milanese

1 gennaio: **Val Tanaro, destra orografica** Nicola Milanese, Sciandra(SCT), Itto(SCT). Cercata risorgenza notata da Sciandra durante un temporale. Il buco c'e' ma e' intasato da foglie. Da rivedere.

2-5 gennaio: **Grotta della Dragonera (Roaschia -CN)** A.Eusebio, Davide Ansaldi, Roby Jarre(GSAM), Beppe Minciotti (Verona). Rivisita di una "mitica" risorgenza. Sagolata, rilevata e fotografata. Esplorato tutto il passabile. Si veda l'articolo in questo bollettino.

5-6 gennaio: **Le Souffleur (Vaucluse)** Giampiero Carrieri, Tierra, Marc Faverjan, Olivier, J.Marc, J.Luis. Giro in una grande grotta in Francia. Grande fiume che scompare in un buchetto, pozzo da 4 poi sifone. Vedi Articolo.

13-14 gennaio: **Mastrelle, Zona pentivio (Val Tanaro - CN)** Ube Lovera, Cinzia Banzato, Nicola Milanese, Donda, Deborah, Mecu, Sarona, Marcolino(GSBi), Piter(GSAM), Simone(GSV). Uscita di prova per Piter e Simone per entrare nel Soccorso. Si comincia a montare il campetto interno. Ora vi sono 3 Dormiben, la tenda di Ube, il fornello di Nicola, Pentola, un po' di Cibo. Conserviamolo. L'intenzione di rivedere l'alto della forra del pentivio, si schianta contro la galleria delle Aragoniti. Dovremmo rilevare nuovamente la zona per capire qualcosa. Uscendo la grotta ha invertito (Mastrelle soffianti e Peu de Feu anche).

14 gennaio : **Valdinferno, nuovo buco (CN)** Rene(GSG), Igor, Chiara, Lorenzo, Meo Vigna, Paolo, Gianna, Gabriel, Cesco. Continuata la battuta iniziata la settimana precedente, scavato un buco con aria soffiente (Epifanio) fermi su pozzetto con partenza da allargare.

Balma Ciuava - Val Pellice. A. Gaydou.

19 gennaio : **Risorgenza della Dragonera (Roaschia)** Ansaldi Davide, Attilio Eusebio, Roby Jarre. Finito rilievo, foto verifica della prima parte della grotta, senza speranze.

20 gennaio : **Rio Martino (Crissolo)** Ube Lovera, Cinzia Banzato, Max, Franz, Nagi, Nicola, Cagnotto, Paolo, Diego, Gianna, Luisa, Stefano, Sarona, Saretta, Alby, Tierra, Balbiano. Gita Sociale: 33 partecipanti.

27 gennaio : **Vadinferno, nuovo buco.** Igor, Paolo, Mecu. Passata la strettoia, un pozzo da 15 poi condotta intasata, da rivedere meglio. Meo, Ubertino, Cesco, Stefano, Sarona, Luisa. In giro per buchi e buchetti.

26-27 gennaio : **Grotta di Balbiseolo (Bardineto).** Nicola Milanese, Davide Ansaldi, E.Massa(GSS), D.Berlingieri(GSS), Samuel(GSS), Elena (GSS), Giulio, Athos(GSG), Alessio(GSI), Claudia(GSI). La prode guida Massa, ci conduce a vedere un po' tutta la grotta. Veramente bella, grandi gallerie, belle concrezioni, piacevole temperatura. Poco lavoro eseguito.

Lago di Albano (Roma) Attilio Eusebio, Roby Jarre Riunione ed esercitazione della Commissione Speleosub del CNSAS.

10 febbraio : **Orso di Pamparato (Pamparato - CN).** Stefano, Sarona, Gianna, Cescu, Urru. Giro turistico e di allenamento.

24 febbraio : **Grotta delle Turbiglie (Pamparato - CN).** Ube, Cinzia, Meo, Athos (GSG). Giro generale, traversata su pozzone ricaduta su conosciuto. Seguita l'aria che prende il ramo di Poppi. Vista finestra da prendere. Aria forte aspirante.

3 marzo : **Grotta delle Turbiglie (Pamparato - CN).** Meo. Battuta sopra le Turbiglie, zona molto carsificata ma non trovato buchi. **Epifanio (Valdinferno).** Sarona, Igor, Donda. Sceso il pozzo si scava. Sotto 30 metri di galleria, da rivedere.



9 marzo : **Epifanio (Valdinferno)**. Nicola, Sarona, Luisa. Non trovato l'ingresso.

10 marzo : **Arma della Pollera (Finale Ligure)**. Uscita di Corso.

16 marzo : **Epifanio (Valdinferno)**. Nicola, Sarona, Igor, Donda, Paolo, Deborah. Scavi nella galleria in cerca di prosecuzioni. Nulla. Fatto il rilievo.

Rio Martino (Crissolo). Meo. Montaggio Sonda

Grotta delle Arenarie. Uscita di Corso.

Salone EUDI (Verona). A. Eusebio- Commissione speleosub al Salone della Subacquea

30 marzo : **Loc.Curbassere, Ala di Stura (TO)**. Giuliano Villa. Trovata la Barma del Servais "B", già segnalata in passato. Si tratta di una galleria di circa 15 metri, quasi tutta scavata artificialmente (cava di pietra ollare). Rilievo e foto.

30-31 marzo – 1 aprile : **Capanna**. Nicola, Ube, Mecu, Diego, altri. Battuta sulle saline. Posizionati alcuni pochi soffianti con il GPS.

14 aprile : **Garessio e Ormea - CN**. Villa G., Arduino G. Giro sopra l'Arma dei Grai (Ormea CN) alla ricerca del Tao (con le coordinate e il GPS); trovato tutto tranne il Tao. Battuta in Valdinferno, versante sinistro alla ricerca del Garb della Luna. Trovato pozzetto (10m circa) da scendere. Sopraluogo al Museo di Garessio (al momento smantellato): visti e fotografati alla rinfusa i reperti delle campagne di scavo ai Grai compresi i resti di bambino della sepoltura.

21 aprile : Corso, uscita in palestra esterna.

27 aprile : **Balm Chanto (Roure TO)**. Giuliano Villa. Battuta.

25-28 aprile : **Vaucluse - Francia**. Stage di Corso.

4-5 maggio : **Avigliana - TO**. Montaggio della Mostra.

7 maggio : **Avigliana – TO**. Inaugurazione della Mostra con tanto di taglio del nastro. Piacevole partecipazione del Sindaco di Avigliana.

7-19 maggio : **Avigliana – TO**. Mostra di speleologia.

12 maggio : **Orsi di Pamparato (Pamparato – CN)**. Uscita di Corso.

18-19 maggio : **Avigliana - TO**. Incontro Regionale "Terra tra i due Laghi".

25-26 maggio : **Portugal 2000 (Biecali)**. Alby, Remotino (GSG), Mauro Paradisi (GSG), F. Nutorelli (GSG). Gettato 1kg di fluorescina all'ingresso.

Piaggia Bella. Ube Lovera, Sarona, Nicola, Giampiero, Loco, Mecu, Athos(GSG). Giro per cercare il luogo migliore per installare il rifugio sotterraneo.

1 giugno : **Borna del Servail "B" (Ala di Stura – TO)**. Giuliano, Enrico Lana(GSAM). Ricerche biologiche. Trovato altro buco a pozzetto (anche questo utilizzato per l'estrazione della pietra ollare) tra la Borna A e la B.

1-3 giugno : **Castro Marina (Puglia)**. A. Eusebio, R. Jarre. Varie esercitazioni nelle grotte a mare.

2-3 giugno : **KP (Piaggia Bella)**. Igor, Paolo, Donda. Giro turistico per troppa acqua. Inscindibile il secondo pozzo (Leo).

2 giugno : **Lagarè**. Saretta, Meo. Visto il buco dell'inverno passato chiuso dopo pochi metri. Disarmata la grotta del passo del Lagerè.

15-16 giugno : **Piaggia Bella**. GSP, SCT, GSBoz, GSG, GSVDA. Giro alla Tirolese per il Rifugio.

22-23 giugno : **Piaggia Bella**. Altro giro per posto campo Giampiero, Alby, Cinzia,

22-23 giugno : **Mastrelle**. Ube, Loco, Sarona. Iniziata un'altra risalita del Droctulft, 25 metri e continua.

29-30 giugno : **Capanna**. Sarona, Athos(GSG). Tentativo alle Mastrelle affogato nell'alcool.



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002

Avigliana – La terra tra i due laghi

Premessa

Dopo averlo scansato per anni, inesorabile come un bombardamento americano, l'xesimo (mi pare sia il nono) incontro regionale di speleologia ci ha colpiti, impegnandoci nell'organizzazione, l'unica cosa per noi geneticamente impossibile.

Per una volta, nonostante avessimo cercato di usare l'immensa quantità di tempo che il fato ci aveva messo a disposizione, avendo iniziato le operazioni nell'autunno, ci siamo trovati, come di consueto, costretti ad un estenuante lavoro concentrato nell'ultima settimana.

In autunno comunque la prima scelta: dove. L'alternativa, sulla scia della tradizione, proponeva un luogo di attinenza carsica, che inevitabilmente per ragioni geografiche sarebbe stato nei dintorni di Rio Martino o, peggio, della grotta del Pugnetto.

In aiuto ci venne l'esperienza, quella degli altri, sotto la forma di ricordo del recente incontro nazionale di Stazzema, dove la scelta era caduta sull'unico paese brutto di tutta la Toscana. C'è quindi bisogno di un posto magico, e Avigliana è indubbiamente la più bella tra le cittadine che circondano Torino. E poi Avigliana porta con se il jolly nella veste di Mauro Paradisi da Giaveno, che introdottissimo nel Comune per questioni lavorative, in rapida sequenza ci ha trovato una sede adatta alla bisogna, procurato appuntamenti con gli assessori interessati, risolto il problema dei pasti (vabbè, nessuno è perfetto) e garantito assistenza logistica prima, durante e dopo.

Per prima cosa l'organizzazione ha deciso di farsi carico di tutte le fasi della manifestazione, occupandosi della logistica come dei contenuti, sulla scia quindi di Chiusa 98 e in disaccordo con le tendenze nazionali che tendono ad attribuire agli organizzatori la responsabilità del "contenitore", lasciando agli esterni il compito di introdurre i contenuti.

Il risultato sono stati due giorni saturi di proiezioni, incontri, relazioni, spesso contemporanei, che credo abbiano ben raccontato quanto l'AGSP, i gruppi e i singoli speleologi stanno realizzando. Altra scelta concorde ha riguardato il costo dell'iscrizione che doveva essere il più basso possibile, cosa ottenuta grazie al contributo dell'AGSP e alla rinuncia ad ogni guadagno da parte del GSP.

Per il resto si è proceduto sulla traccia di Chiusa, con i Lou Dalfin sostituiti dai New Crolls, convinti a tratti di essere i Pink Floyd, alternando parti più professionali ad altre ludiche ed etiliche. Un discorso a parte merita la mostra, germoglio di un'idea più ampia che dovrebbe in futuro riguardare sia il "progetto margua", sia il "progetto scuola" sia più in generale l'intera Agsp. Bene, anche nella sua versione "germoglio", tra ideazione, realizzazione e montaggio, la mostra ha richiesto svariate centinaia di ore di lavoro, risultando però fondamentale per offrire nel contesto della manifestazione, qualcosa che fosse fruibile anche dai non speleologi.

Al termine i bilanci, tratti dai commenti dei partecipanti, credo che si possa riassumere il tutto in questi termini: bene le proiezioni, discreta l'organizzazione generale, male il cibo (faceva vergogna per qualità, quantità e costo), bene il vino, bene i liquori, male la birra (spillatore rotto), bene il concerto, bella la mostra, così così l'inaugurazione.

Circa 180 speleologi hanno partecipato alla manifestazione.

P.S. Sono orgoglioso di annunciare che nelle elezioni tenutesi la settimana seguente, la giunta di centro sinistra che amministrava Avigliana è stata confermata alla guida del comune palesando come non sempre il contatto con gli speleologi sia letale.

Ube Lovera



Cronaca di una mostra...

Non mi ero mai accorta che essere una "grafica" potesse servire alla speleologia... ma il passaggio dal gruppo di Imperia a quello Piemontese mi ha fatto cambiare idea!

Tutto è iniziato con 3 pannelli per Corchia 2001... e mi sono ritrovata, per fortuna insieme ad altri personaggi, a preparare la mostra di speleologia per il convegno regionale ad Avigliana.

Veramente all'inizio io non c'entravo, ma il prode Mantello (a cui spettava questa incombenza) ha avuto la brillante idea di coinvolgermi.

Mi ritrovo quindi (come spesso ultimamente) a Torino, bisogna tirare giù delle idee per la mostra, e come si sa gli speleo non sono delle persone normali, e, pur avendo a disposizione una quantità di pannelli sufficiente a ricoprire tutta Avigliana, decidiamo di fare qualcosa di nuovo, qualcosa che colpisca maggiormente le persone che di grotte non ne sanno proprio nulla.

Nasce così, quasi per scherzo, la Mostra.

Dalla perfida mente di Mantello escono idee quasi irrealizzabili, ma tagliando le cose più improbabili riusciamo a creare un percorso nel quale le persone hanno l'idea di entrare in un mondo diverso da quello in cui abitualmente vivono.

Vogliamo fargli provare delle sensazioni diverse, rendere delle emozioni, cercando di ricreare quello che succede durante una "uscita", non solo spiegare scientificamente cosa sia una grotta, per questo bastano i libri scolastici.

Dopo un cestino pieno di cartacce appalottolate troviamo la giusta via, evitando sia Gardaland che un compendio di geologia! Bisogna realizzarla...

Parte così la parte forse più divertente anche se più difficile.

Mantello fa l'architetto, progettando come poter suddividere la chiesetta nelle varie salette che ci servono e, soprattutto a come realizzare la struttura di 5 metri che deve rappresentare la risalita (la mitica torre!).

Io (Deborah) mi rinchiedo fino a tarda ora in ufficio per dare un senso a foto, articoli, rilievi, disegni che mi hanno mandato.

Paolo fa l'elettricista inventore, studiando come poter illuminare i pannelli mantenendo però una sensazione di buio...

Niko fa lo scannatore di diapo... in fondo si è "imparato" un programma in 5 minuti per trasferire le proiezioni su digitale!

Donda fa il jolly, passando da grafico ad elettricista ad architetto (o forse dovrebbe esserlo un architetto?!).

Ovviamente nonostante i nostri sforzi ci ritroviamo il venerdì sera senza qualcosa di concreto (a parte la struttura in legno della torre e le lampade).

E così la cantina-bottega-verniceria-salderia di Paolo si prepara a passare una delle sue più intense notti: c'è chi taglia e poi salda i profilati per tenere in piedi le sagome, che ovviamente stanno nascendo con speleo che sembrano mosche spiaccicate sui pannelli per poter ricalcare la posizione e ritagliare le porte, seguiti da altri che con il pennello vanno a ripassare il bordo con la vernice arancione... poco distante si prova l'impianto luci della torre...

Ma funzionerà il PVC retroilluminato? – Passerà il Sindaco dalle sagome? – Forse è meglio allargare il passaggio! -.

Alle 4.30 si finisce. Bene... domani si monta tutto ad Avigliana...

Ore 9.00 arrivano altre persone in aiuto per il montaggio, ma prima bisogna superare un'altra prova: il trasporto!

La situazione viene superata brillantemente con il furgone a castello di Franz riempito di luci, sagome, cavi, proiettori, trapani, avvitatori, corde...



(furgone a castello, ovvero: prendete un furgone e appoggiatevi un altro di grandezza uguale sul portapacchi, nel nostro caso al posto del secondo furgone immaginate una struttura in legno di 1.20 x 1.00 x 5.00 metri!!!!)

Ore 12.00: prendiamo possesso della chiesetta, e iniziamo a montare, ovviamente mancano ancora sia i pannelli di spiegazione che i teli per creare le paratie tra le varie sezioni della mostra, ma il lavoro non manca, neanche una prode manovra in stile soccorso per riuscire a parancare la torre, che ovviamente non passa dal buco nel soppalco e quindi si procede (dopo averla imbragata) a:

- issarla al piano sopra tramite delle antiche carrucolone (già in loco);
- calarla all'interno del suo alloggio;
- lasciarla appesa a 1 metro da terra (sperando che i nodi tengano!) per i 10 giorni della mostra.

Domenica siamo di nuovo ad Avigliana, rifiniamo il rifinibile, montiamo le luci che "dovrebbero" illuminare i pannelli che "dovrebbero" arrivare domani...

Domenica sera, il lavoro chiama e quindi anche Genova... torno a casa lasciando il compito di finire ai miei compagni di sventura.

Martedì sera, di nuovo a Torino, ovviamente il treno è in ritardo... sta a vedere che perdo l'inaugurazione...

Invece, incredibile, arrivo ad Avigliana, stanno proiettando delle diapositive per presentare la AGSP al Sindaco, sono in tempo per vedere la mostra prima che arrivino gli altri... rimango a bocca aperta... la mostra è davvero bella (modestia a parte!) e sembra funzionare tutto! Sarà scontato, ma vorrei ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato e quelle che ci hanno fatto i complimenti! Grazie

Deborah Alterisio

De niuuuuuu crooollls

Ed eccovi alla parentesi artistica di Avigliana 2002, con l'indefessa compagnie speleomusicale ad allietare con gli intonati vocalizzi il dopocena del popolo delle grotte. Undici componenti per una band che cresce a dismisura (qualcuno insinua anche fuori misura), sempre però mantenendo il dogma che l'ha vista nascere: coinvolgere musicisti rigorosamente scarsi e proiettarli, nel bene e nel male, nell'olimpo della celebrità internazionale. Questa volta avevamo anche un vero tecnico del suono ed un impianto da pinfoi, tanto che qualcuno proponeva di suonare su una zattera nel lago di Avigliana. I ventuno pezzi del repertorio sono stati acclamati a gran voce dai nostri fans, tutti al di sotto dei dieci anni (fa piacere sapere che stiamo contribuendo a formare la coscienza politica e l'educazione religiosa della gioventù di domani).

Non starò certo a trascrivere i brani dai lettori di certo conosciuti, ma vi ricordo che i new crolls sono composti da: basso impassibile (Delegato Daniele Grossato), chitarra solista virtuosa (My Vishnu Z Bozzolan), voce melodica stracciamutande (Mara Bonazza Di Palma), voce raucedine aggressi-punk (Mark O'Lyne), voce strozzata vecchio-fumata (Pierangolo Tierranueva), batteria impestata calpestata (Rick Dindondana), sax tenore con-terrore (Andrea Caporale Olivero), sax baritono con-tono (Luquinho De Beu), violino stracciatimpani (Eu No Global Pasteris), percussioni tribbali tropicali (Diego Gessetto Coppola), chitarrarmonica voce cognittanto (Frankie Low NRG). Non vi tedierò oltre, ma vi invito tutti alla prossima uscita pubblica del gruppo, in quel di Tolone, per la prima tournée fuori dal belpaese. Ah, la notorietà! Au revoir mes écouteurs!!!

Franz Vacchiano



Le Proiezioni

Come mi sono divertito, non avrei mai pensato di poter avere tanta tecnologia a mia disposizione per le proiezioni di Avigliana, invece mi sono trovato seduto davanti ad un monitor, con vicino un televisore, un po' spostato un videoregistratore VHS, sotto al tavolo un PC bello potente, 4 portatili a disposizione (o quasi), un proiettore di Diapositive e, soprattutto, il Videoproiettore. Il Videoproiettore.....

Per la prima volta in un incontro regionale piemontese si è utilizzato un videoproiettore, una macchina potente e in grado di sostituire tranquillamente le diapositive e si è dimostrata sicuramente la scelta giusta. La povera macchina è stata sottoposta ad un tour de force che ha portato la visione di 6-7 filmati, da VHS a DVD, da Flash a PowerPoint, senza nessun particolare problema, salvo un breve Blackout.

La pessima giornata ha portato notevoli ritardi all'inizio delle proiezioni, inizialmente previste anche per la mattina di sabato. Il pomeriggio è quindi stato decisamente pieno, con quasi 5 ore di proiezioni senza soluzione di continuità. La domenica mattina è stata dedicata alle repliche. I filmati presenti erano di ottimo livello, con la ciliegina sulla torta consegnataci in Extremis da Andrea. In ordine sparso i filmati presentati sono stati i seguenti:

Giovanni (Badino) ha mostrato le immagini di Messico e Antartide, in parte su DVD e in parte con diapositive.

Meo (Vigna) ha regalato una lezione sui Traccianti e un riassunto geologico-esplorativo della grotta di Su Anzu (aspettando la proiezione di Poppi), presso Dorgali (Sardegna). Entrambe le proiezioni sono state costruite su PowerPoint.

Max (Ingranata) e Franz (Vacchiano) hanno, in una settimana scarsa, costruito un bella carrellata di immagini del soccorso, un centinaio di foto poi rielaborate con Macromedia Flash 5. Loco (Riccardo Pozzo) con Giovanni Polletti, ha presentato, anche lui su PowerPoint, un lungo e affascinante filmato della spedizione in Laos effettuata a fine 2001.

Alessandro Maifredi del GSI ha portato l'ormai famosa proiezione su Labassa.

Sempre Max ha portato un breve VHS sul soccorso in forra, mentre per la Speleologia Urbana, il gruppo di Giaveno ha portato un'altra videocassetta con le recenti esplorazioni dei cunicoli sotto il palazzo reale di Torino.

E, per finire, direttamente dal Festival di Trento, Andrea Gobetti ci ha mostrato "Los Cueveros", film documentario sulla speleologia cubana.

Oltre alle proiezioni, Avigliana è stato anche il momento di alcune riunioni.

Le sedi da noi previste erano due, la prima era la stessa sala proiezioni, l'altra era presso la sede del "Parco dei Laghi di Avigliana", che ci ha gentilmente concesso un locale.

Nei due giorni si sono riuniti il "Progetto Speleo a Scuola" dell'AGSP, la Commissione catasto, la Commissione cavità artificiali, le scuole di speleologia del SSI.

Vi è stata poi una tavola rotonda sulla storia della Grotta di Rio Martino e il solito resoconto del "Progetto Marguareis" dell'AGSP.

Per concludere ritorno a parlare del Videoproiettore. A mio parere questo strumento, se ben utilizzato, potrà in breve tempo sostituire il "vecchio" diaproiettore.

La resa di una proiezione da PC, è decisamente migliorata negli ultimi anni, e anche se la qualità non è ancora paragonabile a quella delle diapositive, credo che in pochi anni, con l'utilizzo di macchine sempre più potenti, si arriverà ad elaborare ed utilizzare foto digitali di altissima qualità. Il videoproiettore permette anche di avere sempre sottomano

una grande quantità di informazione (all'interno del PC), utilizzabili con estrema semplicità e rapidità.

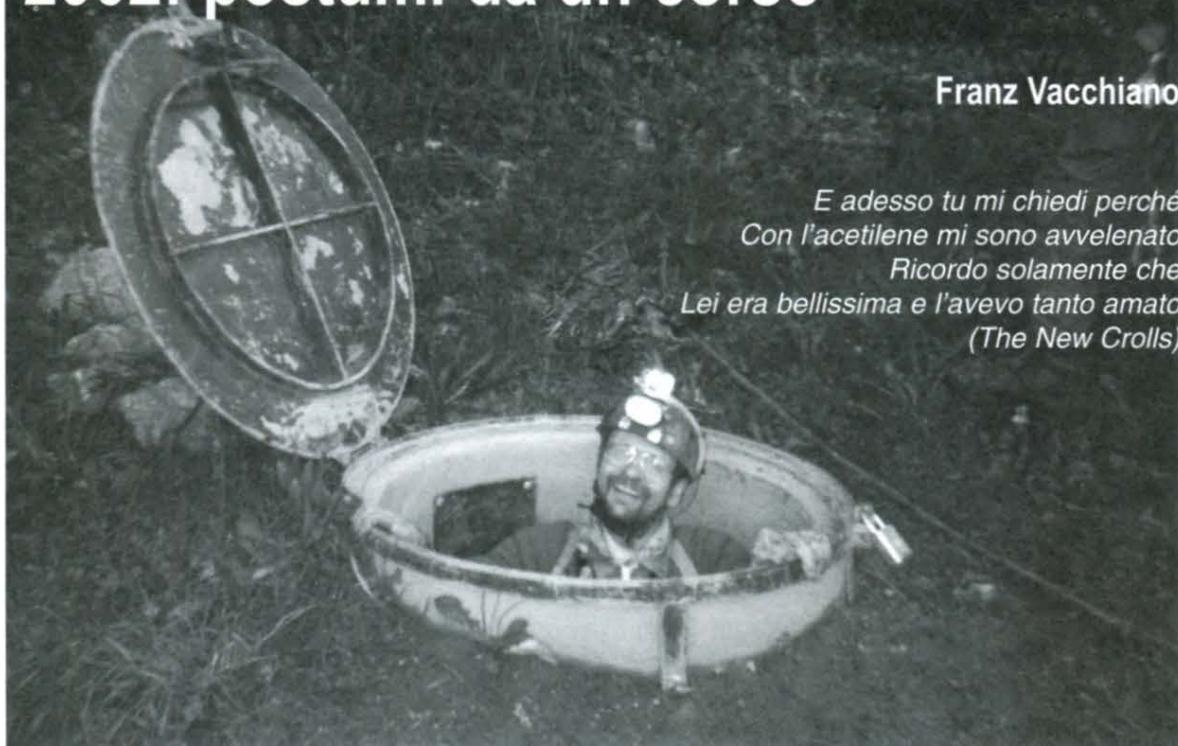
Nicola Milanese



2002: postumi da un corso

Franz Vacchiano

*E adesso tu mi chiedi perché
Con l'acetilene mi sono avvelenato
Ricordo solamente che
Lei era bellissima e l'avevo tanto amato
(The New Crolls)*



45° corso di speleologia. Dà da pensare (se ne fossimo in grado...) Ecco un misero tentativo di raccontare cosa è stato e da qui trarre alcuni (banali) pensierini.

La mia propensione per la matematica è risaputa, perciò, per iniziare, vi strabilirò con le mie doti statistiche: tre direttori, tredici lezioni, cinque grotte, tre palestre, una festa, diciassette allievi.

Abbiamo iniziato con calma, lasciando due settimane ai "nostri" neopulzelli per acclimatarsi nell'intenso ambiente speleologico. Questo per dare il tempo a tutti di procurarsi i materiali essenziali e per capire in quale guaio stessero imbarcandosi. Il tempo è stato colmato fra Inaugurazioni di circostanza, Materiali e tecniche di progressione, Carsismo e Speleogenesi. Poi, finalmente, tutti in grotta, a vedere come vi muovete in meandro. Sì, perché si va all'Arma della Pollera: benvenuti nell'aggettante mondo underground! I visi all'uscita rispecchiano complessivamente l'impatto, e un consulto fra i tre, pardon, due direttori presenti, propende per un cauto ottimismo: alcuni si muovono bene e sembrano motivati... Chissà.

Le buone impressioni si confermano durante la lezione di Storia della speleologia e Antropologia, a cui i più sopravvivono. Dopo un breve summit fra i tre, no, volevo dire, due direttori presenti, si decide che vediamo come ve la cavate con le Arenarie: come in Pollera va tutto bene e alla base del p60 un banchetto sontuoso celebra l'apoteosi dell'esperienza speleoturistica e la fine della prima parte del corso.

Il transito alla porzione seria del corso è quasi indolore, con poche perdite negli interstizi del tempo libero e un buon gruppo di adepti pronto a calarsi nelle viscere del pianeta. In realtà si comincia all'esterno, per dare a tutti ampia possibilità di familiarizzare con il verticale e con quegli oggetti sconosciuti dall'aria improbabile che ci si ritrova in mano: un ammasso indefinito di ruote che non girano e denti



che non mordono che ti portano su e giù nel vuoto. La prima vera verticale è però ancora lontana e verrà solo quando i tre, no, scusate, due direttori presenti, saranno sicuri che il metallico conglomerato di cui sopra si sarà trasformato in coerenti attrezzi per scendere e salire e che il loro uso sarà uscito dall'aura di fascino e mistero che prima possedeva (per assumere invece quella concreta dimensione di fatica e bestemmie a noi più familiare).

Allo stage siamo in trasferta verso un'incantevole terra provenzale, dove, fra profumi di lavanda e "altri aromi" ci caliamo felici nei buchi del circondario. Siamo a Rustrel, in un posto incantevole dove ci viene riservata la porzione più anarchica del campeggio, base di partenza per le grotte (tante) della zona. In questo luogo di piaceri qualche allievo viene anche sopraffatto da esperienze mistiche, giurando addirittura di aver intravisto (da lontano e per la prima volta) il più anziano dei direttori. Effetti del carburo su una coscienza ancora in formazione... Le due lezioni di prevenzione incidenti e nivologia conseguono il prevedibile effetto di rendere inquietante persino la traversata dell'Orso di Pamparato, ultima uscita di un corso che la neve ha contribuito a tenere lontano dai veri territori di caccia speleologici (leggi: marguareisimili o circamonregaliani). Non è finita però: per concludere in bellezza e consueto abbruttimento gli entusiasti allievi sono invitati alla festa-convegno di Avigliana, dove per motivi vari si presentano in pochini e per poco: segno ineluttabile che anche quest'anno andrà come i precedenti. Se la partecipazione alle feste è tanto scarsa, figuriamoci l'entusiasmo per il gelido abisso... Pensieri pensieri pensieri. Come faremo a tenerne qualcuno?

La propaganda ha puntato sul mediatico, nelle sue possibilità radiofoniche e giornalistiche, mostrando ancora che cercare adepti fra i marcioalternativi di Radio Flash e fra gli econewage di RTP costa e non paga. Da qui di nuovo nulla. Come sempre gli afflussi provengono da CAI o vicini, da Geologia e dai volantini caduti qua o là e raccattati credo per caso. La gita sociale fa il suo, ma quest'anno ha lasciato poco di ciò che aveva promesso con i quasi cinquanta partecipanti. Certo è che le masse pseudoceaniche dei corsi di un decennio or sono oggi non premono più agli ingressi delle grotte, in un mondo di più felici alternative. Altrettanto certo è che chi si lascia improvvisamente avvicinare non trova grossi stimoli a restare, neppure quando gli aspetti ludici vengono adeguatamente incentivati (i due, ooops, tre direttori di quest'anno non sembrano proprio degli sciiti). Ancor più certo è che i folli che resistono fino al campo estivo sono i superstiti smagriti e smunti di un collettivo che non si crea e sembrano pertanto destinati a rapida estinzione. È storicamente provato che si ferma chi trova un gruppo di amici o chi riesce a costruirlo durante il corso. Cambiare modulo? Cambiare istruttori? Cambiare allievi? Cambiare vita? Penseremo presto a tutte queste alternative. Per finire, la presentazione di protagonisti e interpreti, a cominciare dai due, eddai, tre direttori del corso e per seguire con gli allievi, in ordine di bellezza. Hanno diretto e amministrato Cinzia Banzato, Franz Vacchiano e Pierangelo Terranova (presente grazie ad un pratico ologramma che lo ritrae vestito da tanguero su una pista da sci).



La parola agli allievi ...

Chiara Silvestro

Non è facile scrivere qualche riga sul corso e soprattutto per Grotte, ma ci provo ugualmente, forse è più semplice che rispondere alla domanda "ma perchè hai fatto il corso?" che mi hanno rivolto in tanti senza nemmeno sospettare (poveri loro) la lunga e articolata risposta. Qui ve la risparmio!

Scrivo questo articolo perchè mi va di raccontare il corso dal un punto di vista di chi è allieva per la seconda volta, a distanza di tanti anni e con un gruppo di persone che conosce, senza peraltro essere coinvolta nei suoi meccanismi. Non ultimo perchè me lo ha chiesto Ubino e, come si sa, non gli si rifiuta nulla...quando si tratta di scrivere!

In genere si incomincia con la presentazione degli allievi. Il primo è Aldo. Ho scoperto che stava facendo il corso di speleologia durante una telefonata di lavoro! E sì, anche lui è stato baciato dalla fortuna di essere ingegnere minerario, lavorare in Regione ed ora di aver partecipato al corso del GSP! Aldo è un tipo tranquillo, sorridente, si sta benone con lui.

Francesca è la moglie di Aldo e prima ancora è una persona dolcissima. Gli altri miei compagni li posso "raccontare" ora, perchè all'inizio li percepivo come gruppo indistinto, non ne conoscevo i nomi e nemmeno ricordavo i volti. Poi al Palavela mi rimane in mente Andrea, che con estrema facilità passa i frazionamenti tirandosi su con le sole braccia (sgrunt, sgrunt), ma che poi, forse per la tenera età, non si è più visto. Dal gruppo emergono anche Daniele, Marco e prima ancora Debora: con lei è davvero facile socializzare, basta un suo sorriso o una fetta di qualche meraviglia valdostana, che offre sempre con grande generosità e non te la dimentichi più!

Ma gli altri? Boh?! Quello che ho capito è che sono mooooolti più giovani di me e che anzi è bene che non sappiano quanti anni ho, perchè ho sentito quello biondo che chiacchiera molto dare della "vecchia" ad una delle due ragazze che ha solo 22 anni...

Per fortuna ci sono Aldo e Francesca e quindi allo stage sono certa che ci sarà qualcuno con cui scambiare due parole! A parte gli istruttori, forse!

I tre giorni a Vaucluse sono senza dubbio il momento centrale di tutto il corso, il momento rivelatore, per tutti! Si entra nelle grotte vere, quelle che vanno giù! E' la prova del nove. Anche per me: ma sarò ancora capace?

E' stato finalmente anche il momento di conoscere il gruppo serrato dei...geologi! Gli allievi più "speciali" che mi sia mai capitato di incontrare. Non dico che non ci siano casi isolati di personaggi "speciali" ma un intero gruppo... Organizzatissimi, precisi, puntuali, compatti, indipendenti, morigerati...insomma tutte caratteristiche poco diffuse tra il popolo speleo e soprattutto a quella "tenera" età di 20 anni. Altro che marcioni! Sveglia all'alba, colazione, preparazione degli zaini, spesa in paese, visita alle bellezze naturali della zona, caricamento macchina, scelta della musica adeguata all'impresa del giorno, conoscenza delle lingue...stupefacente. L'anima militare del gruppo è sicuramente Francesco, sembra che in campeggio lui ci sia nato! Paola invece è il vero comandante della compagnia: è lei che ha le chiavi del potere: quelle della macchina. L'economista è invece Marco, il biondo...è l'economista nel senso che è in grado di monetizzare qualsiasi cosa, tutto viene convertito in Euro nella sua testa. Il fatto è che il pensiero immediatamente si trasforma in parola, che incessantemente si abbatte sulle orecchie di chicchessia! Chi si lamenta della sua lingua è solo perchè non lo frequenta abbastanza e quindi non è allenato o forse non ha fatto un corso zen, bisognerebbe chiedere a Paola o a Giuseppe suoi compagni di studio, che lo ascoltano (?) tutti i giorni!



Noemi è un'aspirante naturalista, conosce i nomi dei fiori e prima del corso non sapeva che esistessero esemplari di maschio ventenne che alla sua considerazione "Paola ed io non abbiamo un posto dove dormire" potessero rispondere "Ah, nella mia tenda da tre ci stiamo io, Francesco e Giuseppe" (Marco).

- Insomma, se non ho reso l'idea, questi compagni suigeneris sono un gruppo ben affiatato.

Di Daniele non posso raccontarvi molto perchè l'ho visto poco, mentre l'altro Marco è un gran chiacchierone anche lui...mi domando se non dipenda dal nome!

E veniamo agli istruttori. Intanto sono speleo del GSP, mica di Cuneo! Beh, visto che sono proprio loro, spero almeno che mi correggano gli errori "di impostazione" salendo su corda. A mia specifica richiesta, gli unici che hanno davvero assunto il ruolo di "insegnanti" sono stati Donda e Debora, altri hanno profetizzato frasi del tipo che sarà la roccia ad insegnarmi come muovermi...ma.

Certo è che, agli occhi di un allievo, i ritardi super accumulati prima delle partenze lasciano un po' perplessi...ma in grotta ci fidiamo? Ma saranno davvero bravi? O questo "andi" da sballone poi là sotto...uhmmm. E poi con tutto quello che si bevono e si fumano! Il compatto gruppo dei geologi guardava da debita distanza e con occhio critico il gruppone degli istruttori racchiuso nel fumo del tendone. La prima sera dello stage vi devo confessare che ho trovato un po' sorprendente la divisione tra il gruppo allievi (tutti compresi) e il numeroso gruppo GSP. Da un lato un insieme di persone molto unite tra loro, abituate a condividere quel tipo di serate, dall'altra un nugolo di estranei che stanno a guardare. Poi in realtà è bastato avvicinarsi e tutto si è apparentemente integrato. Dico apparentemente perchè nessun allievo è mai riuscito ad imitare i ritardi eterni di Franz, o a fumarsi l'impossibile come il Tierra!!!

Ma non era un corso di speleologia? E in grotta ci siete andati? Certo e anche in grotte molto. Allora se parliamo di sotterraneo, a mio parere là sotto gli istruttori hanno dato un'immagine ben diversa da quella di superficie. Da prototipo sballo-alternativo-addormentato ad affidabili, precisi, simpatici, umili, pazienti: professionalità vera! Nessuno perso dietro i "ti ricordi" patetici, nessuno che ostenta manovre, che si esibisce... Complimenti! Io vi devo dire che in compagnia di Donda e Debora, dell'"istruttore grassottello" e di Igor, mi sono proprio divertita! Ma anche gli altri compagni avevano l'espressione entusiasta.

Ho avuto una posizione privilegiata, ho potuto essere contemporaneamente nella categoria allievi e nella cerchia degli istruttori e ho potuto ascoltare entrambi. Mi sono sorpresa più di una volta a spiegare le ragioni dei primi e a sostenere l'operato dei secondi. Mi sembra che più delle grotte sia il comportamento di un gruppo, con le sue modalità di stare insieme non proprio da "bravi ragazzi", ad aver lasciato un ricordo.

Chissà se si rivedrà ancora qualcuno dei miei compagni...Credo che questa volta abbia molto importanza il segno lasciato dalle grotte più che dall'incontro con persone nuove. Si sono avvicinati alla speleologia ragazzi abituati a fare corsi di vela, a fare a gara su chi dà più esami e prende i voti migliori, un gruppo di studenti "a posto", che forse non hanno scatenato la simpatia del "corpo istruttori" a prima vista, ma che magari "presi in mezzo" un po' di più possono portare qualcosa di nuovo. Perchè non provare a coinvolgerli?!



"Perchè ? ...



Aldo Leonardi

Quando ho raccontato a Francesca le peripezie della prima uscita fatta dopo il corso – addì 8-9-luglio 2002: 5 temerari che, con indomabile volontà hanno sperato, inseguito, cercato “La dispersa punta” alle Mastrelle … attorno alla capanna, sdraiati sul colle dei Signori e “abbracciati” alle pendici del Ferà – con naturalezza mi disse:

“Se scriviamo l’articolo per Grotte, io lo inizierei così: “Perché ? ...” » .

Già! … Perché iscriversi ad un corso di speleologia?, perché alzarsi alle 4-5 di mattina alla domenica?, perché passare le serate a mettere insieme il casco?, perché impegnare così tante energie andando per grotte quando il “mondo” vorrebbe che, ad esempio, tu famiglia “pensassi” alla tua famiglia, … magari mettendo su casa (Francesca ed io, all’epoca, eravamo sposati da soli 6 mesi!).

Forse – e lo speleopsicologo direttore del corso è invitato ad approfondire in tal senso le sue ricerche –, la risposta va cercata indietro nel tempo.

Scavando, scavando nel passato, riesumo allora, con antropologica arguzia, evidenti segni premonitori: in fondo … tutto era già scavato prima! Come il buon Giuliano Villa mi disse una sera: «Gli speleo sono tutti uguali, ognuno l’ho visto già tante volte nei lustri passati …, anche la loro fisionomia è sempre la stessa!».

Servono i corsi di speleologia? Certo che sì! Il mio incontro con il mondo nascosto risale attorno al 1978, quando un ex allievo del corso GSP, con uno scafandro di tela cerata gialla, portò un manipolo di scoutini dentro la grotta del Pugnetto … di lì in poi seguirono, in silenziosa autonomia, anche da ogni controllo materno, una serie di esplorazioni suicide nei cunicoli del castello di Rivoli, sotto la collina morenica, per finire poi, complice una vacanza familiare a Crissolo, a Rio Martino: poveri tutti gli amici coinvolti, loro malgrado, ad avventurarsi in questa grotta! – chissà se leggeranno queste divagazioni anche quei ragazzi, lì per un addio al celibato, che mi guidarono 18-20 anni fa al piede di elefante, percorrendo ancora le vecchie e gloriose scale di viburno! … forse erano saluzzesi, ma circa la loro “via” non parevano ancora edotti! … e come ci rimasi, quell’altra volta, quando, mangiando alla sala del tavolo, vidi giungere degli speleo (GSP?) da



ben altro cammino, ben meno umido ed "instabile"!

E fare un corso? Troppo bello! Ma il tempo, lo studio, gli impegni ... e anche i costi ... un sogno! Passano gli anni, forse i lustri..., e un dì, da neo-sposo, Francesca giunge a casa con un programma racimolato al Poli: l'ignara aveva visto i manifesti anche gli anni prima, ma trovare qualcuno con cui andare, manco l'ombra! Perché non provare allora con il marito? D'altra parte, appena conosciuta, era stata accolta a casa da una simpatica fiamma di carburro che si aggirava per le buie stanze con il suo inconfondibile "profumo". Forse sarebbe stata la volta buona ...

Uah! Impossibile a credersi, ci siamo iscritti! – «Ma ... portate gli allievi al Pugnetto?» – Chissà perché ci siamo iscritti ... comunque sia, nonostante i tanti dubbi, le tante paure, i tanti soldi (il corso è certamente proibitivo per chi non lavora e meno male che c'è la cara amica Laura) siamo arrivati al fondo! Passando per ... "La Pollera": un nome che ancora fa rabbrividire, chiude lo stomaco al solo sentirlo pronunciare, un' "arma" a doppio taglio, il primo grande scoglio da superare per approdare ad un tranquillo "Monte Fenera". E la Francia?... paesaggi bellissimi, e un mare di calcare ... e le planimetrie delle grotte?. Che dire di Ube!... «Sei sposato da appena 6 mesi e porti la moglie ad un corso di speleologia ... questa è una sfida!». E il "Tierra"?... mitico, sfuggente, speleotango direttore del corso! E che dire di Cinzia!...: un nome e una presenza femminile, tra i direttori del corso, è certamente fonte di calma e di pace nei confronti di scenari da paura, aprendo la strada anche al gentil sesso ... Ube, calmati!. Un consiglio: "pubblicizzare" di più le grotte che si vanno a vedere ... non so se saremmo venuti, però nessuno, l'ultima sera, ha detto che le Mastrelle facevano parte di Piaggia Bella, raccontando, magari, la storia della loro scoperta ed il loro fascino! Forse avremmo accettato la sfida ... e saremmo schiattati !? Chissà! La piacevole "Arma del Lupo" ha chiuso così il corso. Che dire? Prima di tutto, un grazie a Francesca per questa occasione che mi ha donato e per aver accolto la sfida, a voi i complimenti per la competenza e la grande pazienza dimostrata, e soprattutto per la grande passione che vi anima.

È vero! bisogna continuare sempre a "giocare" e ad esplorare nuovi mondi come i bambini ... soprattutto da "anziani" ... e il mio grazie per l'esempio, sapete già a chi va!

Elenco allievi

Brunasso Stefano	Str. Torino 110	Torino	011.349.79.69
Bunino Francesca	V. Bistagno 20	Torino	333.337.83.08
Duchemino Francesco	V. Talucchi 42	Torino	011.749.55.15 347.520.61.08
Favre Deborah	Fr. Les Mariette	Issogne	0125.920.780 329.942.11.04
Freglio Andrea	V. Pettinengo 9	Torino	011.252.56 347.553.80.33
Gallizia Elena	V. Umb. Cosmo 19	Torino	011.819.43.60
Lams Gael	V. Umb. Cosmo 19	Torino	011.819.43.60 348.062.12.80
Leonardi Aldo	V. Bistagno 20	Torino	328.599.11.42
Maimone Giuseppe	V. Sestriere 104	Rivoli	011.959.24.69 328.272.19.35
Marco Roma	V. Bardonecchia 110	Torino	011.771.40.05 328.081.82.39
Martini Noemi	V. Alberassa	Santena	011.649.16.14 347.130.60.33
Napoli Marco	C. Rosselli	Torino - Padova	328.030.96.45
Rendinella Paola	St. Toetto 5/4	BaldissERO Tor.	011.940.70.54 347.002.70.23
Silvestro Chiara	Str. Del Nobile 59	Torino	011.660.69.72 328.925.43.09
Torre Marco	V. Fosati 20	Torino	011.386.243
Zito Daniele	V. P. Cossa 113b	Torino	011.226.97.33 lab 349.268.69.17

Le foto che illustrano gli articoli del corso sono di Aldo Leonardi



La Dragonera



Attilio Eusebio

Di fronte al paesino di Roaschia (Piemonte sud-occidentale), a quota 827 m s.l.m., si apre una delle più discusse e desiderate risorgenze del settore occidentale delle Alpi.

La grotta "aerea" è di dimensioni risicate, al limite del catastabile, ma quello che c'è dietro, la parte subacquea per intenderci, ha riempito, almeno per noi speleo piemontesi non più ventenni, le serate con racconti orripilanti di tragedie speleosubacquee e di certo ha affossato la fortissima squadra speleosub di quegli anni. Parliamo della fine degli anni '60, quando la speleosubacquea era veramente agli inizi e gli incidenti purtroppo frequenti.

Di quei giorni di disperazione ed angoscia riportiamo nel seguito l'articolo dell'incidente apparso su Grotte n° 36, perché crediamo giusto da una parte farvi partecipi del "pathos" che ci ha accompagnati nell'avvicinarsi a questa grotta, ed inoltre far apparire evidente come l'approccio di quei tempi potesse portare alle estreme conseguenze.

Nelle righe che seguono riportiamo anche un breve resoconto delle esplorazioni recenti dove quattro baldi ragazzotti hanno fatto il loro meglio per andare oltre.

Ma partiamo dall'inizio.



Dove e come

Come accennato in precedenza la cavità si apre nel Piemonte nord-occidentale, in provincia di Cuneo, comune di Roaschia. Essa si posiziona in un'area esterna ai grandi fenomeni carsici marguareisiani o del Monregalese, tuttavia l'area carsica nella sua interezza si estende per quasi 30 kmq, limitata dalla valle Gesso a nord, dal vallone di Entraque a sud-ovest e dal vallone di Roaschia a nord-est. A sud-est la dorsale, conosciuta come Bussaia-Valciarampi arriva praticamente fino a Vernante.

L'area è di alta montagna, spaziando dagli oltre 2000 metri delle cime fino ai 500-600 metri dei fondovalle.

La struttura geologica presenta una serie di terreni appartenenti alla Copertura Sedimentaria del massiccio cristallino dell'Argentera e al Subbrianzese, con giacitura subverticale, si tratta di litotipi che generalmente non possiedono, sia per natura compostionale che giaciturale buone condizioni per lo sviluppo del fenomeno carsico in profondità ed anche in superficie, dove l'assorbimento risulta diffuso, poche e rare sono le doline, i campi solcati e così via.

Parallelamente il fenomeno carsico profondo non presenta grandi grotte, si tratta per lo più di fenomeni isolati che non è possibile inserire in un quadro complessivo della evoluzione del fenomeno carsico della zona.

Due eccezioni sono presenti: la prima è rappresentata dalle Grotte del Bandito, in Val Gesso, di fronte ad Andorno, fenomeno probabilmente legato a perdite del Gesso, che si sviluppa complessivamente per un chilometro; la seconda è la Grotta della Dragonera della quale poco si sa.

Di quest'ultima infatti si conosce pochissimo, è maldefinito il bacino di assorbimento, non sono note grotte in zona di una certa importanza e non si conoscono punti preferenziali di possibili perdite (o meglio si stanno studiando ora), si sa però che la grotta è soggetta a piene improvvise, oltre alle piene stagionali legate allo scioglimento delle nevi.

Una panoramica più completa dei fenomeni dell'area è riportata in "Mondo Ipogeo" bollettino del GSAM - CAI Cuneo, n°13 - 1990.

La storia

La prima immersione documentata ci riporta al lontano 4-5 novembre 1962 (cfr. Grotte n°17 pagg. 24-25) quando una squadra GSP (Audino, Marchetti, Saracco e Sodero) entra nel sifone e penetra per una quindicina di metri, il racconto termina con "...il sifone continua per molti metri."

Così il 2 aprile 1963, ancora una squadra GSP (Couvert, Carla e B. Dematteis, Di Maio, Saracco e Sodero) tenta nuovamente di forzare il sifone della grotta, ma vengono respinti dalla violenza dell'acqua, in quell'occasione vengono sperimentati i guanti in neoprene (!).

E' del 6 settembre 1964 la prima immersione "moderna", qui Saverio Peirone, Edoardo Prando, Eraldo Saracco e Tito Samorè del G.G.M., si proponevano due fini: ricognizione prolungata e documentazione fotografica. La prima immersione è effettuata da Eraldo in coppia con Tito, quest'ultimo con l'ARO (Autorespiratore ad Ossigeno), e si limitò ad una rapida puntata fino al termine della parte già esplorata. La seconda immersione porta i medesimi, dopo la discesa di un pozzo di circa cinque metri, sull'orlo di un altro ormai al limite delle possibilità dell'ARO. La terza immersione è appannaggio di Saverio e di Edoardo, ambedue con l'ARA (Autorespiratore ad Aria). Essi scendono con ottima visibilità, passano un grande corridoio, un salone, e due pozzi arrestandosi dopo una trentina di metri intorno a quindici metri di profondità (cfr. schizzo esplorativo su Grot-



te n°25 pag 16).

Così il 14 marzo del 1965 Eraldo Saracco, Saverio Peirone, Tito Samorè e Edoardo Prando si ripresentano a Roaschia. Scelgono di scendere in fila indiana a un metro uno dall'altro “*..e in breve raggiungiamo il punto più avanzato toccato da Eraldo e da Dario Sodero nella prima esplorazione. Qui c'è il primo pozzetto e scendiamo giù. Ma sento (Tito Samoré ndr) che mi tirano per le pinne, mi volto e Edo mi fa cenno di risalire e Saverio risale velocemente con Edo, io li seguo a distanza. Edo dice che il suo erogatore ha delle noie. Peccato, dovrà attenderci in superficie. Ripartiamo Saverio ed io...*”.

Passano il limite precedente e qui probabilmente succede qualcosa perché la descrizione della grotta ma soprattutto le profondità sono ben diverse da quelle da noi rilevate quest'anno; così la sezione schematica pubblicata su Grotte (n°26 pagg. 24-25 –1966) riporta una profondità di circa 30 metri in una grande sala con molte vie che partono.

Piatto ricco, ma aspetterà fino al maggio del 1968.

Una spedizione speleosub in quell'occasione supererà il sifone, ma l'avventura e la drammaticità dell'evento faranno passare in secondo piano il risultato esplorativo. Quello che successe in quell'occasione abbiamo deciso di riportarlo nel seguito quasi per intero così come raccontato da due giovani protagonisti su Grotte n° 36 (pagg. 8-16 – 1968).

L'accaduto ebbe di certo tre effetti, il primo fu la scomparsa della allora forte squadra speleosubacquea piemontese, il secondo fu l'immediata chiusura della grotta senza ripensamenti e possibilità alcuna di deroga fino a pochi mesi fa, quando per ragioni meno



nobili ma più pragmatiche ci permisero di rientrare.

E il terzo direte voi? Ebbene quello è ancora più sottile, ma il terrore di quell'incidente, e degli altri che in quel periodo e poco dopo avvennero, impedirono per quasi trent'anni la pratica e l'evoluzione speleosub in Piemonte.

Ora ci stiamo riprovando .. chissà!

Le esplorazioni attuali

Così dopo oltre trent'anni l'Amministrazione Comunale ci consente, dopo lunghe trattative e con particolari permessi, di rientrare.

Il periodo migliore per operare sott'acqua, in condizioni di sicurezza (almeno per il tema piene) è l'inverno – lo sanno tutti – fa freddo, non piove e le piene improvvise sono praticamente impossibili. Se poi l'inverno è quello di quest'anno allora il problema in grotta non esiste, il dettaglio è la sopravvivenza esterna degli speleosub e l'efficienza delle attrezziature ma anche per questo c'è rimedio, del resto la temperatura non credo sia mai scesa sotto -10°C.

Se poi oltre al freddo c'è anche mezzo metro di neve, bene, anzi benissimo, così ci si può temprare, riscaldandosi in acqua (la sorgente è a 6°C).

Il periodo ideale era dunque quello delle vacanze natalizie, base logistica cascina Vigna/Eusebio di Vicoforte.

La prima immersione è del 30-12-01. La neve è alta ed a stento conosciamo la strada, figuriamoci la grotta, comunque siamo al laghetto d'ingresso dopo aver debitamente ripulito dalla neve un misero terrazzino, ci vestiamo e via, Loredana e figli ci aspetteranno fuori (avete mai provato ad aspettare fuori un sifonista? Provate poi mi dite la sensazione...).

Abbiamo così la prima amara sorpresa, la parte subacquea non inizia lì, quello è un semplice laghetto, segue una fessura ed un saltino, un nuovo lago ed ora si va sotto. Sul bordo del lago c'è una corda che non riusciamo a capire cosa sia, nel lago ci sono "avanzi di bombole" e mollette da bucato.

Scendiamo (Poppi e Roby) più o meno in coppia, a distanza di alcuni metri, sagolando (male), la visibilità è ottima, la sezione è mediamente 2x2 metri. Stendiamo circa 80 metri di sagola fino alla profondità di 12 metri, per oggi basta, del resto era solo una puntata ricognitiva.

Al ritorno recuperiamo il groviglio di corda vecchia nel lago iniziale che



–udite, udite – altro non è che la sagola, ammucchiata dalle piene (comprensiva di svolgisagola in legno), posizionata durante l'incidente del '68. Anche le mollette scopriremo essere dei testimoni di un tentativo di rilievo mai pubblicato.

La sagola verrà poi consegnata ad uno dei due superstiti dell'incidente, un tal Piergiorgio Baldracco, con una particolare cerimonia la notte di San Silvestro.

Il 2 di gennaio si unisce a noi Beppe Minciotti di Verona e signora, le basse temperature mandano in tilt alcuni erogatori. Il risultato è che, prima che riusciamo ad intervenire, perdiamo l'aria di una bombola. Così ci limitiamo al rilievo ed a progredire di alcuni metri fino alla saletta sopra i pozzi, la sezione restringe e c'è un punto con argilla che stacca sulle pareti – l'acqua peraltro fin lì è pulitissima anche al ritorno. Meo e Mara sono in paziente attesa esterna.

Il giorno dopo (3-1-02) siamo di nuovo lì. Al posto di Roby abbiamo recuperato Davide Ansaldi, giovane e forte speleosub cresciuto nell'ombra dei cenote messicani. Risagoliamo la parte iniziale e ci dedichiamo alla esplorazione dei rami sopra la saletta in cui ci eravamo fermati il giorno prima, di lì parte infatti un complesso ramo in salita, di dimensioni sempre più ridotte che sale fino a – 3 dalla superficie ma nel quale non si riesce più a passare, alcune salette non portano a nulla ma contribuiscono a aumentare il casino. Al fine l'esplorato è minimo (alcune decine di metri) e la visibilità è sufficientemente ridotta da andarsene a casa.

Il 4-1-02 Beppe e Davide scendono nella saletta terminale, un breve pozzo (6 metri) li porta in una altra saletta che sembra essere quella descritta dai primi esploratori, ma la profondità misurata è ben diversa, noi misuriamo -14, e le dimensioni saranno ridotte della metà. Comunque di lì partono tre condotti, Davide segue il più promettente fino ad un restringimento nel quale si incastra con le bombole (all'inglese), anche in questo caso era risalito fino a – 3 ma da quella parte non si va avanti. Come sempre il ritorno è fangoso e le ridotte dimensioni di questa parte non aiutano.

Ancora dentro (5-1-02), Davide parte per verificare gli altri due condotti che risulteranno costituire un anello senza speranze, Poppi e Roby verificano una parte del rilievo e fanno fotografie, inoltre in risalita spazzolano per bene alcuni condotti e pozzi non visti la volta precedente ma ancora senza speranze. Non si capisce come e dove va il flusso dell'acqua che sembra addirittura assente. Pensiamo di avere perso qualcosa e di esserci infilati in rami senza speranze.

Passa qualche giorno ed il tarlo rode così il 19 gennaio ritorniamo. Solito rito della vestizione, siamo in tre Poppi, Roby e Davide, Beppe ha già fatto ritorno nelle sue terre native. Altri inconvenienti tecnici, si taglia e si allaga una muta stagna così finiamo giusto il rilievo e facciamo foto delusissimi. Ritorneremo quando farà più caldo, siamo rattristati dei continui inconvenienti- legati soprattutto alle basse temperature esterne – ma soprattutto del fatto che non riusciamo a capire dove i nostri amici si erano infilati nel '68.

L'ipotesi più accreditata è una finestra spazio temporale

Dati tecnici

La grotta si sviluppa per oltre 130 metri di cui 110 subacquei, la profondità massima raggiunta è 12 m. Le esplorazioni sono state condotte da Davide Ansaldi e Attilio Eusebio (Poppi) da Torino, Roberto Jarre da Cuneo e Beppe Minciotti da Verona.

Le immersioni sono state condotte con bibo da 10+10 litri e 7+7 litri, caricati ad aria (250 atm).

La temperatura dell'acqua è 6°C, la visibilità nella parte alta ottima, nei rami laterali ridotta al ritorno.





**La Preistoria: Dragonera – anno 1968
Il superamento e i soccorsi (da Grotte n° 36)**

La sera del 18 maggio (ndr siamo nel 1968) è stato superato il sifone della Dragonera; i due speleosub del GSP autori dell'impresa, Giorgio Baldracco e Saverio Peirone, sono rimasti poi bloccati al di là del sifone e sino al mattino del 19 maggio si è vissuto un incubo angoscioso nel pensiero che fosse successo il peggio.

Si sapeva che il sifone era formato da gallerie e salti discendenti che portavano a una saletta terminale a - 35 m dal pelo libero dell'acqua; da questa saletta dal fondo fangoso sembrava si dipartissero condotti in varie direzioni. La sera del 18 maggio tre speleosub del GSP (i due suddetti e Gianni Follis) si propongono di scendere sino alla saletta terminale per rendersi conto delle prospettive offerte da questi condotti.



Scesi senza sagola poiché questa non scorreva, arrivano nella saletta. Dopo un po' l'acqua del fondo si intorbida, due uomini decidono prudentemente di uscire ma non trovano la via giusta, il terzo un po' più indietro non capisce bene che cosa i due vogliono fare e assiste alle loro manovre. Poi i due nell'acqua già torbida si infilano uno stretto condotto d'acqua limpida che però non può portare all'uscita; il terzo li segue ma l'acqua limpida è stata anch'essa intorbidata e non si vede più niente, allora deve retrocedere ed esce poi dal sifone. I due percorrono il condotto ed



escono dall'altra parte del sifone, rimanendo in attesa di soccorsi per non rischiare ulteriormente con quel fango; il terzo dopo essersi riemerso tre volte ed esaurite le bombole corre a dare l'allarme.

Primi a giungere a Roaschia sono gli speleosub del Gruppo Speleologico Alpi Marittime del CAI Cuneo con i loro preziosi carichi di bombole piene. Le immersioni si susseguono sino alle tre di notte, con intervalli per lasciare illimpidire l'acqua che ogni volta si intorbida, ma non danno alcun esito. Le bombole intanto si scaricano. I dispersi d'altronde se fossero vivi avrebbero dovuto ricomparire da un pezzo...

Comincia l'affannosa ricerca di aria e ossigeno in vari centri del Piemonte e della Liguria, mentre vengono avvisati i parenti dei dispersi. Infine i Vigili del Fuoco di Cuneo arrivano con un compressore.

I soccorritori hanno però bisogno di riposo se vogliono continuare validamente le ricerche e decidono di riprendere le immersioni verso le 8.

Del resto, ognuno lo pensa anche se non lo dice, per recuperare due salme non c'è quella grande urgenza ed è meglio non entrare in quell'acqua gelida troppo affaticati, senza aver mangiato né dormito.

Se non è facile manifestare ogni gratitudine verso quanti sono accorsi in aiuto, anche gente che nulla ha a che fare con la speleologia e che è stata svegliata in piena notte perché c'era bisogno, ancora più non vi sono parole per esprimere la riconoscenza per l'abnegazione dei soccorritori subacquei cuneesi, che si sono immersi con Gianni Follis senza risparmio di sé decisi a rischiare anche quando l'intento appariva ormai solo quello di ripescare due corpi senza vita per restituirli alle famiglie.

Mentre si sta per riprendere le immersioni, Giorgio e Saverio escono di grotta dinanzi agli occhi increduli di quanti da oltre 14 ore speravano ormai soltanto in un miracolo.

Negli articoli che seguono, due dei protagonisti raccontano come è successo. Forse tra le due relazioni c'è qualche contraddizione, ma chi è stato sott'acqua in grotta sa che non è facile in quei momenti pensare a valutare tempi, distanze, direzioni. Anche per conoscere la lunghezza esatta del sifone e la sua morfologia occorrerà attendere l'esito di prossime immersioni esplorative.

La relazione di Giorgio Baldracco

Sabato 18 maggio decidiamo di tornare nel sifone della Dragonera presso Roaschia (Cuneo), per esaminare ogni possibilità di prosecuzione oltre la saletta terminale, in vista di un'eventuale operazione esplorativa più complessa: un programma dunque di impegno relativamente modesto.

Al mattino prepariamo con meticolosa cura tutto il materiale e verso le 17 siamo sulla piazzola di cemento antistante l'ingresso della grotta-sifone e iniziamo le solite vestizioni. Non abbiamo fretta perché vogliamo essere ben sicuri di aver completato la digestione prima di immergervi nell'acqua gelida. Siamo in cinque: Gianni Follis, Saverio Peirone ed io che ci immergeremo, Sergio Pescivolo e Beppe Maggi che ci saranno d'appoggio.

Alle 18 entriamo in grotta. Sergio ci accompagna d'appoggio fino al laghetto



interno, con il compito di svolgere la sagola cui si lega Saverio. Ci immergiamo tutti tre in fila. Dopo una decina di metri Saverio si volta e tira la sagola perché non scorre (fa attrito contro le pareti del condotto), ma tutto è inutile e allora riemergiamo. Riflettiamo sul da farsi e infine decidiamo di proseguire senza sagola.

Qui è doveroso ammettere che indubbiamente la nostra decisione di abbandonare la corda-guida è stato un errore che poteva costarci molto caro. Tale decisione era però in quel momento giustificata da motivi abbastanza validi: primo, tutti e tre conoscevamo questo sifone per esserci già stati; secondo, da esperienze precedenti sapevamo che l'unico punto con fango è la saletta terminale, mentre in tutto il resto del condotto la visibilità è sempre ottima; infine, essendo la nostra una puntata di ricognizione nella quale non era previsto di superare il limite delle precedenti esplorazioni, si era deciso di uscire in ogni caso il più rapidamente possibile al minimo segno di intorbidamento.

Ci immergiamo di nuovo

Giungiamo in una saletta che sembra il fondo del sifone: siamo a - 15 m. Guardiamo in giro in cerca di prosecuzioni. E' quasi un minuto che siamo posati sul fondo di questa sala, Saverio ed io vicini, Gianni 3 metri dietro a noi, e ci accorgiamo che si sta sollevando una densa nuvola di fango. Saverio col pollice mi indica l'alto e capisco che vuole dire di uscire al più presto, allora ci portiamo sulla volta della sala per cercare il passaggio ma, come sapremo dopo da Gianni, eravamo troppo in alto. Non trovando il passaggio, facciamo una capriola e torniamo in basso. Il fango ci ha raggiunti e la visibilità è pessima. Siamo sul fondo, il condotto di uscita è più in alto ma non sappiamo dove, La visibilità peggiora di secondo in secondo. Saverio mi fa cenno di seguirlo e io a mia volta chiamo a gesti Gianni. Ci infiliamo in uno stretto condotto dove, l'acqua è limpida, ma anche qui si solleva una nuvola di fango al nostro passaggio, rendendo alle nostre spalle la visibilità totalmente nulla. Dopo non molti secondi, ecco il riflesso del fascio di luce sulla superficie a pelo libero dell'acqua ed eccoci all'aria; ci stacchiamo gli erogatori e respiriamo a pieni polmoni. Il condotto ora percorso è difficile dire quanto sia lungo: alcune decine di metri. La faccia di Saverio è contratta per il freddo e per la paura, la mia è forse peggio. E Gianni? Gianni non è con noi! Man mano che il tempo passa, dobbiamo rassegnarci al pensiero che non è riuscito a seguirci. Avrà potuto trovare il condotto di uscita? Diciamo di sì, ma sono parole che risuonano false alle nostre orecchie nell'intento vano di rassicurarci...

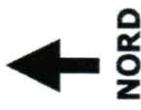
Siamo emersi in una pozza-sifone di m 2x2, davanti a noi v'è una cascatella di 3 metri e poi la galleria continua in piano percorsa da un torrentello con portata di circa 1,5 litri/secondo; la tentazione di esplorare è grande; malgrado le preoccupazioni, ma non possiamo certo sprecare luce. Ci togliamo bombole e piombi e li attacchiamo a degli spuntoni, poi cerchiamo un posto dove poterci sistemare per attendere soccorsi: La nostra situazione infatti non ammette altre soluzioni logiche, se non quella di aspettare che vengano a cercarci.

Infatti immergersi per tornare indietro, anche quando l'acqua fosse ridivenuta limpida, vorrebbe dire intorbidare di nuovo l'acqua del condotto, col risultato che se poi non si fosse trovato il passaggio per uscire all'aperto ci sarebbe stata preclusa la via di un ripiegamento verso questa saletta fuor d'acqua; il passaggio per uscire all'aperto bisognava trovarlo al primo tentativo, perché in pochi secondi la nuvola di fango da noi sollevata spinta dalla corrente ci avrebbe raggiunti. Quindi, sebbene molto a malincuore, siamo decisi ad aspettare inattivi l'arrivo dei nostri compagni.

Siamo seduti su degli affilati spuntoncini di roccia e guardo per la prima volta l'orologio: sono le 18,20. Sembra impossibile che qualche minuto prima stavamo scherzando con Sergio e che ora la nostra situazione sia così precaria, per non pensare a quella di Gianni....:

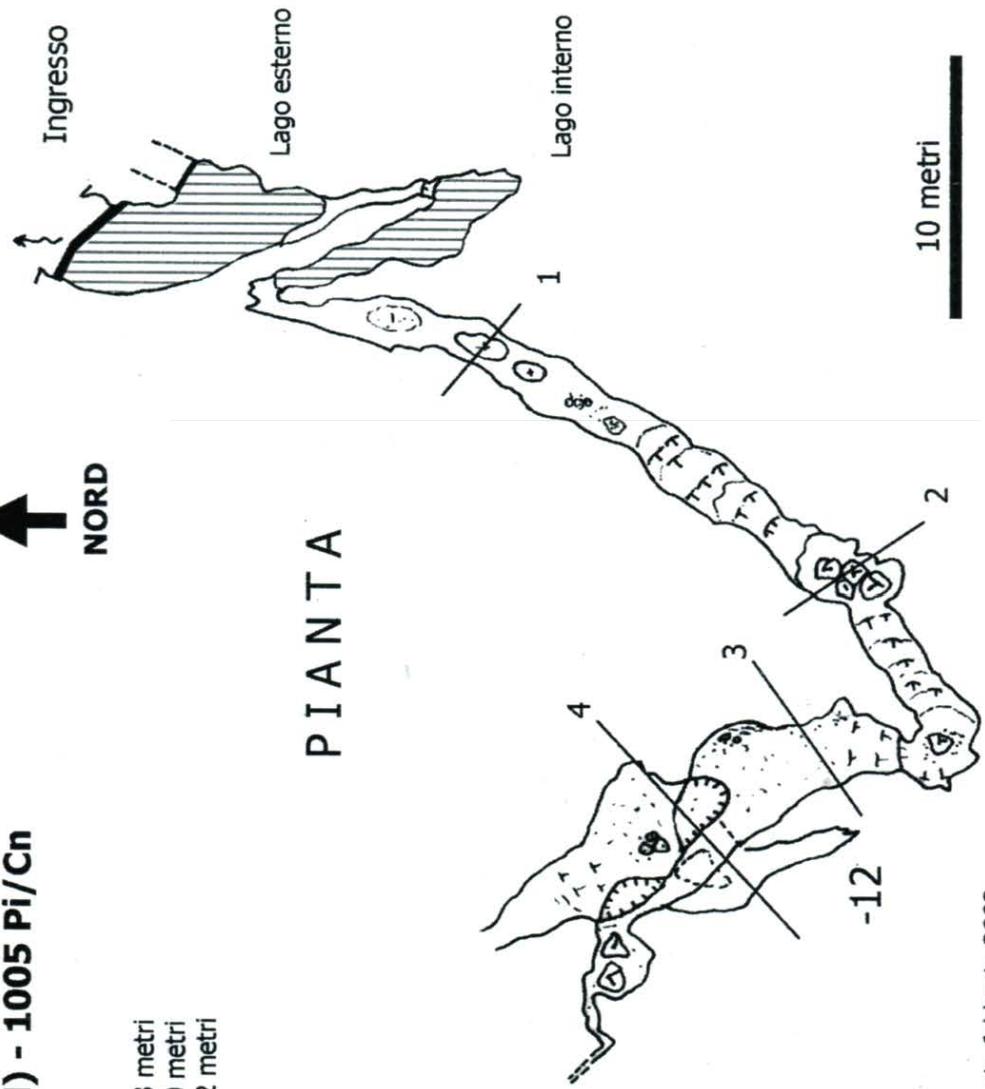


Sorgente della Dragonera Roaschia (CN) - 1005 Pi/Cn



NORD

Sviluppo totale 133 metri
Svil. subacqueo 110 metri
Profondità max 12 metri



PIANTA

GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002

Rilievo ed esplorazione gennaio-febbraio 2002
D.Anzaldi, A.Eusebio, R.Jarre, B. Minciotti



Cominciamo a sentire i morsi del freddo, siamo vestiti con la sola muta in neoprene e non possiamo muoverci molto perché è necessario stare al buio per economizzare le cariche delle pile. Ogni quarto d'ora svuoto i calzari dell'acqua che si accumula colando giù dalla muta e ne approfitto per massaggiarmi i piedi che sono quelli che soffrono di più. Trascorse due ore vado a chiudere i rubinetti delle bombole e mi sdraiò vicino a Saverio nel vano tentativo di dormire.

Per tutta la notte ogni quarto d'ora guardo l'orologio e la calma superficie del sifone. Nessuno arriva.

Dopo 14 ore (sono già passate le 8 del mattino di domenica) Saverio ed io discutiamo se non sia meglio tentare la sorte tornando indietro, oppure se aspettare ancora l'arrivo di qualcuno, anche se è evidente che non riescono a trovarci. Io sono per il ritorno, Saverio è per l'attesa. C'è anche da considerare che una ulteriore permanenza in queste condizioni, al freddo e senza mangiare, ci indebolirebbe parecchio. Alla fine, dopo lunghi e ponderati calcoli, siamo convinti che è meglio tentare di uscire. Sono quasi le 9 e a quest'ora dovrebbe esserci qualcuno in fondo al sifone...

Indossiamo le bombole. Abbiamo ancora una discreta riserva d'aria, ma purtroppo con la luce andiamo male. La mia pila deve aver preso acqua ed è ridotta a un lumicino del tutto inutile, quella di Saverio fa ancora, una bella luce ma ad ogni minimo urto si spegne. Sul bordo dell'acqua ci infiliamo le maschere e prendiamo gli ultimi accordi: io andrò avanti per fruire della luce di Saverio, lui mi starà molto vicino per potermi avvertire, qualora rimanesse senza aria, affinché io (che ho un bibombola) possa passargli il mio erogatore e poter respirare così tutti due dalla stessa bombola. Il momento è giunto, una profonda inspirazione di aria libera e giù sott'acqua...

L'acqua è tornata perfettamente limpida. Avanziamo molto lentamente per non sollevare il fango dalle pareti del condotto e per consumare poca aria. Trascorrono i secondi, devo compensare una prima volta e poi una seconda, improvvisamente urto con le bombole contro le pareti, buon segno, avevo urtato anche all'andata prima di infilarmi nel condotto e ci troviamo nella saletta di fondo del sifone. Davanti a noi una visione stupenda: il rotolo della sagola, che qualcuno ha portato fin lì, incastrato contro il soffitto...

Tocco Saverio e finalmente possiamo tirare un bel sospiro di sollievo. Dopo pochi secondi siamo già fuori dal sifone, superiamo il saltino e finalmente l'accecante riverbero della luce: siamo salvi. Vedo gente, chiedo di Gianni e mi dicono che è uscito.

Qualcuno mi toglie le bombole, le pinne e la maschera, infilo un paio di stivali che trovo lì e corro verso il paese per telefonare ai miei; strada facendo incontro la lunga fila degli amici increduli che stavano correndo verso l'ingresso della grotta, tanti abbracci e forse qualche lacrima ricacciata giù a forza. L'incubo è finito ormai per tutti. Per noi è stata un'esperienza molto dura ma finita bene e dalla quale trarremo tutti gli insegnamenti possibili.

La relazione di Gianni Follis

Dopo aver deciso di proseguire senza sagola, ci immergiamo di nuovo e velocemente raggiungiamo un punto in cui occorre svoltare a destra ad angolo retto e poi risalire alcuni metri; questo è un tratto che ricordo molto bene per esserci venuto con Mario Ghibaudo del GSAM di Cuneo alcune settimane prima ed ancora con Giorgio e Saverio la domenica precedente.

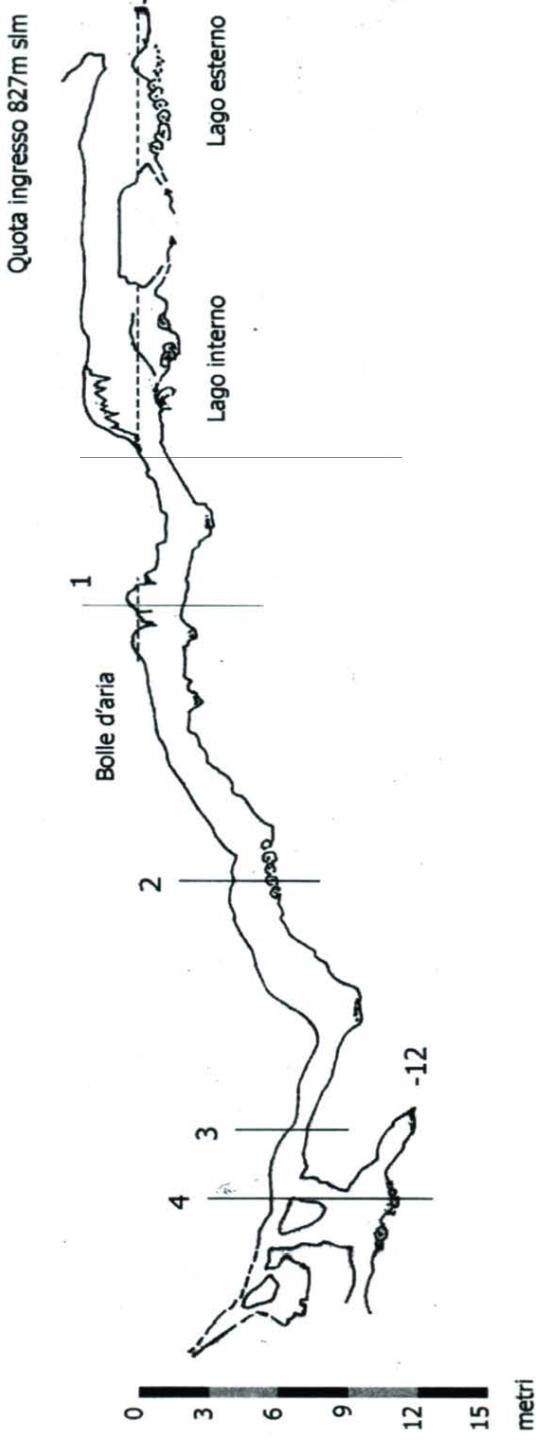
Dopo la risalita il condotto continua scendendo bruscamente in verticale; da questo punto in avanti soltanto Saverio conosce il percorso per aver partecipato all'immersione del 14 marzo 1964 con Edo Prando e con Tito Samoré del GGM-SEM.

In quella occasione Tito che aveva il profondimetro al polso aveva detto di

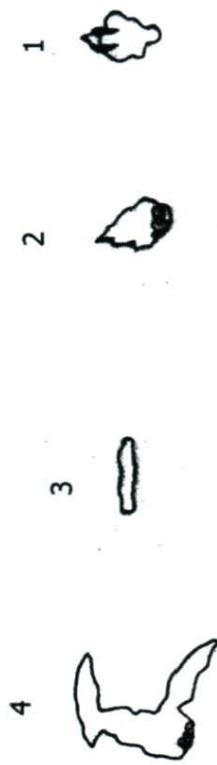


**Sorgente della Dragonera
Roaschia (CN) - 1005 Pi/Cn**

SEZIONE E



Sezioni trasversali



Sviluppo totale 133 metri
Svil. subacqueo 110 metri
Profondità max 12 metri

Rilievo ed esplorazione gennaio-febbraio 2002
D.Ansaldo, A.Eusebio, R.Jarre, B.Minciotti

GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002



essere disceso ad una profondità di 35 metri, giungendo appunto in una saletta sulle pareti della quale si aprono alcune fessure ricoperte di fango.

Prima di proseguire la discesa ci fermiamo un attimo; il profondimetro segna circa 12 metri e quindi pensiamo di essere ancora ben distanti dalla saletta terminale. Saverio prosegue, ma dopo pochi istanti torna indietro facendo segno di uscire: mi fermo di lato per lasciare libero il passaggio ed osservare i movimenti dei compagni in modo da riuscire a capire quali difficoltà si siano presentate. Segue un attimo di confusione: Giorgio cerca la via del ritorno verso l'alto ma non la trova, infatti per tornare bisogna prima scendere fino all'angolo e non salire subito come verrebbe naturale di fare. Saverio intanto mi oltrepassa ma non punta decisamente verso l'uscita, anzi si ferma a guardare la parete di fronte: mi viene in mente che forse non vuole uscire, ma soltanto esplorare bene le pareti del condotto per scoprire eventuali passaggi laterali.

Giorgio segue Saverio da vicino, mentre io che sono rimasto a qualche metro di distanza per evitare confusione sto per raggiungerli; d'improvviso Saverio si infila in un passaggio basso e largo pieno di fango e Giorgio lo segue. Vedo sparire Giorgio e mi butto all'inseguimento, ma dopo alcuni metri sono costretto a rallentare perché non vedo più nulla. L'acqua è diventata completamente torbida ed è impossibile orientarsi. La situazione è critica, andare avanti significa rischiare di perdersi completamente, per cui retrocedo con l'idea di uscire a prendere la sagola e tornare subito per raggiungere Giorgio e Saverio.

In pochi istanti riesco a tornare da Sergio, gli racconto l'accaduto, mi lego la sagola alla vita e mi riimmergo.

Come già la prima volta, la corda fa troppo attrito contro la roccia e non si riesce a procedere; non resta che prendere il rotolo e svolgerlo man mano. Frattanto è passato un po' di tempo e la mia bombola deve essere semiscarica, perciò prima di ritentare con il rotolo torno indietro e cerchiamo di cambiarla con una di riserva; i rubinetti però non sono di dimensioni unificate, cosicché non si riesce a montare l'erogatore. Dopo aver perso alcuni minuti in tentativi inutili, mi immergo di nuovo con la bombola di prima.

Procedere srotolando la sagola non è facile perché il supporto è inadatto e intralcia l'operazione, inoltre due mani non bastano per tenere pila, rotolo, sagola e per compensare. Ad ogni modo riesco ad arrivare fino quasi alla svolta, poi viene a mancare l'aria: uno strattone alla riserva e via di corsa.

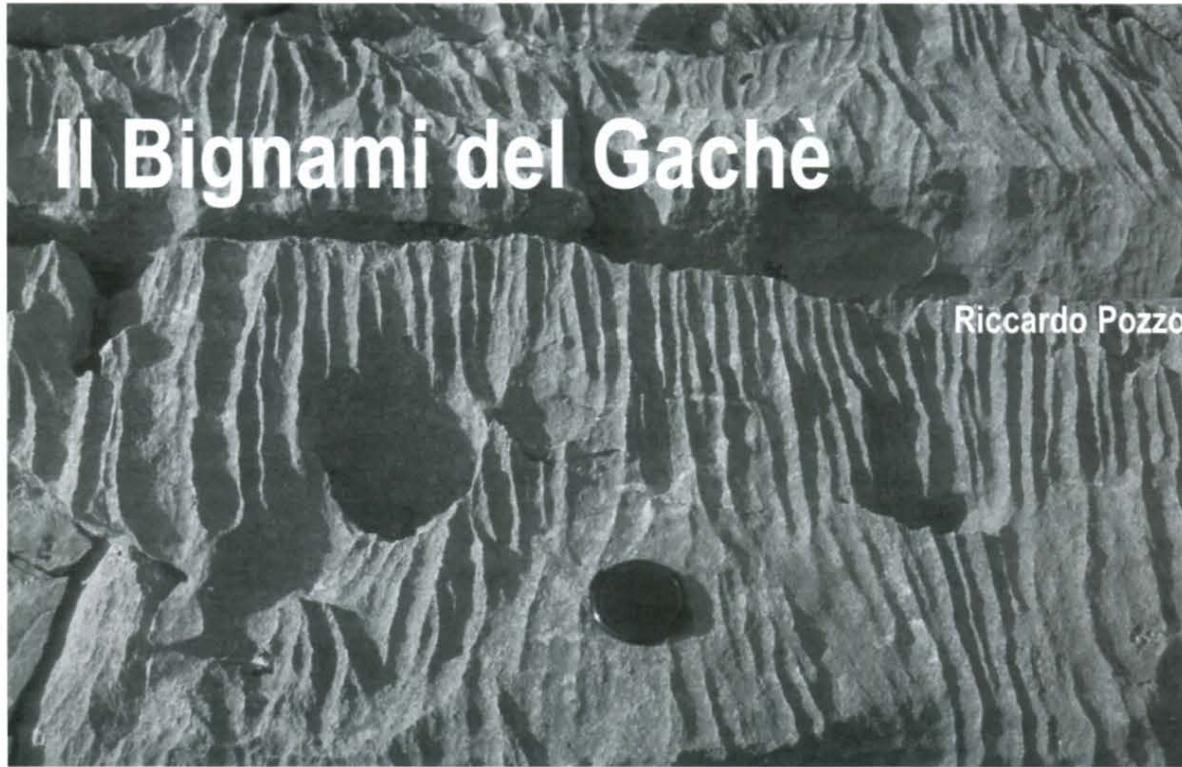
Tentiamo ancora una volta di infilare l'erogatore sulla bombola carica, ma inutilmente; ricorriamo allora ad un erogatore di riserva che però dà assai poco affidamento perché piuttosto delicato. In queste condizioni mi tuffo ancora una volta nel sifone e porto avanti la sagola fino al punto in cui ho visto Saverio e Giorgio per l'ultima volta. Resto in attesa per qualche minuto nella speranza di vederli ritornare, poi mi giro e torno in superficie.

Non resta che dare l'allarme a Torino ed a Cuneo. A Cuneo gli amici del GSAM del CAI hanno a disposizione due monobombola carichi e accorrono. Inizia così l'operazione di ricerca che ci vedrà impegnati noi sub insieme con i cuneesi Mario Ghibaudo, Giampiero Bonino e Maurizio Villa in una serie di immersioni che si prolungherà fino a tarda notte. Vengono esplorate due diramazioni che partono nella zona in cui nostri amici si sono persi, ma non si riesce a trovare la strada giusta per raggiungerli. Il fango ostacola molto le ricerche.

Alle 3 del mattino della domenica decidiamo di andare a riposare un po' per poter ricominciare in forze le ricerche verso le 8. E' appunto mentre stiamo per tornare all'imbocco del sifone che con gioia indescribibile vediamo tornare Saverio e Giorgio sani e salvi.

(Ndr Le foto che illustrano l'articolo sono di R. Jarre (GSAM) scattate all'interno della Dragonera)





Il Bignami del Gachè

Riccardo Pozzo

In qualità di unico piemontese entrato in Gachè nell'estate 2001 (in verità ci è stata anche Valentina Bertorelli, ma abita a Bologna e poi, non aveva voglia di scrivere), mi è stato imposto di buttare giù due note.

Eccomi dunque trasformato in esperto del Gachè (figurarsi, vi risparmio la descrizione della punta e vado subito a consultare le Sacre Encyclopedie).

L'abisso si apre poco sotto la cima del Cian Ballaur, a quota 2525 m slm. L'ingresso è costituito da una dolina triangolare di una decina di metri di lato, sul fondo della quale, oltre al buco, c'è spesso un nevaio.

Nel 1954 l'Expédition Spéléologique Française scopre e scende il Gachè sino a - 314 m. L'anno dopo il Gruppo Triestino Speleologi prosegue l'esplorazione, ma, durante la discesa su scale del pozzo da 127, muore Lucio Mersi. La grotta diventa più profonda, grazie ai francesi, che raggiungono quota - 378, e acquista quell'aura di abisso maledetto che la accompagnerà sino al 1961, quando il gruppo di Torino, ripresa l'esplorazione, toccherà i 558 m di profondità nel 1962.

I nizzardi del CMS riapriranno le danze un decennio più tardi; tra il '73 e il '74 rilevano daccapo la grotta e scoprono, a - 500, un reticolo fossile. Nel 1979 il GSP esplora l'artiglio destro dell'abisso, che si congiungerà con la via vecchia del Gachè a - 400 m.

Il 1983 è l'anno dell'esplorazione dell'abisso Essebue, che si apre sul versante est del Ballaur. Dopo una strettoia iniziale (allargata artificialmente) gli esploratori raggiungono l'abisso Gachè, nella sala dell'Aretino, dove confluisce anche Essebue.

Nel 1986 viene fatta la congiunzione tra il Gachè e la Gola del Visconte, tramite la galleria del pescatore e il meandro dei Narti. L'abisso è quindi collegato con Piaggia Bella che raggiunge così la notevole profondità di - 925 m.

Seguono molti anni di silenzio, ma nella testa dei vecchi esploratori rimane il tarlo di quella diffidenza, sotto il P88, che pare porti acqua al torrente Ellero

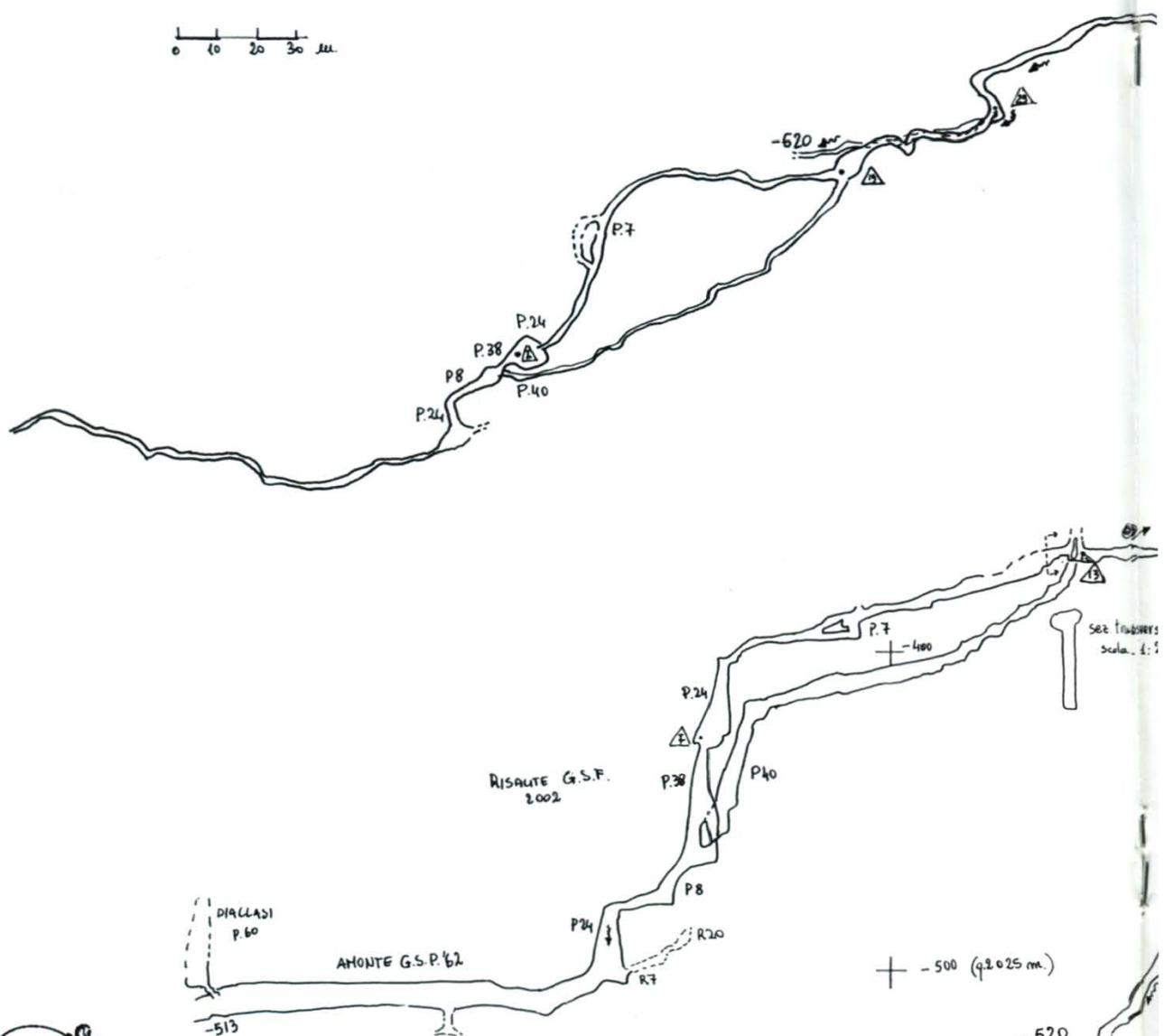


**Abisso Gachè -Piaggia Bella
Marguareis
Explor 2000-2001**

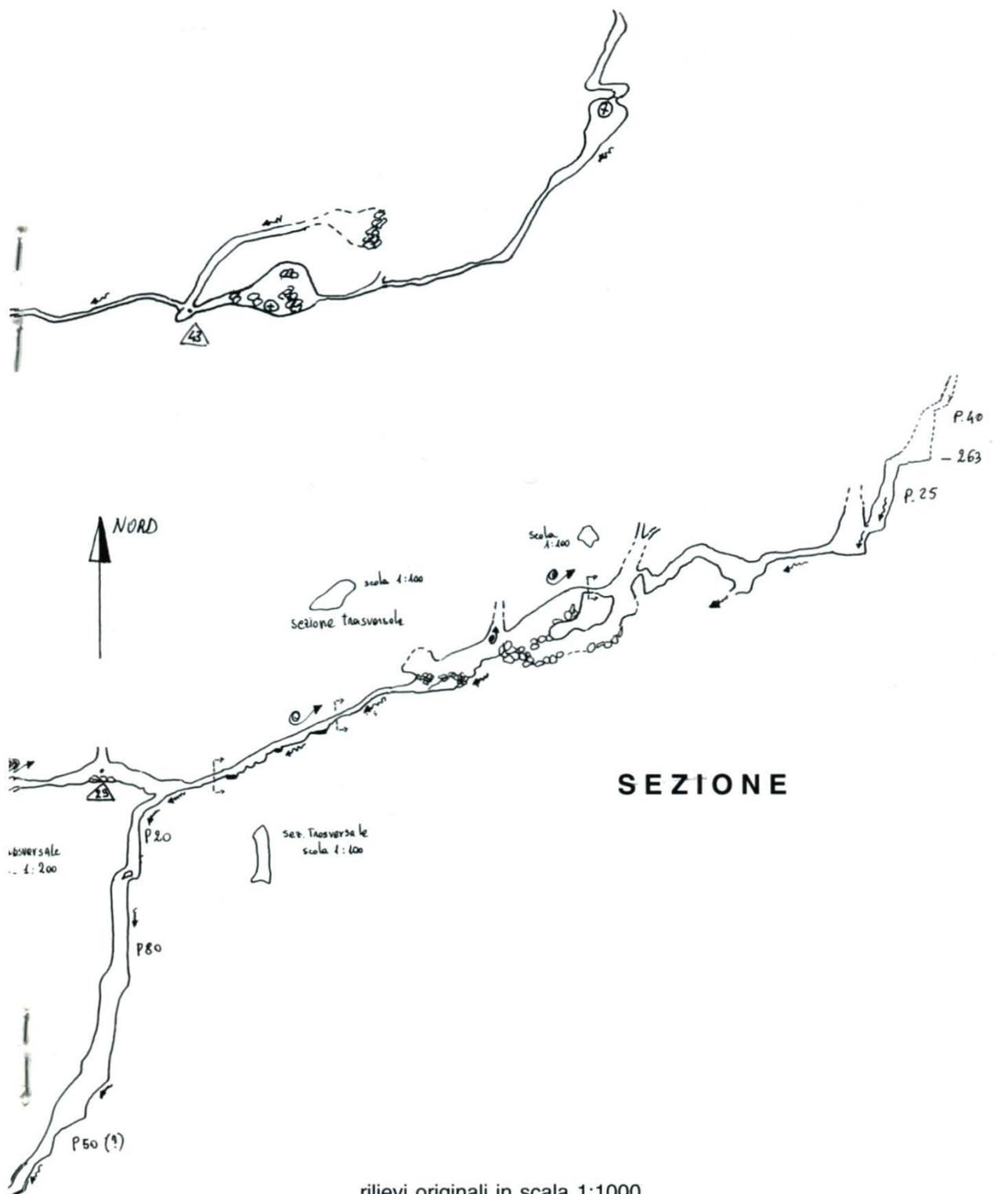
RAMI VACANZA

PIANTA

1 10 20 30 m.



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002



(colorazioni francesi del Pleistocene). Galvanizzato dal miraggio di un possibile percorso speleoturistico (a pagamento, s'intende) che congiunga la Valle del Tanaro a quella dell'Ellero, il GSP, durante il campo del 1997, effettua alcune discese nell'abisso alla ricerca, senza esito, della via dell'Ellero.

Si giunge così all'anno di grazia 2000, fine di un millennio, quasi inizio di un altro ecc... ecc...

Ecco la banda Guidotti che, stanca di produrre menomille in Toscana, apre una succursale della fabbrica in Piemonte e si cimenta col Gachè. L'approccio è apuano: Rioby, e risali fin che ce n'è. Olè. A sottolineare la bontà dell'assunto (e del trapano a motore) cito il seguente teorema carcaraiaguidottesco: "l'importante è che io finisca la voglia di risalire prima che siano finiti i chiodi". Corollario Malcapiano: "se non ci passiamo almeno in due tenendoci per mano, allora significa che chiude".

Il fiorentino, con la sua brigata interregionale, arma la grotta fino a -513 e, dalle parti della scritta "sala gsp 1962" comincia a guardarsi in giro. Gli hanno detto che lì dovrebbe esserci una condotta freatica o simile, vista da Gecchele quasi quaranta anni prima, e mai esplorata. La condotta c'è, ma non è la via buona. Nessun problema, basta risalire: un pozzo da 20, uno da 15 e uno da 25. Poi, in occasione di un'altra punta, un 28 e un 10. Lì comincia il ramo vacanza, galleria in lieve pendenza che, intervallata da saltini, prosegue per più di mezzo chilometro in direzione Saline. A metà galleria si incontra un corso d'acqua che si getta in un pozzo da 80. Il tracciante chimico Tinopal CBS-X versato l'anno successivo da Gianni & C. in questo rigagnolo, è andato a finire alla risorgenza dell'Ellero, confermando, mezzo secolo dopo, le colorazioni dei francesi.

Sempre nel 2001 proseguono le esplorazioni del ramo vacanza, nel corso di numerose punte si risale ancora un po'. Ed è qui che, finalmente, entro in scena io: ho accompagnato la truppa in una discesa. Tutto qui. Ho visto il Guidotti e il suo trapano risalire due pozzi e mi ha fatto impressione, ho preso un po' di freddo con i miei compari Simone e Massimiliano e poi sono uscito contento. La galleria del ramo vacanza è tra le più belle che abbia mai visto, non per le dimensioni (normali) né per la magnificenza (concrezioni zero), ma per l'attitudine a essere in salita con aria. Vale a dire, sono posti di un'altra grotta, che scende lì.

L'ultima punta della storia del Gachè, quella del disarmo, risale a mezz'agosto 2001. Vengono lasciate in loco le corde delle risalite, nella speranza, direi vana, che qualche piemontese ci torni nel 2002.

Il limite esplorativo del ramo vacanza è a circa 100 m dalla superficie, alla base di un ennesimo pozzo da risalire, in un qualche posto dentro zona omega. Buchi, fuori, da vedere ce n'è d'avanzo. Forse è sensato cercare un ingresso lì, anche se continuare a risalire da sotto non sarebbe una cattiva idea.



Relazione biospeleologica 2001



Enrico Lana,
Achille Casale,
Pier Mauro Giachino

Attività tipicamente “casalinga” nell’anno in oggetto: le missioni in Grecia e Tasmania previste da P.M. sono state rinviate al 2002, per cause di forza maggiore.

Alpi occidentali

L’attività esplorativa di E.L. si è svolta con visite a varie cavità, soprattutto del Cuneese, insieme a speleologi del G.S.A.M. (M. Chesta, M. Spissu, E. Elia), e qualche uscita fatta con Claudio Arnò in cavità soprattutto artificiali.

In aprile, visita al Garb della Donna Selvaggia (181 Pi/CN) (Valdinferno) con il corso di Aosta: da segnalare *Meta (Metellina) merianae* e *Pimoa (=Louisfagea) rupicola* all’ingresso, oltre ad un esemplare di Tricottero; raccolti poi alcuni esemplari di Diplopodi specializzati già citati in passato come *Plectogona* sp., ma probabilmente, dato il grado di specializzazione, da attribuire a *Crossosoma* sp. Da ricordare che in questa grotta E.L. aveva già raccolto *Duvalius gentilei*, sia all’ingresso sia, in un unico esemplare, anche a -170. Osservati vari Collemboli specializzati nella sala di -170 sulle pozze d’acqua concrezionate (prob. *Pseudosinella*) e un Chirottero (*Rhinolophus hipposideros*) nel meandro inclinato dopo il secondo pozzo.

Ancora in aprile, una visita alla Grotta del Castello, sopra Boves (249 Pi/CN), ha fruttato ragni di diverse specie (*Meta merianae*, *Nesticus eremita*, *Tegenaria silvestris*), giovani Diplopodi Craspedosomatidae (prob. *Plectogona* sp.) e molti *Callipus foetidissimus*, un esemplare di Isopode del genere *Buddelundiella* e vari nicchi di Gasteropodi (*Oxychilus glaber* e *O. draparnaudi*).

La visita ad una piccola cavità recentemente catastata presso l’abitato di Dronero in bassa Valle Maira, la Tana della volpe (1205 Pi/CN), ha fruttato preliminarmente ragni troglofili (*Meta merianae*, *Tegenaria* cfr. *silvestris*, *Pimoa*



ruplicola). Fra gli Insetti, è da citare una colonia abbastanza numerosa di *Dolichopoda ligustica*. La scoperta più interessante, tuttavia, è stata quella di alcuni esemplari di Isopodi troglofili appartenenti al genere *Buddelundiella*, che E. aveva già trovato nei sotterranei militari del Bivio di Elva nella media Valle Maira. Inoltre, numerosi nicchi ed un paio di esemplari vivi di *Oxychilus glaber*.

Dopo una pausa dell'attività sul campo, in concomitanza con la pubblicazione dell'Atlante fotografico biospeleologico per l'AGSP, in luglio E. ha ripreso ad andar per grotte.

In luglio, insieme ad uno studente di Scienze Naturali che ha aiutato in una tesi di laurea sulla Val Susa, ha visitato una miniera presso Monfol (Oulx), nel Gran Bosco di Salbeltrand: da segnalare un ragno troglofilo, *Lepthyphantes pallidus* (det. C. Arnò) ed un Diplopode Craspedosomatide, probabilmente *Crossosoma* sp.

Una visita alla miniera della Colletta, presso Giaveno, sempre in luglio, oltre a ragni troglofili già raccolti in precedenza (*Meta*, *Pimoa*, *Tegenaria*) e a Pseudoscorpioni (*Roncus* sp.), ha permesso di raccogliere anche un esemplare del Coleottero Carabide troglossenso *Leistus ferrugineus* (det. A. Casale).

Un'escursione "nordica" in luglio è stata la visita alla grotta "Tumba 'd Cucitt" (2520 Pi/NO) in Valle Anzasca, con Renato Sella di Biella: qui E. ha osservato e accolto ragni troglofili (*Meta menardi*, *Nesticus eremita*), Carabidi troglossenzi in accoppiamento (*Abax exaratus exaratus*, det. A. Casale), numerosi *Sphodropsis ghilianii*, alcuni Colevidi foleofili (prob. *Sciodrepoides*) e un paio di nicchi di *Oxychilus polygira* alla base del pozzetto di entrata.

Ai primi di agosto, la presenza di Augusto Vigna Taglianti nelle "sue" Valli Occitane, a Sambuco, ha consentito un bell'incontro e una bella rimpatriata di Achille, Augusto e Enrico; quest'ultimo nell'occasione ha accompagnato i primi due a visitare alcune cave di ardesia sopra l'abitato di Valdieri. Queste cave, chiamate "della Bastìa", soffiano aria molto fredda e sono un habitat sotterraneo peculiare che ospita organismi specializzati: l'anno precedente E. vi aveva raccolto Diplopodi specializzati e un esemplare di *Duvalius*, e voleva ora rinnovare il ritrovamento. Nell'occasione sono stati raccolti ragni troglofili (*Meta menardi* e *merianae*, *Nesticus eremita*) e troglobi (*Troglohyphantes* sp., probabilmente una specie inedita), svariati Diplopodi, *Plectogona* sp. ed infine, dulcis in fundo, una coppia di *Duvalius*, che si è confermato essere *D. carantii* (già segnalato della zona, ma non di tale località, da Achille e Augusto).

Un'altra fortunata uscita di E. all'inizio di Agosto ha portato al ritrovamento della grotta tettonica citata da racconti di partigiani, e denominata localmente "Pertui de l'Oustanetto", in Valle Po, riva idrografica sinistra alla rispettabile quota di 2200 m s.l.m. Qui, oltre a *Pimoa ruplicola* e *Troglohyphantes* cfr. *vignai*, E. ha rinvenuto tra i clasti del fondo un esemplare di *Doderotrichus* che poi si è rivelato appartenere a *D. ghilianii ghilianii* (det. A. Casale); per questi ritrovamenti, è da porre in risalto la quota molto notevole: quasi di 800 m più alta del Buco di Valenza, dove si trovano, sul versante opposto della valle, le medesime specie sia di *Doderotrichus* sia di *Troglohyphantes*.

Nella seconda settimana di agosto, E. è salito con Giuliano Villa al Boo' d'la Faia (1596 Pi/TO), nella valle di Ribordone, per esaminare un "antropomorfo" che è scolpito all'ingresso e per rilevare un'altra grotticella che si apre nella stessa lente di calcare e che abbiamo prontamente battezzato "Boo' d'la Feia". Nella prima grotta, che rappresenta la seconda stazione nota del Coleottero Colevide specializzato *Canavesiella lanai*, oltre alla "Custreta", sono stati ancora raccolti alcuni esemplari di Opilionidi del genere *Ischyropsalis*, nuova specie in studio, e diversi ragni troglofili (*Troglohyphantes* cfr. *nigraerosae*).

Ancora verso la metà di agosto, E.L. e A.C. sono finalmente riusciti a salire sulle frane del Monte Cavallaria, all'imbocco della Valle d'Aosta, per ricercare la famosa "Grotta del Ghiaccio", un tempo ben nota ai locali, il cui rilievo, fatto da





Mario Sturani negli anni della guerra partigiana, era stato pubblicato da Achille su Grotte molto tempo fa. Accompagnati da Giacomo Calderini, che visitò la grotta circa quarant'anni prima, E. e A. hanno vagato per mezza giornata fra gigantesche pietraie, infilandosi in numerosi buchi tettonici, nessuno dei quali si è rivelato essere quello giusto. A conti fatti, probabilmente si era troppo in basso: bisognerà tornare!

A metà agosto E. è salito qualche giorno alle Carsene per il campo estivo e ha visitato un paio di pozzi (Ranjipur, Arrapanui); la fauna locale, tipica del carso d'alta quota del Marguareis, si è essenzialmente manifestata con svariati esemplari di Diplopodi specializzati (*Crossosoma cavernicola*), di ragni troglofili (*Troglohyphantes cfr. rupicapra*), e di qualche *Sphodropsis ghilianii*.

Sempre in agosto, E. è andato a rilevare con Giuliano Villa una cavità tettonica nella Valle di Susa, presso Chiomonte (frazione S.Antonio), a cui è stato dato il nome di Balma di S. Antonio; la visita ha permesso di trovare *Meta menardi* ed un esemplare di *Pimoa rupicola* (per quest'ultimo ragno si tratta della segnalazione più settentrionale finora nota); si è inoltre riscontrata la presenza del Gasteropode *Oxychilus glaber*.

A fine agosto E. è andato con gli speleologi di Cuneo a cercare l'Inghiottitoio del Lago delle Munie (1036 Pi/CN, quota ca. 2400 m, alla testata della Valle Maira), passando dal versante francese; il sentiero è lungo, la grotta (un pozzo di una decina di metri di profondità con brevi diramazioni) è stata trovata; E., calatosi per primo, ha potuto trovare alcuni Diplopodi specializzati (*Crossosoma* sp.), alcuni ragni (*Troglohyphantes* sp.) e, fra i sassi del fondo, un Carabide nivicolico spesso troglofilo, *Oreonebria cf. castanea*.

Nello stesso periodo, una visita al Buco del Drai, a 1950 m s.l.m. sopra Sampeyre, ha fruttato una nuova stazione di Diplopodi specializzati (*Crossosoma* sp.), ragni troglofili (*Troglohyphantes* sp., *Pimoa rupicola*), oltre a *Sphodropsis ghilianii* e farfalle trogofile (*Triphosa sabaudiata*).





Agosto si è concluso per E. con una visita alle falesie calcaree sopra l'abitato di Argentera (Alta Valle Stura, 1750 m s.l.m.) dove, oltre alle balme citate dal Fedele, non catastabili, sono stati trovati due cunicoli catastabili alla base della roccia; qui è stata rilevata una ricca fauna troglofila fra cui *Dolichopoda*, Diplopodi Polidesmidi depigmentati di piccole dimensioni, Pseudoscorpioni, ragni (*Meta*, *Tegenaria*, *Leptoneta*) e nicchi di *Oxylilus*.

Ancora E.L., P.M. e Fulvio Giachino hanno visitato la Grotta di Levone, in Canavese, alla infruttuosa ricerca di Leptodirini.

All'inizio di settembre, battuta nella zona di Roaschia; nella Balma dell'Argilla (1007 Pi/CN), proprio dietro le case di Roaschia, E. ha raccolto *Laemostenus (Actenipus) obtusus* (4 esemplari e vari resti) e ha osservato ragni (*Tegenaria* sp.) e chiocciole troglofile (*Oxylilus draparnaudi*). Nella stessa occasione è stato anche visitato il Buco del Drè (1006 Pi/CN) sopra Roaschia, dove è stata osservata una vera invasione di *Sphodropsis ghilianii* (svariate decine) sul fondo e sulle pareti della grotta, ed è stato raccolto un Diplopode specializzato (*Plectogona* sp.), oltre a ragni troglofili (*Meta menardi* e *Nesticus eremita*) e Crostacei Isopodi del genere *Buddelundiella*.

A metà settembre, nel corso di una battuta a cavallo tra alta Valle Maira e Grana, E. ha visitato la Grotta Balmoura, a ca. 2100 m, nel Vallone di Marmora, dove ha raccolto vari Diplopodi specializzati, *Crossosoma* sp., un esemplare di *Ischyropsalis* (di una specie nuova) e un paio di esemplari di Ditteri atteri d'alta quota (*Chionea cf. alpina*). Nella stessa occasione ha visitato le grotte dei Chiappi (1191-2-3 Pi/CN) a quota 1900 m, sopra l'abitato di Castelmagno in Valle Grana. Qui, con sorpresa, ha trovato una ricca fauna troglofila nonostante la quota elevata, compresa la più alta stazione di *Dolichopoda ligustica* finora nota, in base alla letteratura; poi ragni troglofili (*Meta menardi*, *Tegenaria* sp., *Leptoneta* sp.), nicchi di Gasteropodi (*Chilostoma*, *Discus*, *Oxylilus*), Chilopodi Litobiidi e farfalle troglofile (*Triphosa*, *Scoliopterix*).

Ancora a metà settembre, E. ha anche preso parte all'attività dell'A.G.S.P., nel corso della quale è stato ripulito l'abisso dello Scarasson (221 pi/CN) da tutta l'immondizia lasciata da M. Siffre nel 1962 durante la sua permanenza di due mesi sul ghiacciaio sotterraneo a -100 dall'ingresso. Qui è stata trovata una numerosissima colonia di Diplopodi specializzati (*Crossosoma cavernicola*), che prospera sui detriti di legno e materia organica a contatto col ghiaccio. E. ha fatto in modo che venissero lasciati almeno i pezzi di legno più grossi per sostentare questi organismi; anche il detrito più fine è rimasto sul posto.

In ottobre, P.M. si è recato in Val Sessera (Biella) con Tiziano Pascutto, per disporre esche nella miniera abbandonata di Pietrabianca, dove erano stati precedentemente rinvenuti esemplari di una interessante popolazione di *Archeoboldoria* (Coleoptera, Leptodirinae).



Nell'ultima parte dell'anno E. è stato assorbito da impegnative attività lavorative che gli hanno impedito di dedicare molto tempo alla ricerca sul campo; si possono pertanto citare solo un paio di uscite.

In novembre, una vista alla grotta di Rio dei Corvi (884 Pi/CN), sopra Lisio, ha fruttato, oltre ai gamberetti dei generi *Niphargus* e *Proasellus* già raccolti in precedenza, alcuni Diplopodi specializzati (*Plectogona* sp.) e una coppia di ragni troglobi di una specie sicuramente nuova per la scienza (*Troglhyphantes* sp., in studio da parte di C. Arnò).

In dicembre, durante una visita alla grotta di Levone (Torino) per raccogliere ragni troglofili (*Porrhomma convexum*) per gli allevamenti di Claudio Arnò, E. ha approfittato dell'occasione per cercare altri esemplari di una specie di *Niphargus*, di cui era stato finora trovato un solo esemplare. Gli è andata bene: ha raccolto 10 esemplari, che ha prontamente inviato a Fabio Stoch di Trieste: pare si tratti di una specie interessante ...



Altre attività

Intensa e proficua l'attività editoriale.

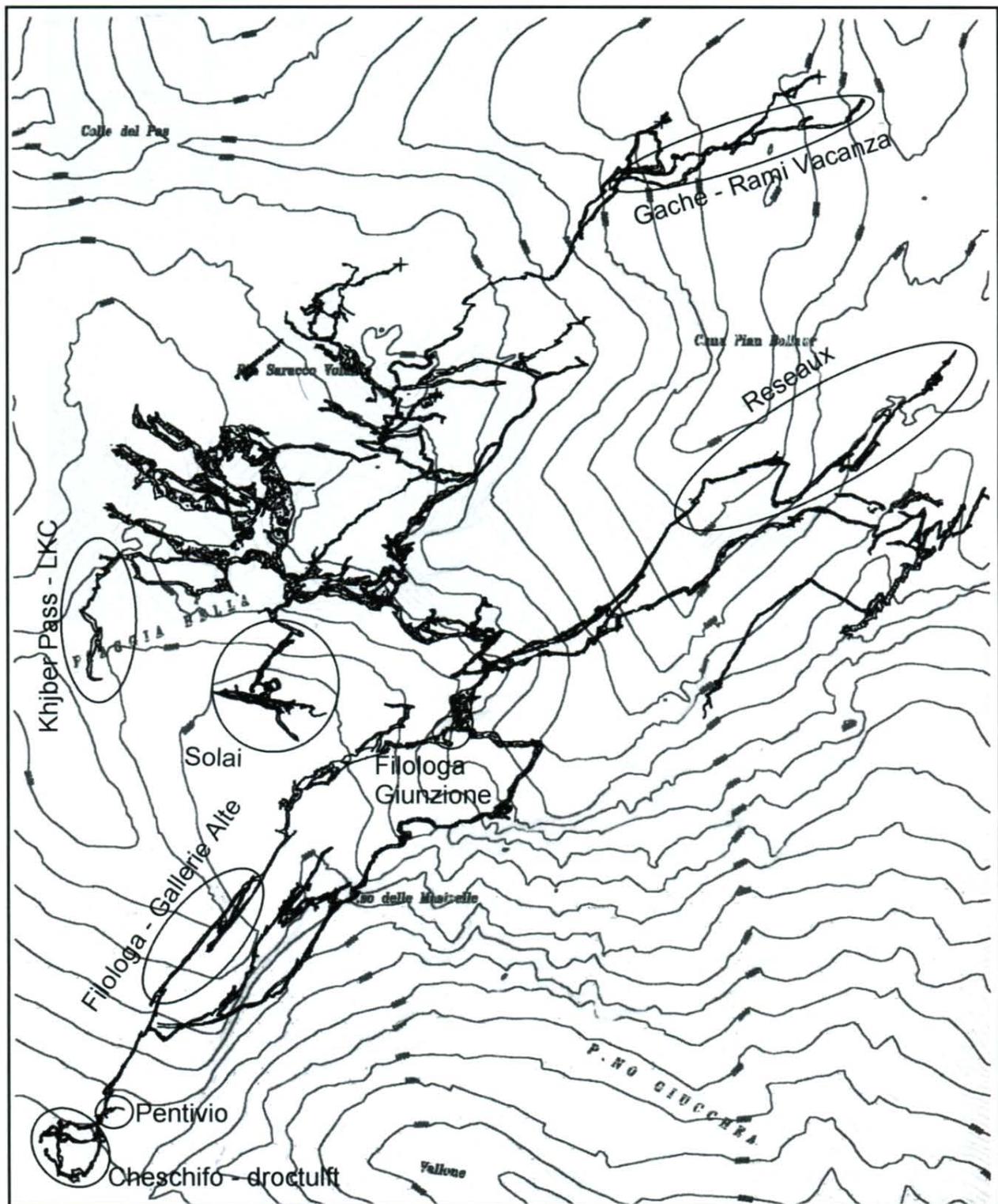
Nell'ultima parte dell'anno, A.C. e E.L. sono stati fortemente impegnati nell'abbozzare la parte biospeleologica del futuro Dizionario di Speleologia, in stretta relazione, per le altre parti, con Carlo Balbiano e Giuliano Villa.

A.C. ha partecipato a un convegno organizzato dagli amici di Cagliari, portando alcuni dati sulla fauna ipogea di Sardegna.

P.M. ha proseguito lo studio dei materiali raccolti nelle precedenti campagne in Grecia, con la descrizione di due specie nuove di Anillini endogei (Coleoptera, Carabidae), e ha pubblicato la descrizione di una nuova specie di *Albanodirus* del Nord dell'Albania (Coleoptera, Leptodirinae) raccolta da membri delle spedizioni speleologiche bulgare alla fine degli anni '90. Ha infine visto la luce un articolo divulgativo sulla fauna della Grotta del Pugnetto in Val di Lanzo, con testo di P.M. e foto di Enrico Lana.

Da segnalare, infine, l'annuncio che il prossimo Simposio Internazionale di Biospeleologia avrà luogo, nel settembre del 2002, in quel di Verona: l'Italia si assicurerà pertanto nuovamente questo importante appuntamento, dopo la Croazia e il Brasile negli anni precedenti. Le immagini che illustrano l'articolo sono di E. Lana, a pag. 35 *Polydesmus* sp. ripreso alle Grotte dell'Argentera, a pag. 37 *Oxychilus* sp. della Grotte dei Chiappi, a pag. 38 *Canavesiella lanai* della Boo'd'la Faia, a pag. 39 il tipico *Niphargus* sp. alla Grotta di Rio dei Corvi.





Carta interno-esterno di PB con evidenziate le zone trattate



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002

Dieci anni ancora ...

Riassunto esplorativo del complesso di PB

a cura di Nicola Milanese

Prefazione

Questo mio scritto non vuole essere esaustivo e neppure completo sotto tutti i profili, la mia intenzione è unicamente quella di fare, come dice in titolo, un riassunto esplorativo dalla pubblicazione del "Complesso Carsico di Piaggia Bella" nel 1990, ad oggi.

Filologa (giunzione PB – Filologa)

Il libro di PB 1990 citava "un ramo si dirige verso Piaggia Bella ma una ciclopica frana 100 m dopo preclude ogni via"

Pertus n.1 1993: "Siamo lì, in FILOLOGA, altra porta verso Labassa..."
(G.Balestra)

Grotte 1993: "4 Settembre 1993:Piaggia Bella e Filologa sono collegate, nella zona della Paris-Cote d'Azur, a passaggio d'uomo." (V.Bertorelli)

Nel 1993 il gruppo di Giaveno (GSG), spostando qualche pietra riesce a passare da PB a Filologa.

Con la giunzione, il fondo di Filologa (Canon Fighiera) si raggiunge in tre ore tranquille e soprattutto in qualsiasi stagione. Questo avvenimento permette di continuare la risalita del "Weng Wei" iniziata anni prima.

WENG WEI

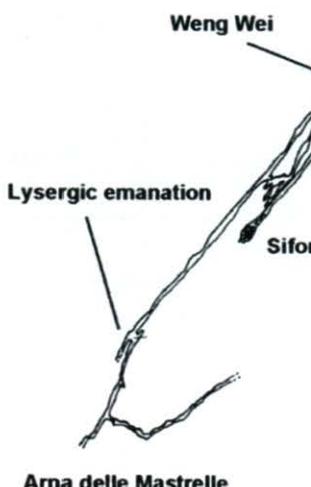
libro di PB 1990: "Attualmente (1990) è in atto una serie di risalite (...) che portano (...) ad un grosso pozzo ascendente (...) il Weng Wei. Di qui transita tutta l'aria che percorre la cavità e di qui si spera di intercettare gallerie che scavalcino il sifone terminale"

Pertus n.1 1993: "a sinistra, Renato scorge una corda...(...). Il problema da grandi ora, è seguire la strada dell'aria, che sale per il pozzone"



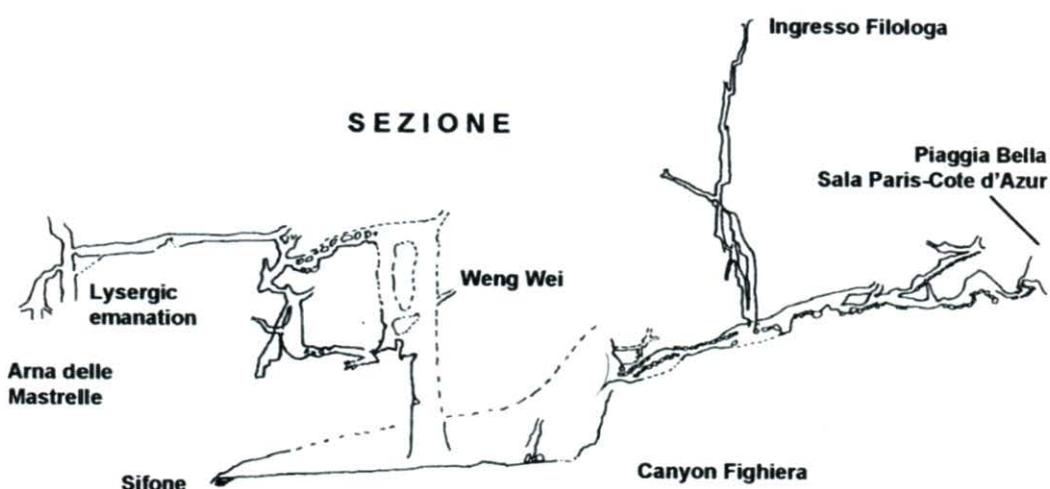
Abisso della Filologa

PIANTA



Piaggia Bella
Sala Paris-
Cote d'Azur

SEZIONE



Ed è ancora il gruppo di Giaveno che continua la risalita del Weng Wei arrivando sino alla cima +167 e inizia la risalita del Gagarin (altro pozzo sulla via del fondo).
A +100 circa una finestra del pozzo conduce ad una saletta e poi una strettoia.

Pertus n.2 1996:"11/08/1994: (...) Franz e Ivan vanno a disostruire la strettoia vista la volta precedente, dopo mezzo foro la batteria è scarica, dopo la strettoia c'è un pozzo da 15m"



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002

GIUNZIONE FILOLOGA-MASTRELLE

Agosto 1997.

Il Gruppo Speleologico Bolzaneto, durante il campo estivo, torna alla strettoia e la passa. Risalgono ancora 50 metri poi arrivano gli "stranieri".

1997 Grotte N.124 "16 agosto: Pota, Tanfo, Claudio Thierry e napo entrano in PB direzione Filologa. "17 agosto: uscita della squadra mista con la notizia di una giunzione: Labassa, mastrelle o cosa."

Le Gallerie alte di Filologa portano al "Lysergic Emanation", grande pozzo in Mastrelle.

Verso monte continuano, dove arrivano non si sa. Sono stati i Francesi, Thierry Fighiera in testa a tornare nella zona, ma non si hanno notizie precise.

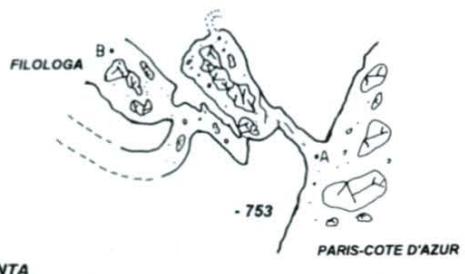
Con la scoperta delle Gallerie alte, perde significato continuare la risalita del Gagarin e ci si concentra sul "Lysergic Emanation".

CONGIUNZIONE P.B.-FILOLOGA

Rilievo : RICHIARDONE R. - VACCHIANO F. (G.S.G.)
Data : 10/08/1993
Disegno : RICHIARDONE R.

Sviluppo rilevato AB : 28 m.
Dislivello rilevato AB : -12 m.

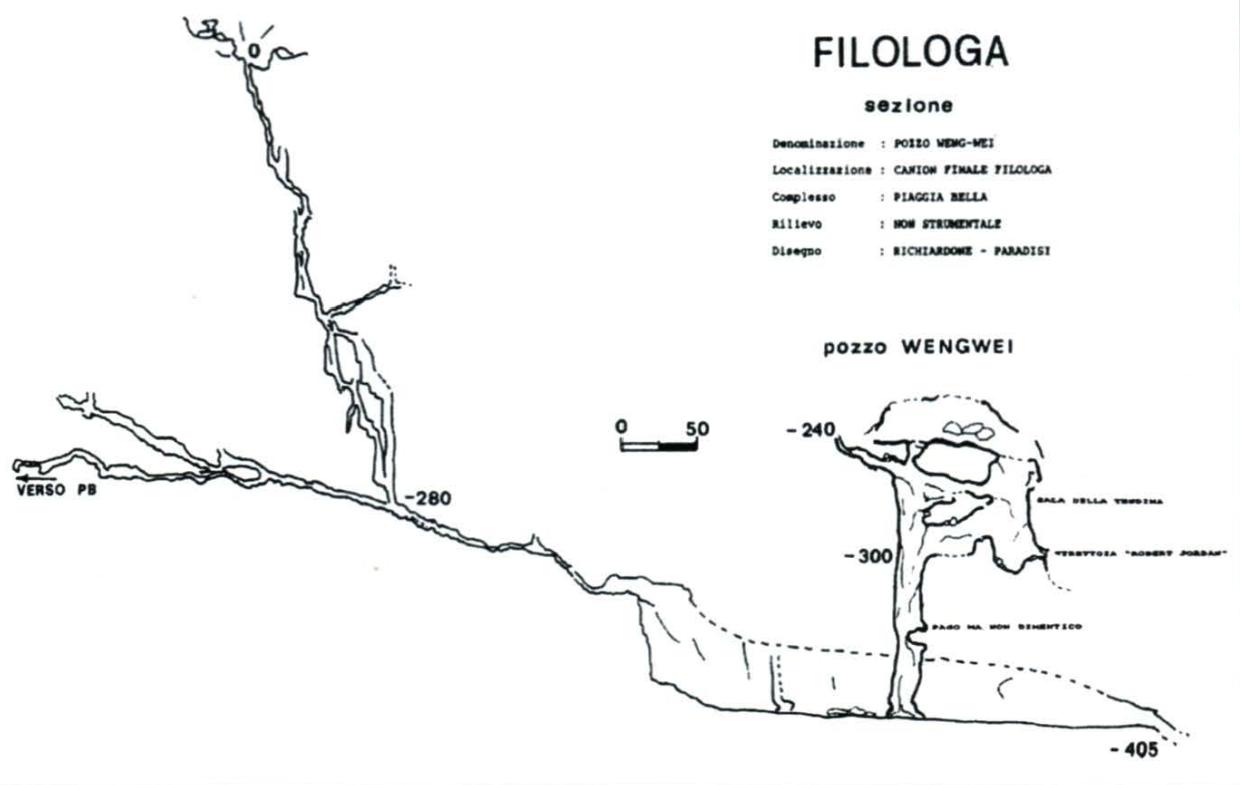
0 m. 5



FILOLOGA

SEZIONE

Denominazione : POZZO WENG-MEI
Localizzazione : CANYON FINALE FILOLOGA
Complesso : PIAGGIA BELLA
Rilievo : NON STRUMENTALE
Disegno : RICHIARDONE - PARADISO



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002





LYSERGIC EMANATION

"Lysergic Emanation", il nome venne dato dai primi esploratori che arrivando dalle Mastrelle scesero questo 40 completamente sotto cascata quindi iniziarono le risalite per una ottantina di metri.

E' proprio quasi in cima alle vecchie risalite che arriva la Filologa.

Grotte n.132 2000:"L'obiettivo è quello di andare a rivedere in che condizioni si trova il Lysergic, dopo che le notizie frammentarie provenienti d'oltralpe segnalano un passaggio dei nizzardi di Fighiera nipote(...). Ube e il sottoscritto (Franz Vacchiano) andranno ancora a risalire(...). La risalita si fa strapiombante, ma su roccia buona, almeno fino alla sporgenza (...), fradiccio e molliccio festone di latte di monte."

Squadre torinesi-francesi (Thierry Fighiera) risalgono alternandosi, ma senza parlarsi per altri 60 metri.

L'ultima punta fatta da Thierry parla di meandri stretti da cui arriva l'acqua e del Lysergic che continua ancora verso l'alto. L'aria sembra esserci, oppure no. Dipende.

Il rilevo della giunzione PB-



Il rilievo della risalita del Weng Wei: Pertus n.2 1996/1997.
Il rilievo delle giunzione Filologa-Mastrelle: Grotte n.132 2000
Bibliografia : Grotte n.113-124-132-136: Pertus n.1-2

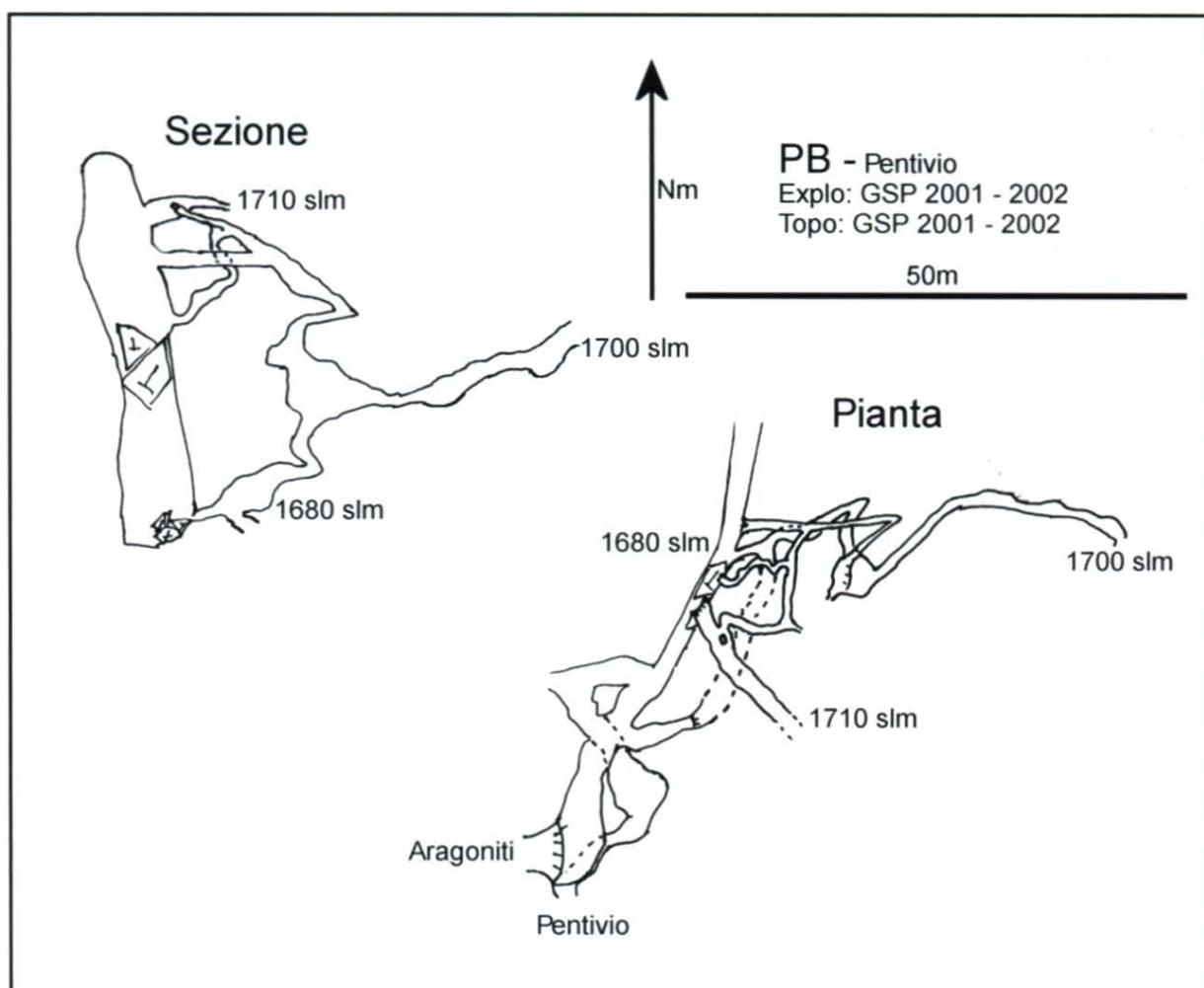
MASTRELLE - PENTIVIO

Libro di PB 1990:"Al termine una serie di traversi porta ad un'ampia galleria e a una grossa frana causata dal crollo del sovrastante ramo delle Aragoniti."

Quest'inverno, abbiamo rivisto la galleria delle Aragoniti, spinti dalla scoperta di nuove gallerie alte che sbucano in cima alla forra dove si nota il canale di volta della vecchia galleria collassata.

Questo nuovo ramo è formato da condotte, meandri e fratture che risalgono verso la cima della forra. L'aria è strana, invertita rispetto al "dovuto". Per arrivarci si prende sulla sinistra pochi metri dopo l'inizio della frana. Il rilievo è qui pubblicato.

Bibliografia: Grotte n.136



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002



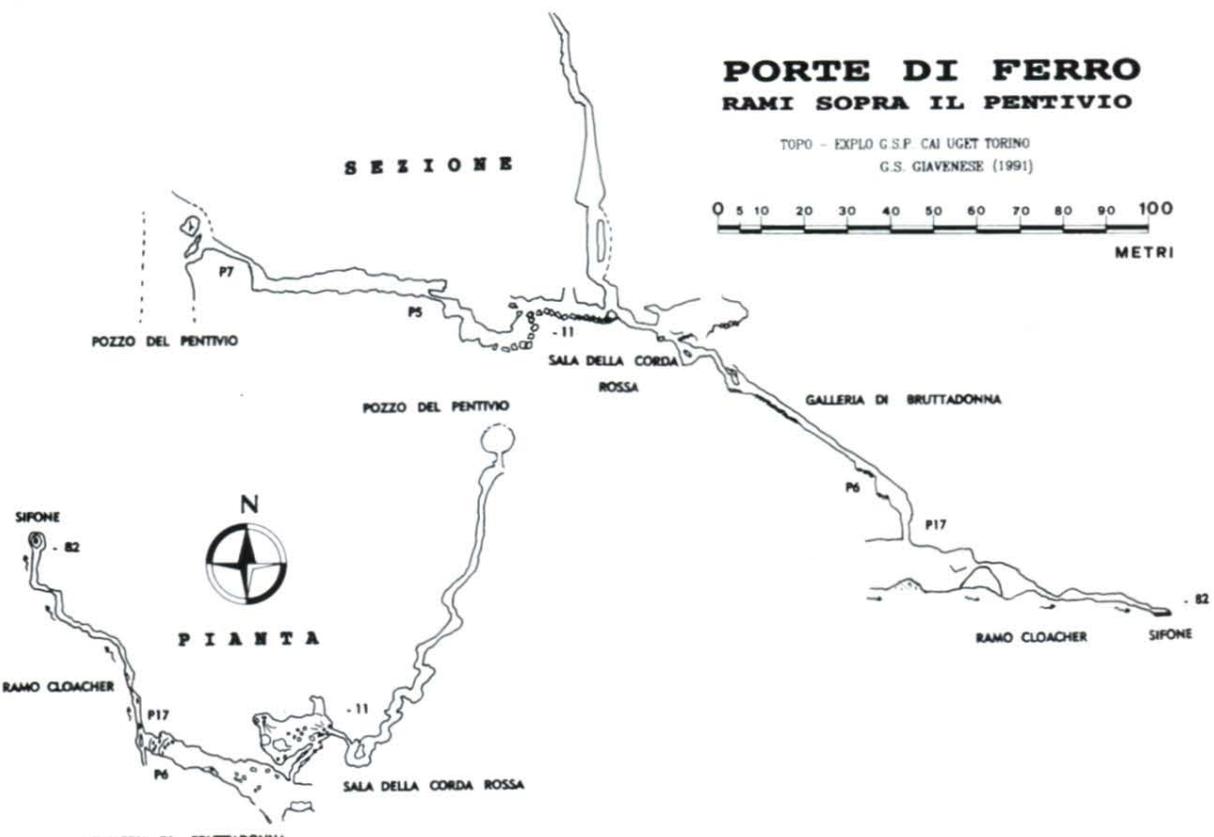
DROCTULF

Libro di PB 1990: "Percorrendo la condotta si giunge ad un pozzo ascendente da cui proviene tutta l'acqua: risalito per 70m (...)"

Il Pozzo in questione è il Droctulf, le risalite compiute negli anni successivi hanno portato la scoperta di due serie di gallerie:

Grotte n.103 1990: "Sbuco su un terrazzo: abbozza una galleria (...). Mentre gli altri esplorano io riprendo a salire (...). Ancora quindici (...) metri(...) e sbuco in cima al pozzo ad una ottantina di metri dalla base. Gran sala in salita(...). Ora occorre ricostruire l'allucinante armo del pozzo. Tocca a Giampiero, (...) e si mette a gridare che è alle gallerie (...). Impiego un po' a capire che parla di altre gallerie accanto alle prime". (G.Badino)

Grotte n.106 1991: "... a +50, dove già ne esistevano due (...) ne inizia un terzo. (...) Risale sino ad una saletta fra blocchi, da cui si diramano un paio di risalite: la prima retroverte (...), la seconda risalita (chiamata della corda rossa)(...). Dopo una breve strettoia si sbuca in una bella sala (...). Quelli della punta successiva la battezzeranno Bruttagonna(...). Riprendiamo il lavoro della risalita della corda rossa(...). Dopo un'ottantina di metri di risalita (...) ci stampiamo in una fessura ascendente impraticabile(...). Dovremmo essere a quota 1810 slm." (G.Carrieri)





La conca di Piana Solai (foto A.Eusebio)

Riassunto:

Arrivati al Pentivio c'è un grande pozzo, il Droctulf risalito per 80 metri. Sulla cima del Pozzo c'è una grande sala di Frana dove l'aria si perde. A +50 vi sono due o tre finestre, una di queste da accesso ad un meandro che si ferma in una sala da cui parte la risalita della corda rossa (80 metri), che dovrebbe puntare diritto al buco degli Sciacalli.

Dalla frana alla base della sala si accede ad una galleria (Bruttadonna) che al fondo intersecca una frattura con un piccolo attivo (il Cloacher) che chiude su sifone al livello di base.

Quest'inverno abbiamo iniziato un'altra risalita che sembra promettere bene. Vedremo, al momento siamo a venti metri dal fondo del droctulf e

Rilievo delle gallerie Bruttadonna: Grotte n.106 1991

Bibliografia: Grotte n.102-103-104-106-113

CHESCHIFO

Libro di PB 1990: "Uno stretto laminatoio sulla destra si dirige in una grossa condotta. (...) Ampi saliscendi freatici estremamente bagnati e scivolosi si susseguono fino ad incontrare un livello di condotte più grandi ma quasi totalmente occupate da riempimenti di fango (Gallerie Cheschifo)

Grotte n.106 1991: "E' strana e complessa la zona dove andiamo a cacciarci" (R.Pavia)



Lunga e spezzettata è la storia delle gallerie Cheschifo. Molte persone le hanno viste e ci hanno lavorato, poche le notizie sulle cose effettivamente fatte. A questo punto starebbe bene la frase "Da rivedere", ma sarebbe bastato un po' più di documentazione per poter mantenere la conoscenza necessaria.

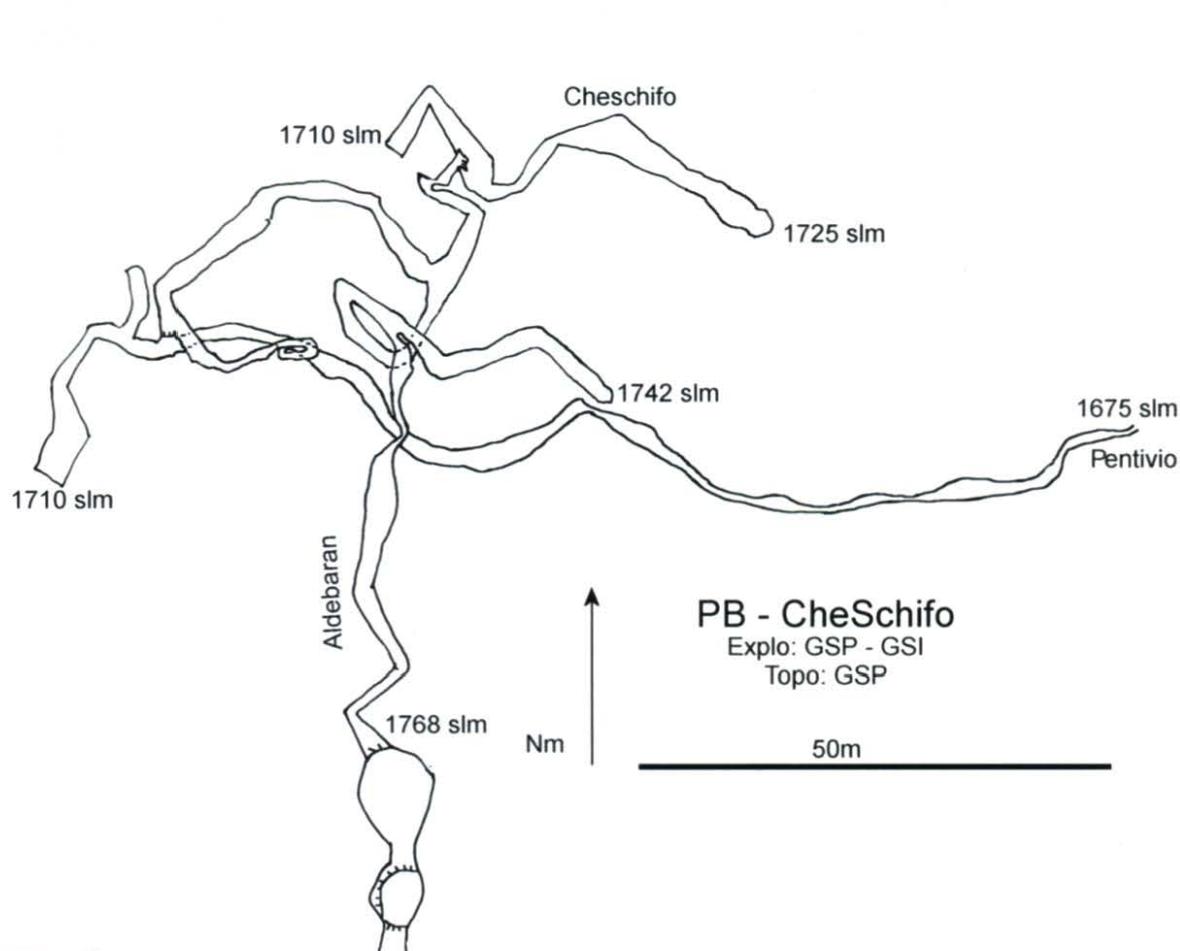
Grotte n.113 1993: "8 dicembre: Mecu e Ube rilevano la galleria Cheschifo e decidono che sarà meglio ri-rilevare tutto"

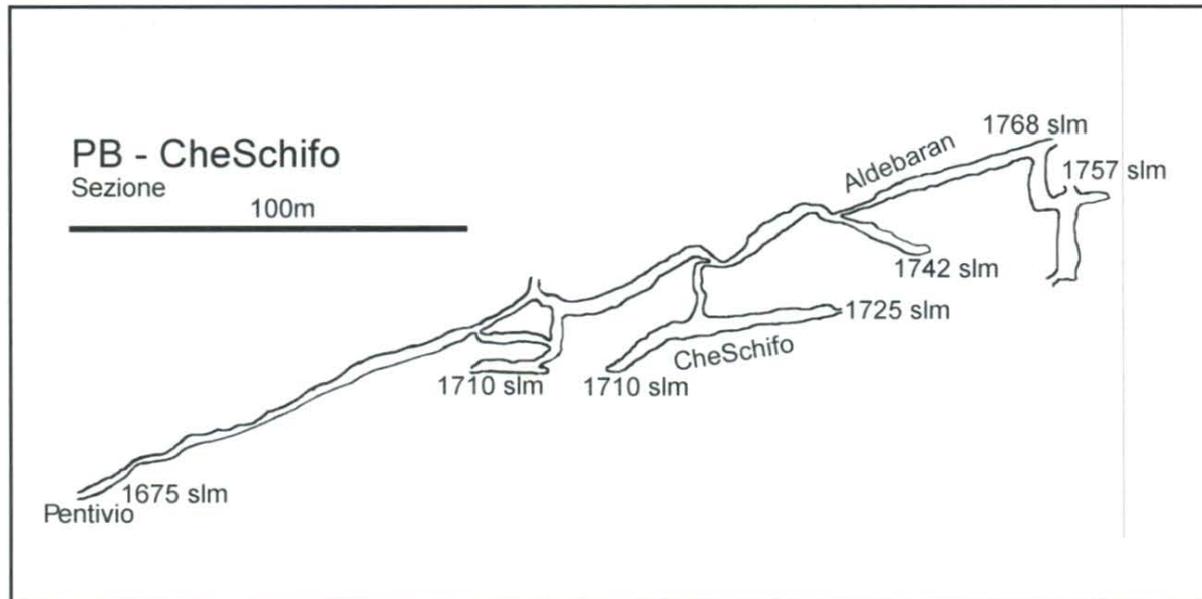
"18-19 dicembre: I due Ube rilevano le condotte della zona Cheschifo"

Grotte n.115 1994: "21-22 Maggio: Ennesima fase di ririlievo della zona delle Gallerie Cheschifo"

Come si nota la storia del rilievo delle Cheschifo è travagliata. L'ultimo ririlievo è stato fatto nel 1998, e, come al solito, i dati sono andati persi. Per fortuna una copia della poligonale (pianta e sezione) è stata recuperata e così anche questa parte di PB ha il suo rilievo. Che è qui pubblicato.

Altre punte alle Cheschifo? poca roba, dopo il ririlievo del 1998, ci sono state 3 visite. Nella prima (1998) quattro poveretti entrarono per la prima volta in Cheschifo cercando di capirci qualcosa, nella seconda (1998) tre poveretti, tornarono per seguire bene l'aria e non capirono





nulla, nella terza (2002) quattro poveretti cercarono un contatto radio con l'esterno che non ci sarà.

Pensare che le Gallerie Cheschifo siano chiuse, per me è un delitto alla speleologia, ci tornerò, più convinto delle tre volte precedenti.

Bibliografia: Grotte n.100-113-115-130-136

SOLAI

Libro di PB 1990:"Nel 1975, durante il campo sotterraneo<Operazione PB '75> speleologi del GSP effettuano la congiunzione tra Piaggia Bella e il Solai, tramite uno scavo, durato oltre tre giorni, di un sifone di fango (reseaux 69). (...). Nel 1987 la cavità viene rivisitata e sul fondo vengono scoperte nuove gallerie."

Il Solai è grotta infida, la prima parte è un susseguirsi di brevi pozzetti e strettoie noiose. Lo scavo del 1975 durò pochi mesi, poi la prima pioggia rese impraticabile il passaggio. L'unica soluzione per raggiungere il fondo del Solai è la disostruzione pesante del sifone.

I primi lavori sono dei Giavenesi:

Pertus n.2 1996:"23 luglio 1995: Disostruzione al sifone di fango del Solai"

Nel 1996 il Gruppo di Bolzaneto prova a esplorare in Solai partendo dall'ingresso, i risultati sono minimi.

Nel 1998 ritorna in pista il GSP, 3 giorni di scavo, permettono di passare nuovamente in Solai.

Grotte n.126 1998:"Due comode punte sono state sufficienti, in totale sei ore di scavo e trecentotrentatre secchiate, per riaprire il condotto; la terza, altrettanto rilassata è servita per le rifiniture e per l'inizio dei lavori



SOLAI - Pianta

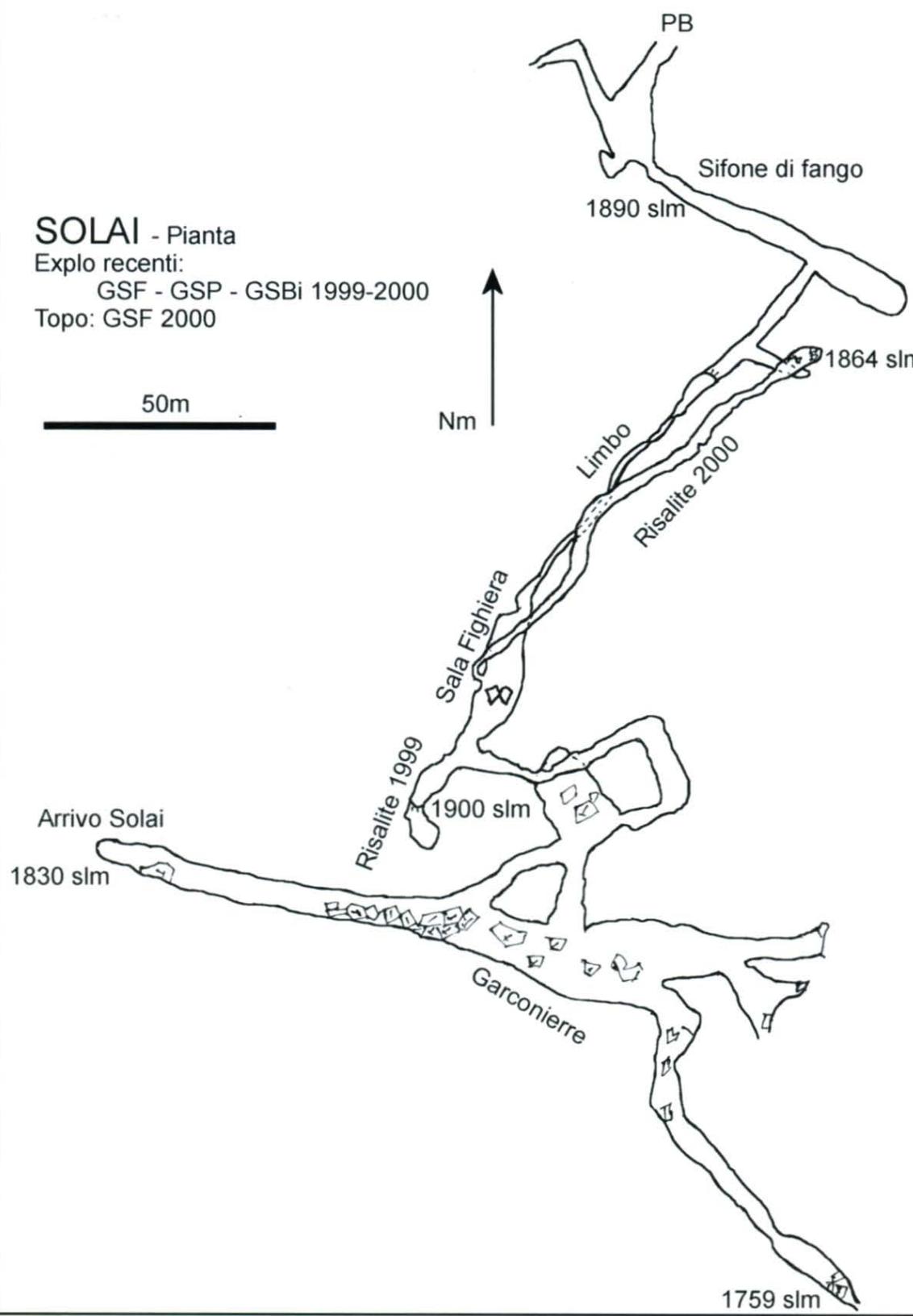
Explorazioni:

GSF - GSP - GSBi 1999-2000

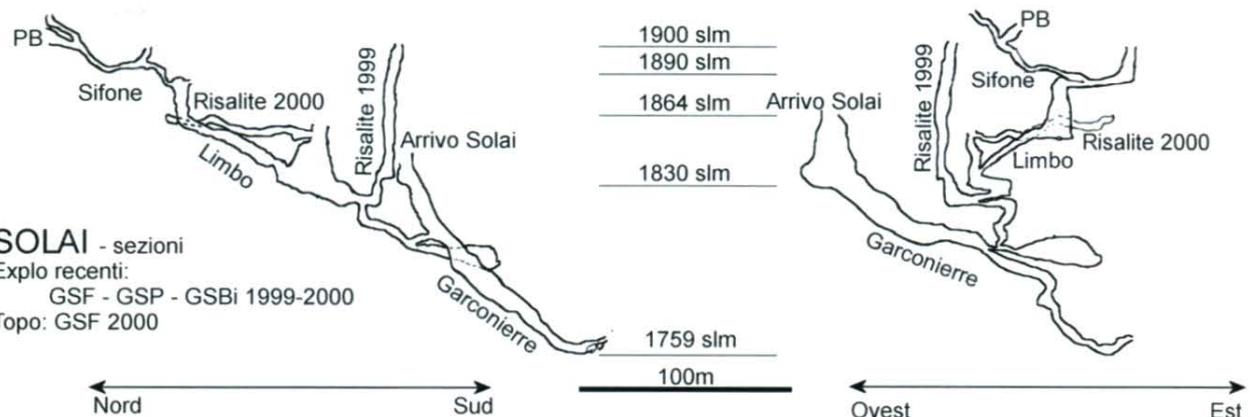
Topo: GSF 2000

50m

Nm



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002



in un secondo cunicolo. (...) Tra il primo e il secondo scavo, un grande freatico, una corrente d'aria forsennata e un pozzo, assai promettente, risalito per una ventina di metri."

Lo scavo realizzato si mostra ben presto una chiacica. Il sifone di fango alla prima pioggia diventa una vasca da bagno non più superabile.

Nel 1999 i Fiorentini entrano in Solai (dall'ingresso) e vanno a risalire e rilevare.

Grotte n.130 1999: "Bene, questi signori hanno attrezzato ex novo e rivisto interamente la grotta. I risultati non hanno premiato lo sforzo ma hanno dato un'idea di quanto ancora si può fare: 1) la regione freatica (...) non ha portato novità. (...) I pozzi risaliti (...) si sono rivelati arrivi. 2) il meandro sulla destra della Garconniere (...) porta a grandi ambienti con aria (...). 3) Sul fondo la galleria è interrotta da una ciclopica frana che lascia passare però una corrente d'aria discreta. (...) Hanno anche fatto il rilievo delle regioni terminali e diligentemente me lo hanno consegnato. (...) Ora il Fato volle che (...) mi perdessi: (...) il rilievo del Solai." (U. Lovera)

Passa un anno, i fiorentini ritornano:

Grotte n.133 2000: "<Galleria> riecheggia nella sala. (...) mi racconteranno di 100 metri di condotta di tre metri di diametro che chiude su aragoniti e detriti. Direzione PB. (...) La risalita viene lasciata armata, il tetto è ancora lontano." (N. Milanese)

I due anni fiorentini, hanno soprattutto due lati positivi. Il primo è stata la completa rivisitazione della grotta, che ha portato alcune nuove idee, la seconda il rilievo, rifatto il secondo anno che ha mostrato altre cose interessanti, di cui parlerò più tardi.

In preparazione del campo del 2001 parte una mega campagna di smantellamento del sifone, una decina di punte non sono sufficienti ad aprire definitivamente la strada verso il Solai.



Grotte n.135 2001:" Ad un certo punto si riducono ad uno stretto passaggio: ti ci infili, subito carponi, poi strisci, poi ti stappi da una svolta a 90° a destra, e tiri il fiato in una saletta, ma...Nuovamente passaggino e saletta con quello che ora è un sifonetto" (D. Calcagno)

Un temporale il primo giorno del campo riempie la vasca da bagno impedendoci di passare in Solai. Solo gli ultimi giorni del campo il sifone sarà asciutto.

Grotte n.136 2001:"Sabato 28 Luglio: Una eterogenea massa di esseri ancora umani viene accolta da una piacevole Urissa!"

"Venerdì 10 Agosto: entrano in Solai per la colorazione. Armo e disarmo"

"Giovedì 16 Agosto: (...) Poi scendiamo al sifone del Solai; (...) il sifone è vuoto"

Quindi nel 2001 l'unica attività compiuta in Solai, è stata la colorazione del torrente che ha dato esito positivo in Filologa.

Il Solai è ancora da "studiare", prima o poi la nostra attenzione tornerà su questa grotta.

Bibliografia: Pertus n.1-2: Grotte n.126-128-130-133-135-136

GACHE'

LA VIA DELL'ELLERO

Negli anni 60, speleologi francesi colorarono il torrente all'ingresso e la fluorescina uscì inaspettatamente dal Pis dell'Ellero. Per molti anni questa era sembrata più leggenda che realtà. Spinti dalle esplorazioni nell'Aabisso Sardu (tributario dell'Ellero), nel 1997 entriamo in Gachè.

Grotte n.124 1997:"Un p.127, un p.45 (...) e un p.88 (...) portano velocemente alla profondità di 350m dove un ringiovanimento (un p.25) rubandosi la poca acqua (...) e intubandola in un misero meandrino, spegne per il momento le velleità di unione tra i due sistemi." (U.Lovera)

Nel 1998 colorammo nuovamente l'ingresso e il risultato fu il medesimo.

I RAMI VACANZA

L'anno è il 2000. I fiorentini riarmano il Gachè, trascinati da racconti di enormi gallerie verso monte.

Grotte n.133 2000:"Dopo i tre pozzi già risaliti ci sono ancora un 28 e un 10, quindi l'orizzontale (...) il meandro prosegue (...) sino ad arrivare sotto un cammino di 10 metri dove si ferma l'esplorazione e il rilievo. (...). Torniamo indietro per vedere dove finisce l'acqua. (...) Alla base del 15 (circa), due arrampicatine un po' viscide (...), portano alla partenza di un grande pozzo (...). Il pozzo è da 80 metri." (N.Milanese)

L'anno si conclude con 250 metri di risalite che hanno portato 500 metri nuovi di pacca e altri 300 rilevati, ma già conosciuti.



Passa un anno e i fiorentini sono ancora in Gachè, con tre scopi: continuare le risalite al fondo, scendere la via dell'acqua e prendere un bivio sulle gallerie.

Le risalite si concludono a -200 circa in grandi ambienti con una ulteriore risalita di una ventina di metri. La via dell'acqua chiude in fessura a -500 circa. Il bivio retroverte e conduce in zona già conosciuta.

Nel 2001 è stato colorato anche l'attivo dei rami vacanza e nuovamente la fluorescina è uscita dall'Ellero.

Il rilievo dei rami vacanza (aggiornato al 2000): Grotte n.133.

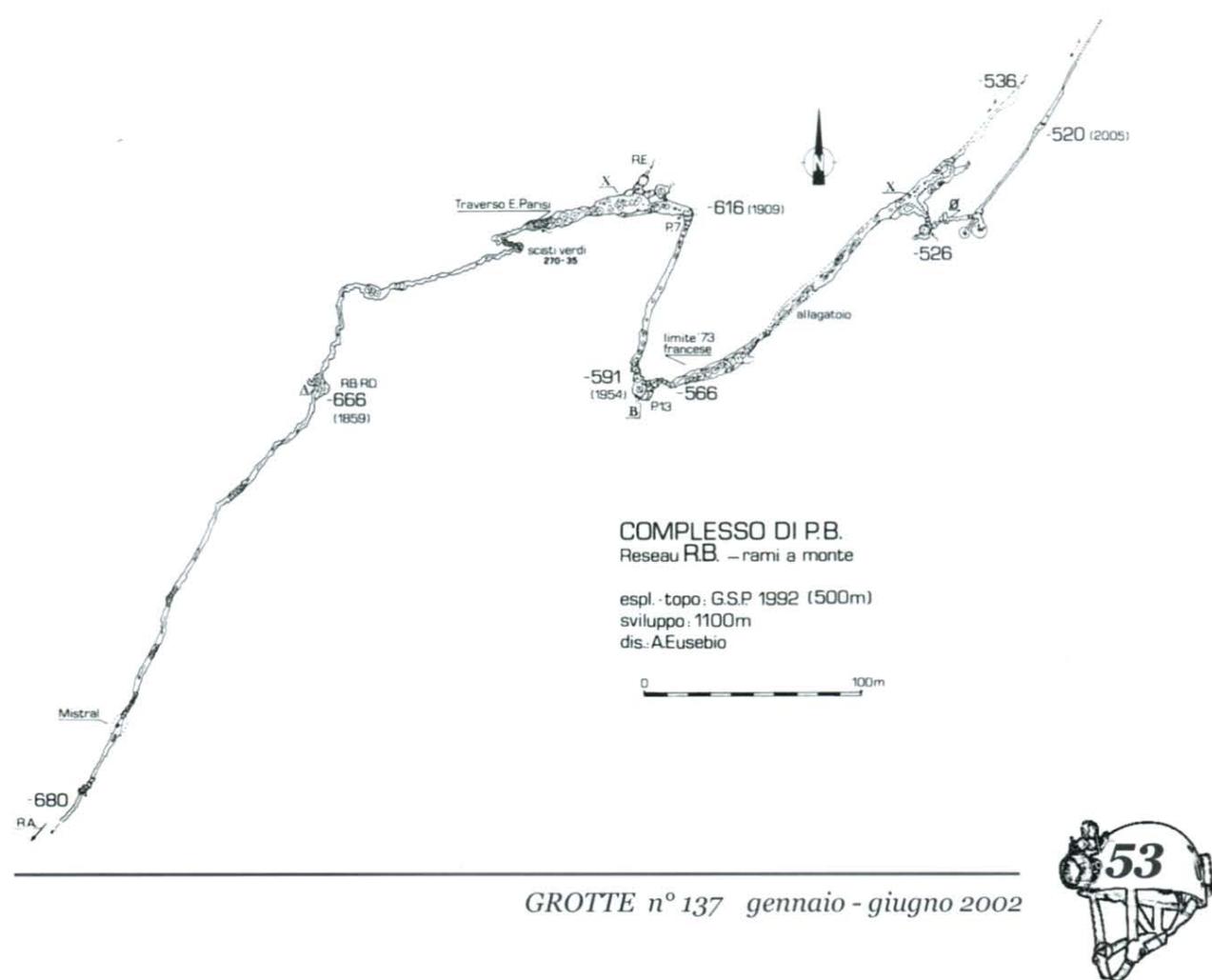
Il rilievo completo è presente su questo bollettino alle pagg 32-33.

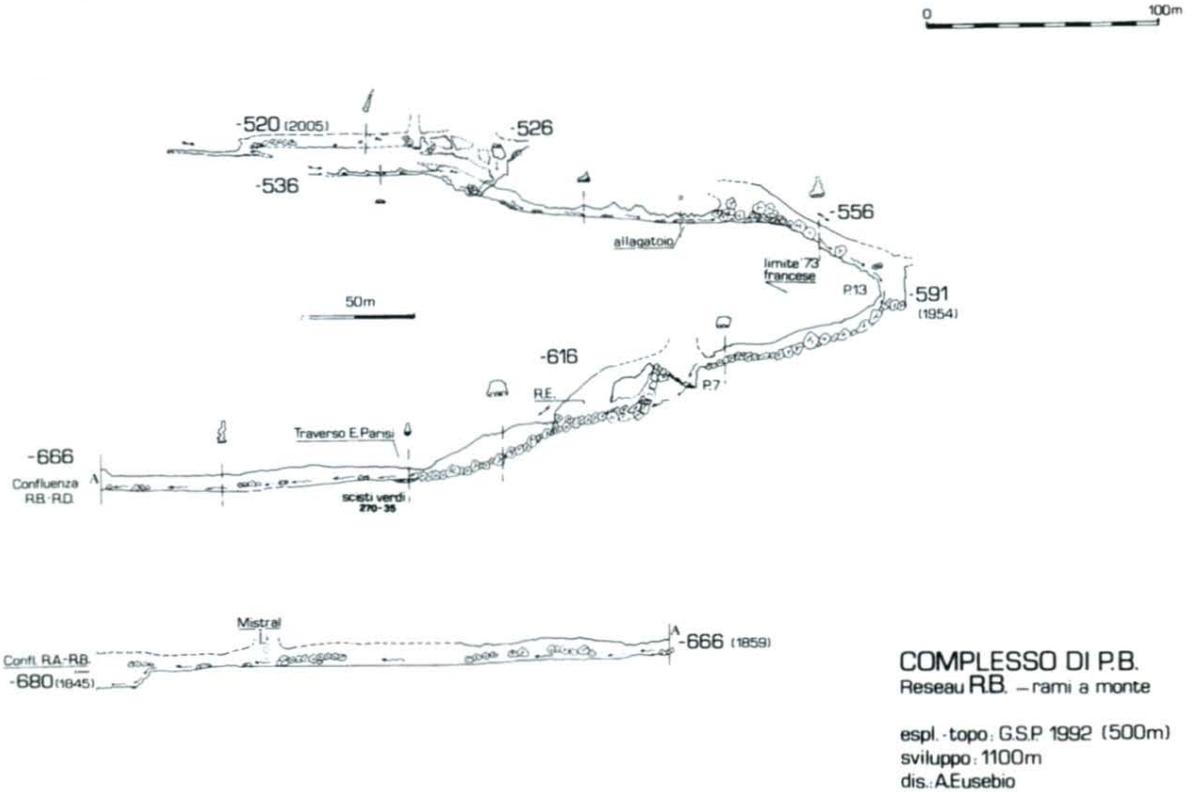
Bibliografia: Grotte n.124-133-136

MISTRAL e RESEAUX

Grotte n.100 1989: "Un grosso punto interrogrativo all'interno di PB sono le Mistral(...). Fradici (...) atterriamo dopo trenta metri su un grosso corso d'acqua. (...). Unico peccato che è già conosciuto, si tratta infatti di RB."(A.Eusebio)

Così, da una fregatura alle Mistral, comincia la campagna a Reseaux B (RB).





Grotte n.109 1992: "Una squadra si dirige in RA, gli altri verso RB; la nostra conoscenza dei luoghi è tale che dopo pochi metri sbagliamo rotta, chi doveva finire in RA andrà in RB. (...). Così il ritorno è una storia di rilievo di quelle toste (...) circa 900 metri ci dirà il taccuino, di cui 150 completamente nuovi."

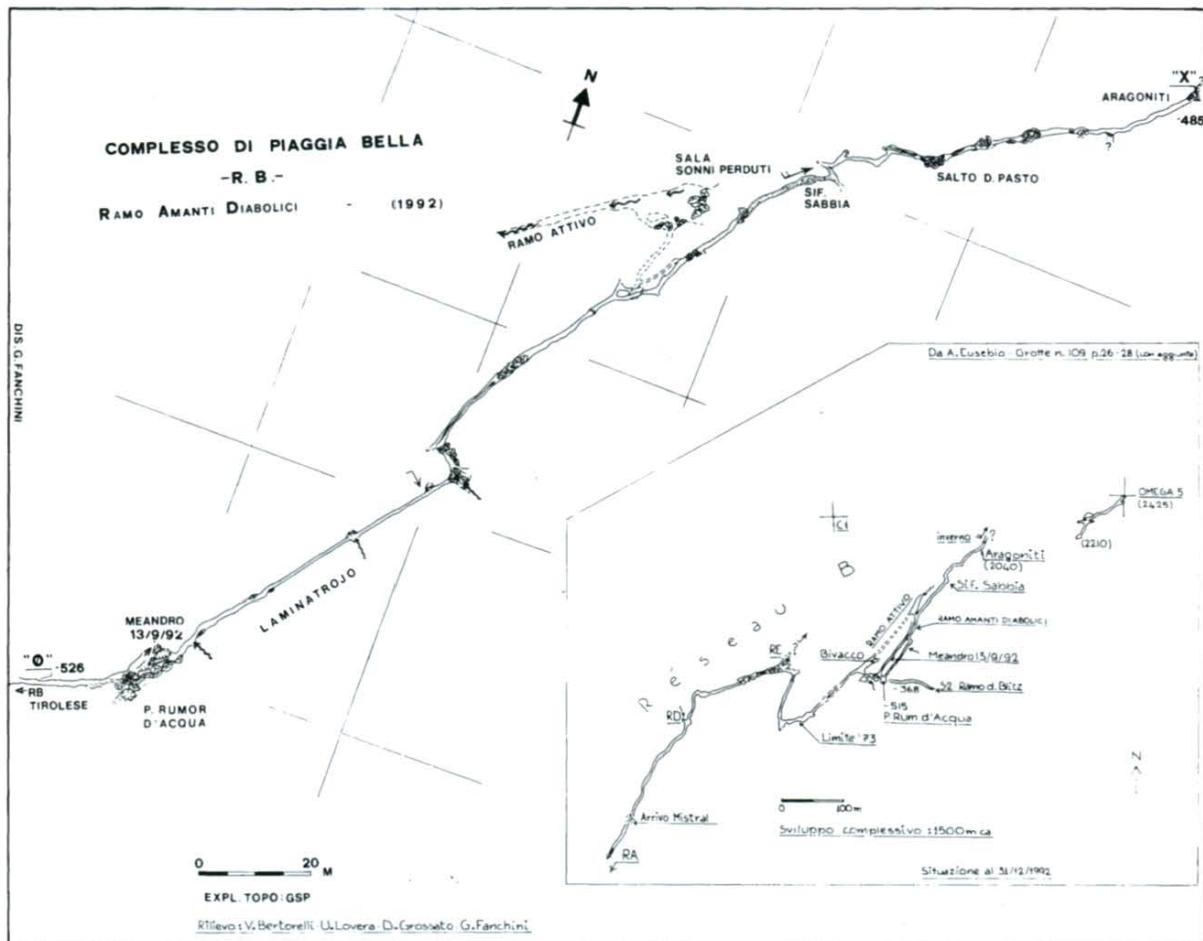
"Ritorniamo alla sala, altri meandri occhieggiano (...) ma dove vanno?" (A.Eusebio)

Ma non finisce qui

Grotte n.110 1992: "<Laminatroio> concordiamo con Daniele in vena di battesimi. (...). La condotta sembra continuare dall'altra parte di un traverso non impossibile. (...) quasi 400 metri di spostamento circa rettilineo sarà il responso topografico."

"Abbiamo preso RE, grosso meandro con molta aria e poca acqua (piena a parte). (...). Problema: detto meandro è ostruito da un'insuperabile gotica frana (...) il discorso sarebbe chiuso se (...) non occhieggiasse tra i massi uno spazio nero. (...) Richiede 4 o 5 Fix, fa schifo ma non dimentichiamolo" (U.Lovera)





L'anno successivo viene completata la risalita in RE, che chiude, e l'esplorazione di RB che invece continua.

Nasce il ramo degli amanti diabolici che darà anche il titolo ad un articolo "speciale" (Storie di Diabolici Amanti – P.Terranova - Grotte n.115 1994 – pp-33-39). Un consiglio, leggetelo.

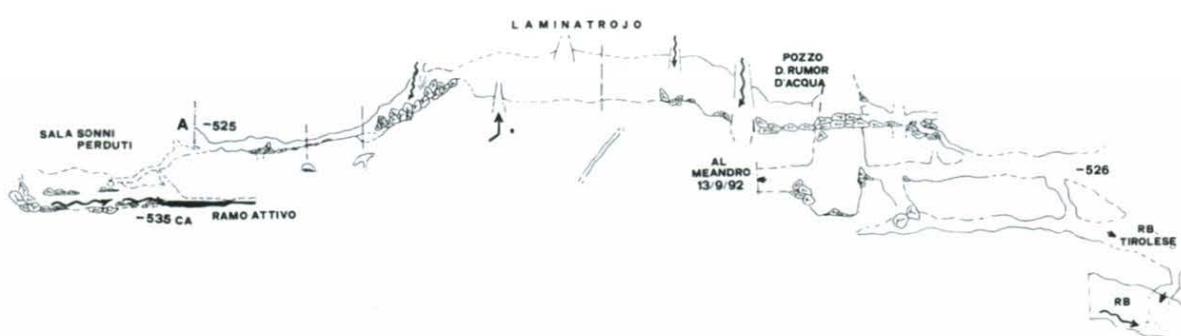
Tre anni anni dopo l'ultima punta in RB:

Grotte n.125 1997:"Eccoci di nuovo a Reseau B, per questa frenetica esplorazione a cadenza biennale. (...) Attraverso una breve galleria, risaliamo un rivo sino a giungere alla base del pozzo inutilmente risalito nella punta precedente. Esattamente nel punto in cui cade la corda della risalita (...) inizia un meandro. (...) Riuscirà poi, nel giro di mezz'ora, a superare i quindici metri che lo separavano da una nuova galleria, ampia, perfettamente rettilinea (...). Un centinaio di metri di comodo percorso, appoggiati all'impermeabile, sono il premio che il Visconte ha deciso per noi e due grandi pozzi ascendenti ne sono il limite"(U.Lovera)





0 20 M
EXPL TOPO GSP
Rilievo: V.Bertorelli U.Lovera D.Grossato G.Fanchini

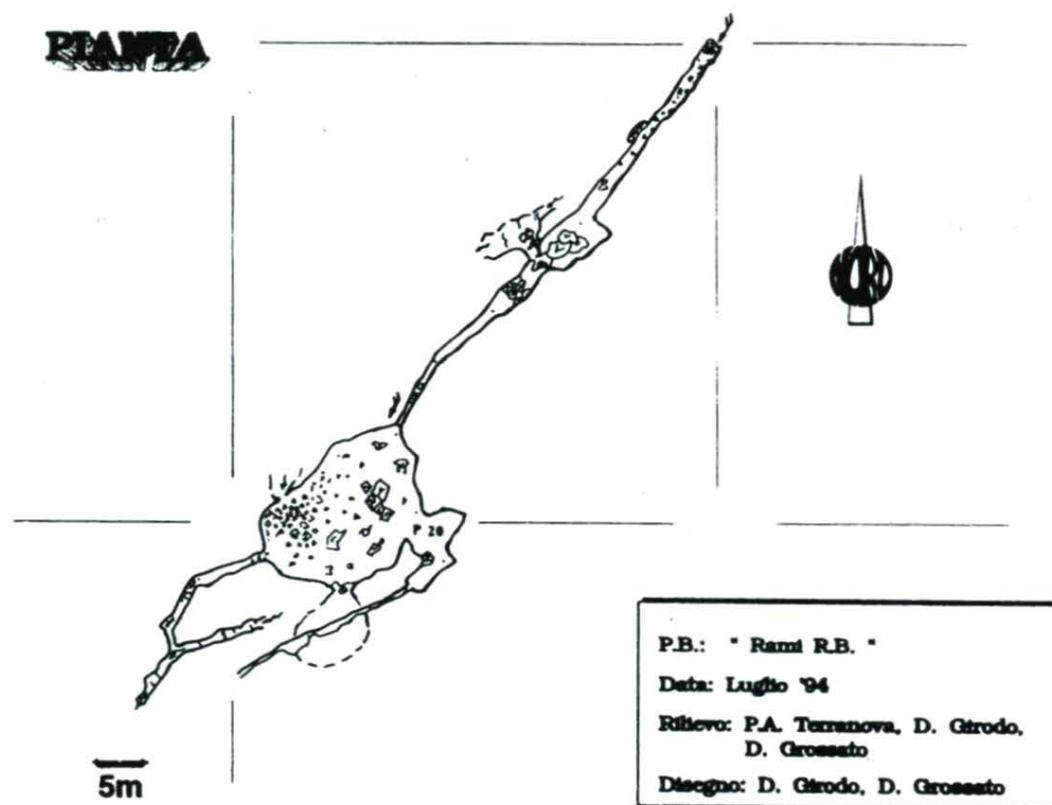


Il Gachè in tenuta invernale (foto Archivio GSP)

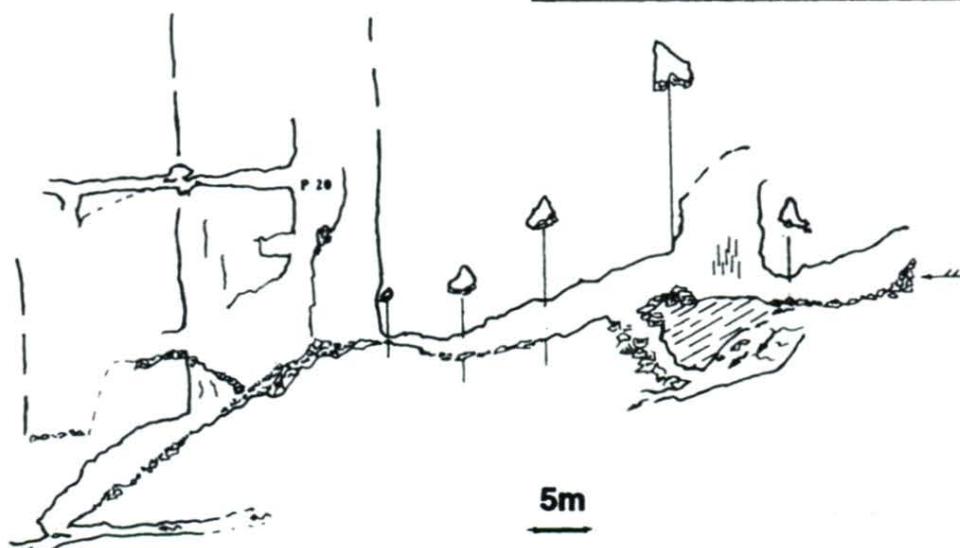


GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002

RAMPA



SERRONE



GROTTE n° 137 gennaio - giugno 2002



Breve Flashback. Nel 1996 il gruppo imperiese scava l'ingresso di Omega 3 e si addentra nelle viscere della valle degli Omega.

Sarà due anni dopo, nel 1998 che Omega 3 diventerà un nuovo ingresso di PB, precipitando dai "due grossi pozzi ascendenti" appena citati.

Da allora attendiamo pazienti di vedere il rilievo per poter completare anche questo discorso.

Nel 2001 esplodono i Grassi Trichechi:

Grotte n.136 2001:"L'ultima botta al dolmen deponente (...), Oltre al masso il Nizzardo scopre una saletta con otto metri quadri di tappezzeria a stalagmiti, il resto è nero"

I Grassi Trichechi non sono ancora PB, ma dovrebbero ricadergli dentro dalle parti di RE, vedremo.

Rilievo RB: Grotte n.109-110-115

Rilievo Trichechi (sezione): Grotte n.136

Bibliografia: Grotte n.100-109-110-113-115-116

KHYBER PASS

LA VIA DISCENDENTE:

Libro di PB 1990:"Percorrendo il ramo in discesa si incontrano una serie di saltini che portano in una zona complessa."

E nel 1996 inizia anche la stagione di Khyber Pass.

Inizialmente l'attenzione era riposta su alcune zone del ramo destro. Alcune perlustrazioni, portano all'esplorazione di brevi e stretti rami che ritornano sul conosciuto:

Grotte n.123 1997:"15 Febbraio: (...) Nella zona di Khyber Pass, scesi un paio di pozzi in un meandro. Fermi su P10"

9 Marzo: (...)Sceso il pozzo su cui si erano fermati la volta precedente, ma si ricade su Erica della gran notte."

Qui finisce la prima storia di Khyber e qui comincia la seconda.

LORENZO KHYBER CICCONETTI

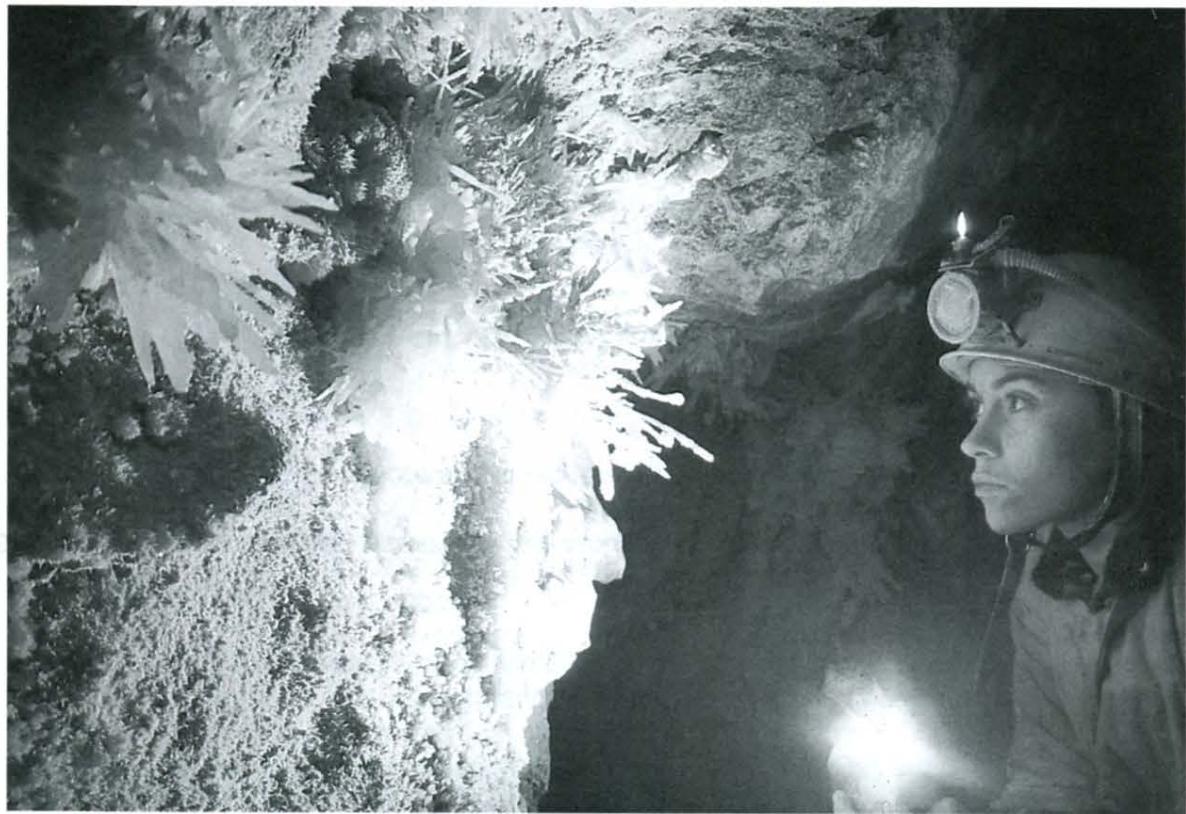
Libro di PB 1990:"Proseguendo diritto si risale ancora fino ad arrivare ad una strettoia ed a una piccola galleria ancora da esplorare"

Grotte n.123 1997:"23 Febbraio:"(...) Senza saperlo si trovano nelle zone di Khyber Pass"

Altri si appassionano per questa zona e un altro lavoro comincia.

Grotte n.126 1998:"entriamo a PB per tornare nei rami di Khyber Pass che mai sono stati rilevati, zone di cui addirittura nessuno conosce la storia; quindi (...) gli ho dato un nome, il Delirio." (A.Cotti)





E qui si comincia a scavare, seguendo l'aria si scava, nel fango.
Finchè le cose cambiano:

Grotte n.130 1999:"11-12 Settembre: L'interstrato viene intercettato da alcuni meandrini, l'ultimo dei quali è interrotto da un pozzo"

Dopo tre pozzi, l'impermeabile. Pochi credono ancora in Khyber Pass.
Ma alcuni continuano a scavare. Quando si passa la strettoia...

Grotte n.135 2001:"23-24 Giugno: Kpass completamente asciutto; scesi e controllati minuziosamente i pozzi ritrovando l'aria sul fondo che risale in corrispondenza di un cammino (...); verso valle prosegue in interstrato."

E quindi il campo.

Grotte n.136 2001:"Venerdì 3 Agosto: a Khyber Pass trovano quello che cercavano <Non si risale né il pozzo ascendente da cui piove, né il vicino cammino arrampicabile, bensì un aereo diverticolo a 2 m di altezza che scende dopo strettoie martellate in un corridoio nel cui pavimento si apre, tra roccia impermeabile a destra e calcare a sinistra una nera fessura d'interstrato che 60 metri più sotto trova un pavimento di frana da cui, orientata a Sud-Ovest prende avvio una grande galleria, la "LKC" che ci entusiasma sino ad un sifone>"



Grotte n.136 2001:"Queste gallerie, le LKC, sono come un figlio per me, che le ho viste nascere dalla pancia della montagna" (I.Cicconetti)

Per capire meglio bisogna leggere l'articolo di Andrea su Grotte n.136 ("Il campo del 2001 a Piaggia Bella" – Andrea Gobetti – Grotte n.136 – 2001 – pp12-22)

Schizzo Esplorativo: Grotte n.126

Rilievo: Grotte n.136

Bibliografia: Pertus n.1: Grotte n.123-126-127-130-131-135-136

ALTRO

Brevi cenni su piccole esplorazioni a PB.

JEAN NOIR: una risalita in prossimità dell'ingresso ha portato un centinaio di metri di meandro (Grotte n.136 2001)

CONFLUENZA: rilevate alcune gallerie (già note?) nei pressi del Cammello (Pertus n.1 1993)

Note sui rilievi

Dubbi.... Ho qualche dubbio sulla correttezza del rilievo di PB.

Tre pulci nelle orecchie stanno ancora cercando una risposta.

La prima me la mise Thierry Fighiera qualche anno fa. Parlavamo della Filologa e disse che se una parte del rilievo di PB era stata presa dalla topografia fatta da Claude Fighiera, questa parte doveva essere ruotata di qualche grado.

Non capendo nulla di nord magnetico, nord reticolare Italiano o francese, decisi che la cosa mi interessava poco e inviai le informazioni a chi di dovere.

Poi arriva la seconda pulce: il rilievo del Solai.

Quello "vecchio" era preso dalla carta di Claude, quello nuovo è stato fatto dai fiorentini nel 2000.

I due disegni non sono sovrapponibili se non ruotando di 10 gradi circa il tutto.

La terza pulce compare con i GPS e quindi con il posizionamento dei 14 ingressi di PB.

Ricaviamo in base ai dati noti, grandi errori sugli ingressi nell'ordine dei 100 metri e più.

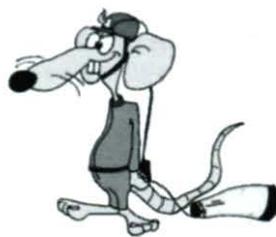
Per mera curiosità ruoto il rilievo "vecchio" e controllo gli ingressi. L'errore passa a 10-20 metri.

Cosa pensare? Thierry ha ragione?

Secondo me sì, ora devo solo scoprire la deflessione magnetica dal 1950 ad oggi e quale reticolo aveva utilizzato Claude Fighiera.

In questo bollettino, viene pubblicato l'interno esterno del sistema di Piaggia Bella. Le piante sono quelle vecchie, mentre le grotte sono quelle nuove.

Non ho trovato alcuni rilievi. Prima di tutto quello di Omega 3, ma anche quelli dei rami discendenti di KhyberPass e delle zone della Confluenza.



Sviluppo e profondità

Sulla profondità poco da dire, non c'è stata alcuna variazione. La profondità è ancora di – 975.

Lo sviluppo è sicuramente aumentato.

Facciamo due conti:

Il libro su PB diceva 32000 metri, a questo dobbiamo aggiungere:

- 1) La Filologa: 1500km
- 2) La galleria alta di Filologa: 400 m
- 3) I reseaux: 1000 metri
- 4) Khyber Pass: 550 metri
- 5) Cheschifo, Pentivio e Drocrulft: 600 metri
- 6) Gaché: 1000 metri
- 7) Solai: 300 metri
- 8) Omega 3: 1000 metri(???)

Totale 38.350 metri.

Bibliografia generale: Grotte n.112-114

La topografia è il nuovo 1:5000 realizzata a cura dell'AGSP.



La Capanna Saracco Volante in inverno (foto S.Capello)



Storia di un'esplorazione: Epifanio

Sarona (Sara Filonzi)

Premesse

Sabato 23 febbraio, cena a casa di Ube

Domenica 24 febbraio, derby Toro-Juve

Partecipanti all' "esplorazione": Igor, Donda, Sarona

Inizio

Tra cena e derby ci sono già le condizioni per scoraggiare parte dei partecipanti, aggiungi poi la temperatura non proprio estiva, la mancanza di un numero sufficiente di mazzette, il classico sonno del week-end: non è poi molto difficile far saltare una punta. D'altra parte però c'è il sole, una settimana in città incomincia a farsi sentire...e poi ormai ci siamo svegliati, tanto vale partire.

Mi propongo come autista, visti i miei precedenti l'idea non suscita grande entusiasmo, ma Donda è troppo sfatto dalla sera precedente e così accetta.

L'auto è quella che è, la guida è quella che è, la radio è quella che è, a detta degli altri due già il viaggio è un'avventura...ma si sa, sono esagerazioni! Lungo la strada per la Valdinferno intanto ci accorgiamo di un "piccolo" particolare: dove possono essere rimasti i "tubi" se non nella macchina di Donda che si trova davanti al magazzino?. "Non importa" ci diciamo, meno peso da trasportare, e poi una mazzetta ce l'abbiamo.

Ancora increduli Igor e Donda si accorgono di essere arrivati indenni a destinazione. Dopo un paio d'ore di cammino arriviamo all'ingresso, mi si offre di armare: io mi affaccio "nell'abisso" e vedo...un'entrata stretta: avrò già i miei molti problemi a passare, delego ad altri che ne sanno molto più di me. Mi offro di essere l'ultima ad entrare (sempre che riesca a passare!). Gli altri avanti intanto hanno allargato il passaggio e così anch'io mi trovo al di là della strettoia (se così si può chiamare) e mi calo nel pozzo. Quando arrivo io Igor e Donda sono già al lavoro: si smazzetta nello scomodo: una saletta abbastanza larga ma molto bassa. C'è una probabile prosecuzione ma bisogna allargare, siamo di nuovo nello stretto, acc! (Topolino insegna). Le ore passano e intanto io continuo a ripetere "Oggi troviamo gallerie" cercando di convincere sia me che gli altri. Continuano i lavori fino a quando la mazzetta di Igor ci abbandona, niente panico!...c'è il martello della mousette da armo di Donda. "Ok, dov'è" qualcuno chiede. "Fuori" Donda risponde.

Vado io a recuperarlo così faccio qualcosa di utile. Si continua ad allargare fino a quando Donda a fatica riesce a passare (un pensiero non troppo gentile lo rivolge al Nick con i suoi 12 centimetri di strettoia che se ne sta comodamente stravaccato a casa sua), passa Igor, e poi... e poi ci sono io, per niente sicura di riuscire a passare e sto già imprecando contro i miei fianchi e la mia poca agilità quando...oplà (a dir la verità non è stato proprio un oplà, quanto un "che dolore, ma quanto cavolo è stretto! Merda che male, sono magra sono magra devo convincermi che sono magra) e sono passata!

"Non ci credo, gallerie!" ebbene sì, c'erano davanti a noi 30 metri di gallerie tutte nostre; la prosecuzione non è immediata ma continuano, DEVONO continuare per forza, vado alla ricerca di ogni minima apertura. Nell'esaltazione penso di aver trovato un pozzo e inizio a lanciare pietre, ma per poco non colpisco uno



dei miei compari.

Ci guardiamo ancora un po' in giro e poi decidiamo che per il momento può bastare.

Convinti della scoperta di un nuovo abisso (io soprattutto) ce ne torniamo a casa con 30 metri di esplorazione in più sulle spalle (a dir la verità fino a quel momento le mie spalle erano completamente scariche).

Presto si vedrà come andrà a finire.

Quanto sopra è stato scritto il giorno dopo "la punta".

Per me è stata la prima esplorazione in assoluto, ero convinta che Epifanio dovesse svelare grandi profondità o estensioni. Non è andata proprio così. Siamo tornati qualche settimana dopo io, Igor, Paolo, Debora, Donda, Nicola e dopo aver scavato tutto il giorno siamo tornati indietro senza nulla di nuovo nel rilievo. Tuttavia, per quanto mi riguarda, ciò non sminuisce quei nuovi 30 metri, il divertimento, il gusto della scoperta, l'esaltazione di essere i primi in quel posto.

Non sono brava a descrivere una grotta (confusione e mancanza di termini appropriati), ma ci provo per quel che mi ricordo. Epifanio ha un ingresso non proprio comodo (è stato allargato) che dà su un pozzo di 20 metri circa e alla base di questo si entra poi in una saletta ampia ma molto bassa, si oltrepassa poi una strettoia verticale che si affaccia su circa 30 metri (esagerando) di gallerie.

All'interno delle gallerie si cammina su roccia franata; abbiamo scavato in diversi punti, da una parte si sono trovate radici, altrove lo scavo sembra continuare all'infinito senza dare molte speranze .

Recensioni

Una frontiera da immaginare

A.Gobetti, CDA, Torino 2001. Volume illustrato di 207 pagg, 34.000 Lire (17,56 euro).

Andrea aveva 23 anni quando ha scritto questo libro per la collana Exploits di Dall'Oglio, collana che sin allora aveva visto protagonista gente come Desmaison, Bonington, Hiebeler, Gogna, Hillary, Machetto, Messner, Terray ...

Per molti, ma il giudizio non è unanime, è rimasto questo il suo libro migliore, anche se il ragionamento rischia di essere ozioso perché la produzione di Andrea è multiforme e non può essere valutata con un unico metro di giudizio. Di certo però è il libro che più è scritto "maledettamente bene", come diceva Piero Dematteis. 25 anni dopo il CDA bene ha fatto a ristamparlo.

Di cambiato vi troviamo la presenza di una prefazione alla nuova edizione, la scomparsa delle foto in b/n e a colori che c'erano, ma in compenso ne troviamo 20 nuove, significative, varie delle quali scattate a tradimento da lui e anche da quel dispettoso di suo padre.

La nuova prefazione è sullo stile del libro di allora e dimostra, se ce ne fosse bisogno, che dopo 25 anni l'autore non è cambiato nel raccontare e nel considerare le sue cose in modo critico e mai autocelebrativo, a costo di credere



d'aver sbagliato mentre poi non è tutto così; sempre autoironico e scanzonato; il solito temperamento da Ariete che con l'età è divenuto più sottile e raffinato, più equilibrato, filosoficamente più profondo.

Andrea diventato grande continua a detestare la vita piatta, inquadrata, convenzionale e condizionante, limitante l'immaginazione. A questo proposito rivanga con il senno di poi gli ideali di ribellione della generazione che ha fatto il Sessantotto, l'esilio temporaneo imposto a quelli che poi però hanno ristabilito la restaurazione, l'ebbrezza di obbedire a una grande forza, poi la degenerazione degli ideali e le disillusioni di un ultimo trentennio disastroso (e purtroppo non è finita). Non resta che rifugiarsi nella speleologia, fascinosa attività che a differenza dell'alpinismo non si è venduta al consumismo, onesta perché faticosa e disinteressata.

Segnaliamo sulla stessa falsariga un'autointervista dell'autore pubblicata sul n°253 della Rivista della Montagna, dicembre 2001: sintomatica, sempre se ce ne fosse bisogno, della filosofia del personaggio.

(M.D.M.)

Grotte in Provincia di Como

A cura di Alfredo Bini, Edlin sas, Milano 2002, 160 pp. (13 Euro)

Ho sempre creduto che un atlante speleologico avesse un suo fascino, per chi lo fa e per chi lo legge.

Non so se capita anche a voi, a me sì.

E' come un libro di storia, se lo leggete in modo passivo è tremendamente noioso ed infinito, ma se vi lasciate prendere, se riuscite a superare l'inerzia iniziale, se volete entrare a capire il fenomeno, i personaggi, la storia degli uomini che hanno sofferto ed esplorato ecco che un atlante, un elenco catastale rappresentano la giusta via.

Ma il libro di Alfredo, realizzato in collaborazione con altri cinque "colleghi", non è solo questo. Hanno voluto fare di più e direi che ci sono riusciti. Hanno fortemente cercato di dare una visione complessiva dei molteplici aspetti che le grotte della zona presentano, da quelli storici fino al crudo elenco catastale (si tratta di circa 650 grotte) e ad una ricca bibliografia.

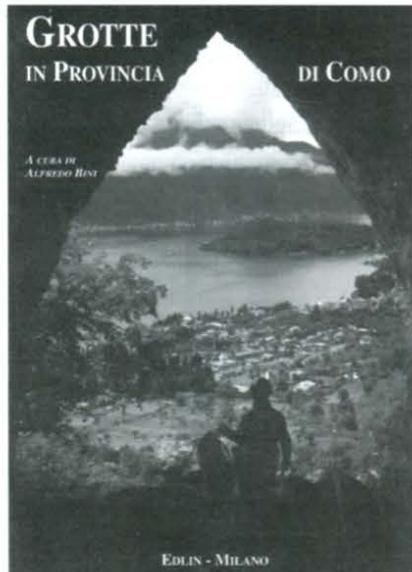
I vari capitoli comprendono una storia della speleologia nel Comasco, che, a me ignaro in materia pare molto completa, un bel capitolo che tratta dei rapporti tra geologia e carsismo - bello -: ma qui Alfredo e amici giocano in casa.

Segue un bel capitulo sulla genesi dell'endocarso con interessanti schemi ed una proposta classificativa ed infine il pezzo forte, una quarantina di pagine sull'evoluzione del carsismo nel Comasco. Dire che questo capitolo è interessante è banale, chi poi, come alcuni di noi, ha fatto dell'evoluzione del carsismo delle proprie aree di studio una ragione di alcuni anni della sua vita, non può non rimanerne affascinato.

Bello, da studiare. Insomma un'opera che pur non avendo ambizioni scientifiche di alto livello, rappresenta una buona lettura per un approfondimento di quelle zone ed un buon esempio per i lavori che si dovrebbero fare.

Da tenere in biblioteca insomma.

(Attilio Eusebio)





gruppo speleologico piemontese
galleria Subalpina 30

cai-uget
10123 TORINO

GROTTE
bollettino interno

anno 45, n° 137
gennaio - giugno 2002